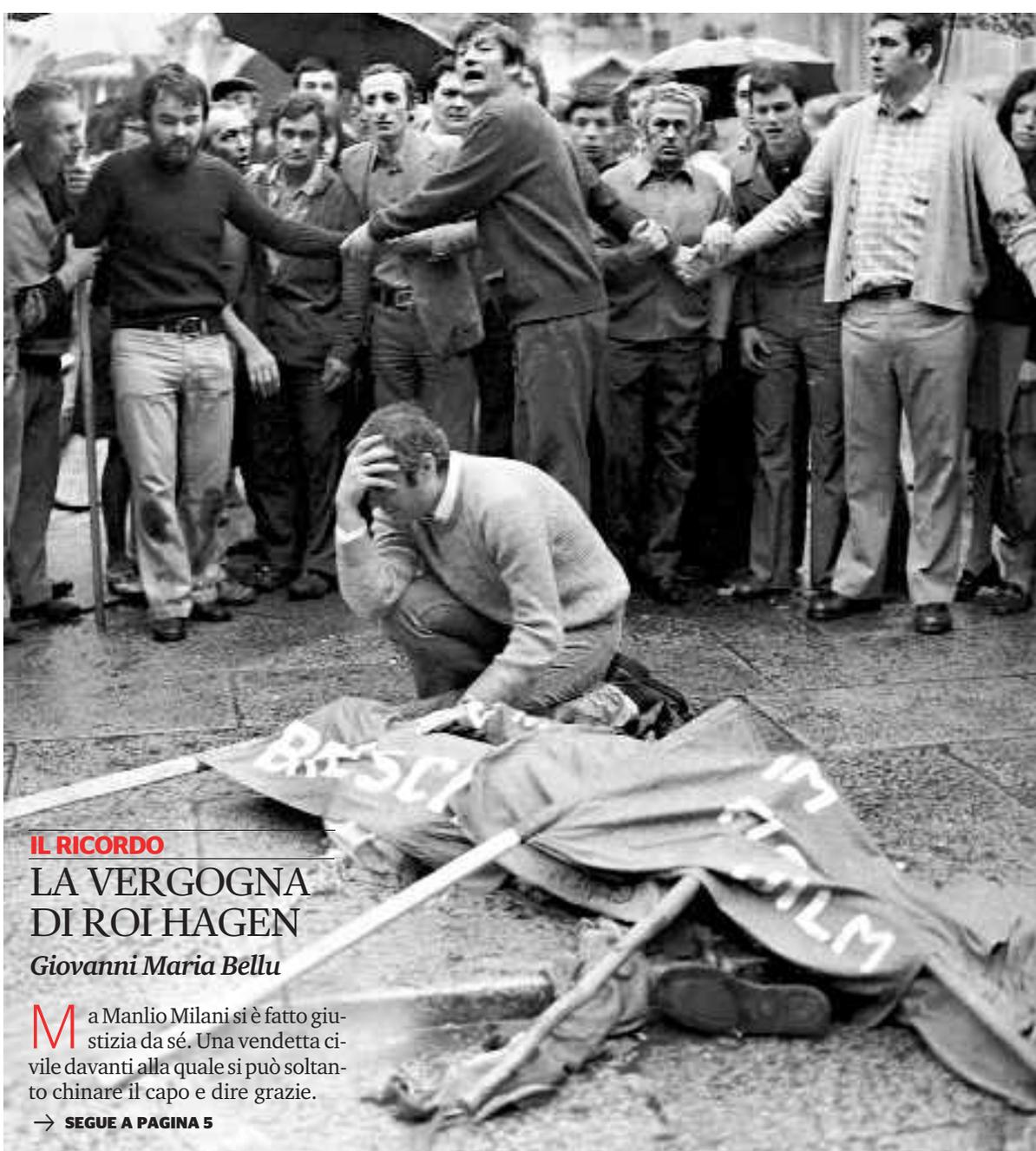




**I titoli dei giornali raccontano senza sosta di modelle adolescenti, escort pagate, danzatrici del ventre marocchine con il premier 74enne Silvio Berlusconi. La sua cultura dell'harem sta minando l'economia italiana e il suo stesso governo.** Newsweek, 16 novembre

**OGGI CON NOI...** Igiaba Scego, Nicola Cacace, Filippo Di Giacomo, Vincenzo Visco, Greil Marcus



## IL RICORDO

### LA VERGOGNA DI ROI HAGEN

Giovanni Maria Bellu

**M**a Manlio Milani si è fatto giustizia da sé. Una vendetta civile davanti alla quale si può soltanto chinare il capo e dire grazie.

→ **SEGUE A PAGINA 5**

## Crisi a Natale Berlusconi cadrà il 14 dicembre

**Napolitano:** priorità manovra  
Parte l'offensiva mediatica del  
Cavaliere: oggi sarà a Matrix  
→ **ALLE PAGINE 6-11**

### L'EDITORIALE

#### IL PREMIER PIANISTA SUL TITANIC

Stefano Fassina

→ **A PAGINA 2**

## Pd Milano, lascia anche Penati «No a cedimenti verso Albertini»

**Lettera** a Bersani: «Aiuteremo  
Pisapia a vincere». Tensione coi  
veltroniani → **ALLE PAGINE 12-13**

# CANCELLATI

### Brescia, nessun colpevole

28 maggio 1974, Piazza della Loggia  
8 morti per la bomba fascista  
16 novembre 2010: tutti assolti

### Ingiustizia è fatta

Lo sconcerto dei Pm e della città  
Pd: insulto irreparabile. Fanno festa  
Zorzi, Maggi, Rauti, Delfino, Tramonte




**STEFANO  
FASSINA**  
Economista

## L'editoriale

# Il pianista del Titanic

Siamo dentro una fase straordinaria. Un passaggio storico in Europa e in Italia. Le difficoltà economiche e sociali, innanzitutto l'emorragia di lavoro, non solo non si attenuano ma rischiano di peggiorare. Dopo le elezioni di *mid-term* negli Stati Uniti, gli spazi di manovra del Presidente Obama per affrontare gli squilibri all'origine della crisi sono minimi. Le responsabilità politiche, a Washington come a Francoforte, sono state caricate sulle spalle delle tecnocrazie delle banche centrali. I risultati sono stati subito evidenti: il G20 a Seul ha girato a vuoto. Nella fase dell'interdipendenza, l'attenzione miope all'interesse nazionale impedisce il gioco cooperativo.

L'Unione Europea vive alla giornata. Dublino è soffocata dai debiti delle banche, ma vuole fare da sola. Il Presidente del Consiglio Europeo, Van Rompuy, figura dall'attitudine notarile, afferma che «siamo a rischio di sopravvivenza. Dobbiamo lavorare tutti insieme per far sopravvivere l'area euro, perché se non sopravvive l'area euro, non sopravvive l'Unione Europea». Ma, il premier britannico Cameron impedisce l'accordo sul bilancio dell'Unione per il 2011. Il Parlamento di Strasburgo chiede maggiori risorse per sostenere politiche anti-crisi. Propone una tassa sulle transazioni finanziarie a fini speculativi. La risposta è: «Vogliono mettere le mani nei vostri portafogli». Come

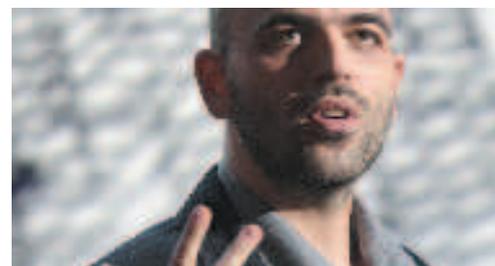
Tremonti, come il Tea party. Sono sempre gli stessi. Per rispondere all'esplosione dei debiti pubblici, causati dai salvataggi delle banche, chiamano austerità l'abbattimento del modello sociale europeo e la conseguente stagnazione ed elevata disoccupazione. Non vi sono alternative, dicono. Non è vero. Un'alternativa è possibile: un processo governato e condiviso di ristrutturazione dei debiti delle banche e del debito sovrano affinché paghi chi si è arricchito nell'epoca della finanza facile e delle disuguaglianze pre-moderne.

In tale contesto, l'Italia è bloccata dalle vicende personali del Premier. Il Titanic viaggia verso l'iceberg. Lui suona la stessa musica di 15 anni fa. Di fronte al crollo certificato della maggioranza dovrebbe dimettersi e aprire la strada a un governo di transizione per rifare la legge elettorale, avviare le risposte all'emergenza lavoro e poi andare al voto. Invece, resiste nel bunker di Palazzo Grazioli. Così, l'agenda della politica si allontana ancora di più dalle priorità di lavoratori, imprese, famiglie. Il partito dell'astensione attiva diventa il primo partito.

Dobbiamo fermare e invertire il pericolo: deriva democratica e sociale in atto. Dobbiamo avviare una fase costituente sia sul piano politico-istituzionale, sia sul piano economico e sociale. Non siamo ad una crisi di governo. Siamo ad una crisi di sistema. La faglia primaria di conflitto non è tra destra e sinistra. È sul terreno costituzionale. È in gioco l'articolo 1 della nostra Costituzione: una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, dove il popolo, come in ogni ordine liberale, esercita sovranità nelle forme previste dalla Costituzione. Democrazia e lavoro, insieme, devono ritrovare dignità. È la sfida di fronte alle forze più responsabili della politica, della società e della cultura. È una sfida possibile. È nelle nostre mani.

## Oggi nel giornale

**PAG. 14-16** ■ ITALIA

**Saviano, altro record di ascolti  
Maroni: infamie contro la Lega**

**PAG. 30-31** ■ ECONOMIA

**Europa, allarme debito  
«A rischio la moneta unica»**

**PAG. 34-35** ■ IL REPORTAGE

**Nord-Est, la crisi non si arresta  
Ripresa debole, pochi soldi**

**PAG. 22-23** ■ ITALIA

**I malati Sla protestano contro i tagli**
**PAG. 21** ■ ITALIA

**Violenze sessuali, record a Milano**
**PAG. 28** ■ MONDO

**Haiti, scontri con i caschi blu: 2 morti**
**PAG. 36-37** ■ L'INEDITO

**Lettera di viaggio del giovane Chatwin**
**PAG. 46-47** ■ SPORT

**Donadoni, l'ex ct riparte da Cagliari**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**

**BONECHI**

## Staino



## Par condicio

### Maschi tristi

Lidia Ravera

L'iconografia dei giornali, da qualche settimana a questa parte, mostra maschi tristi. A sfogliarli guardando le figure c'è da farsi stringere il cuore. Gianni Letta si regge il mento, un dito a coprire la bocca, le labbra strette, nel silenzio contrito che segue al fallimento dell'ultima mediazione. Schifani mostra uno sguardo catatonico accanto a un Fini severo e quasi truce. I due devono arrampicarsi fino al Colle e concordare un calendario che consenta di far qualcosa di utile prima che la crisi inghiotta tutto il Parlamento. Berlusconi sembra aver subito un cedimento d'immagine: la testa si è incassata nelle spalle, il volto si è fatto gommoso, gonfio e duro come quei sacchi per pugili, concepiti per respingere i colpi. Il braccio teso resta assertivo/autoritario, ma è un ricordo del passato. Come l'ondeggiare civettuolo dei fianchi in certe anziane attrici, state belle.



Gianni Letta

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### La Costituzione più bella del mondo



A mensa: «Sai cosa? Avremmo pure il 30% di giovani senza lavoro, le discariche abusive, la Mafia, però diamine, abbiamo pure la Costituzione più bella del mondo!». «Già». «È che uno pensa sempre al Rinascimento e all'opera lirica, invece pure la nostra Costituzione è un capolavoro mica da ridere!». «Né troppo breve né troppo lunga. Il giusto, come un Dylan Dog». «E Berlusconi che la vuole cambiare. Che non si azzardi! Ci siamo noi altri a difenderla!». «Certo, giù le mani dalla Costituzione!». «Io su Facebook ci ho una foto bellissima dell'ultima manifestazione, tutti lì con la Costituzione in mano...». «E infatti ora basta, lo mandiamo a casa a Ber-

lusconi!». «Però Brunetta dice che il governo continua a lavorare tranquillo, come se avesse di fronte l'eternità». «Spera che il legittimo impedimento valga anche per il giudizio universale? Tanto gli votano la sfiducia». «Non al Senato. Dice che sciolgono solo la Camera». «Seeh! E come fanno?». «Beh, lo prevede la Costituzione». «Ma se è la più bella del mondo!». «Sì, ma ci ha pure i suoi anni». «Vabbé, quello che conta è dire basta a questo governo corrotto che calpesta i diritti delle famiglie omosessual...». «Non sono proprio famiglie». «E Sandro e Alberto come li chiami? Stanno insieme da 30 anni, pagano il mutuo, ci hanno pure il cane!». «Intendevo... per la Costituzione».

«Ah. Vabbé, quello che conta è dire basta a questo Governo che taglia i fondi alle scuole pubbliche per darli a quelle cattoliche fregandosone del principio di laicità sancito dalla Costituzione più bell...». «Non c'è scritto». «Che?». «Il principio di laicità. C'è nelle costituzioni di mezza Europa ma nella nostra no». «Ah. Ma allora forse dovremmo cambiarl...». «Stttttt!!! Vuoi che ti sentano??». «Intendevo per migliorarla! Noi progressisti siamo quelli che vogliono cambiare le leggi per renderle più giust...». «Stttttt!!! Non si può dire! Non fino a quando c'è Berlusconi». «Ah. Che peccato». «Consolati. Abbiamo pur sempre la Costituzione più bella del mondo». ♦



Molino  
Della Doccia®

Olio del Nuovo  
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **La sentenza della Corte d'Assise sulla bomba:** assolti Zorzi, Maggi, Rauti, Delfino e Tramonte

→ **L'avvocato Federico Sinicato:** «Ma la matrice della strage è certa: l'estrema destra ordinovista»

# Piazza della Loggia, 36 anni dopo non c'è ancora un colpevole

La Corte di Assise di Brescia ha assolto gli ex ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi, l'ex collaboratore dei servizi segreti e militante fascista, Maurizio Tramonte e il generale dei carabinieri Francesco Delfino.

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

Una strage fascista, ma sono andati tutti assolti. La strategia della tensione al suo culmine disperato, ma nessuno è colpevole. Si chiude così, alla quinta istruttoria, una delle più tragiche vicende della storia italiana. Si potrà ricorrere in appello. L'avvocato di parte civile, Federico Sinicato, si è preso tempo: si dovranno leggere le motivazioni della sentenza. Ma resta l'amarezza e la rassegnazione è palpabile, «anche se - ha ricordato Sinicato - la matrice di quella strage, che costò la vita a otto persone, è certa e fa riferimento all'estrema destra ordinovista». Come è stato per le stragi che dal 1969 in poi, dopo piazza Fontana, hanno insanguinato il paese, con decine e decine di morti. Restano le lacrime dei familiari dei morti, resta il pianto dei sopravvissuti, come Renzo Romani, ferito allora gravemente: «Trentasei anni e i giudici non sono stati ancora capaci di condannare i colpevoli».

Rimozione storica, si dice, rimozione degna dei tempi che viviamo... Fino alla cancellazione.

## LA RIMOZIONE

Quel 28 maggio migliaia di cittadini si erano raccolti in Piazza della Loggia. Mentre il sindacalista Franco Castrezzati apriva la manifestazione (fece in tempo a dire: «A Milano...»), per denunciare il ripetersi delle violenze degli estremisti di destra e la loro impunità, una bomba esplose in un lato della piazza. Quasi negli stessi minuti alla redazione del *Giornale di Brescia* venne recapitata un volantino firmato da Ordine Nero, in cui si annunciavano ritorsioni contro personalità pubbliche.



Fiori in piazza Della Loggia a Brescia subito dopo l'attentato del 28 maggio 1974 in cui morirono 8 persone (oltre 100 i feriti)

Quello stesso giorno la questura bresciana diede ordine di ripulire la piazza: con gli idranti fu lavato via il sangue, ma fu cancellata anche qualsiasi traccia di esplosivo. Cominciò così l'opera di "rimozione".

## UN PAIO DI MINUTI POI IL SILENZIO

La corte di assise di Brescia era presieduta da Enrico Fischetti e la lettura della sentenza è stata rapida: un paio di minuti e poi il silenzio del pubblico, in memoria delle vittime. Neppure un grido di protesta. Assolti gli ex ordinovisti veneti Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi (che vive in Giappone e che potrà tornare in Italia, visto che gli è stata revocata la misura cautelare della custodia in carcere), l'ex collaboratore dei servizi segreti e militante fascista, Maurizio Tramonte, il generale dei carabinieri Francesco

Delfino, assolto pure (ma questa era stata la richiesta anche dei pubblici ministeri) Pino Rauti, la cui posizione è stata definita come «quella del predicatore di idee praticate da altri», senza responsabilità oggettiva. Assolti personaggi oscuri che sono ap-

## Pino Rauti innocente

I giudici hanno accolto la richiesta di assoluzione formulata dai pm

parsi qui e là in tante istruttorie e in tanti processi per strage (per piazza Fontana o per la bomba alla questura di Milano) e che grazie a deviazioni, inquinamenti delle prove, solidarietà omertose, trame dei servizi segreti, sono passati su tutto e oltre tutto.

## TORNA L'«INSUFFICIENZA DI PROVE»

La sentenza fa riferimento all'articolo 530 comma 2: si torna alla vecchia insufficienza di prove, insufficienza di prove che chiude un lavoro d'inchiesta cominciato nel 1993 e che ha prodotto un enorme volume di un milione di pagine e un dibattito condotto per due anni, con 167 udienze e 400 testimoni, dopo una requisitoria, nell'ottobre scorso, in cui per cinque giorni i procuratori Roberto Di Martino e Francesco Piantoni hanno ricostruito quei giorni terribili e la realtà del paese allora: pochi mesi ancora e in agosto, l'8, i neofascisti avrebbero, con una bomba sul treno Italicus, assassinato dodici persone.

Per l'appello si vedrà, a lettura delle motivazioni. L'avvocato Sinicato, a prima vista, mette in risalto la debolezza della sentenza che ha indicato

FotoAnsa

## Cronologia

**Tre istruttorie, 5 imputati e l'ombra di Ordine nuovo**

**1974** Il 28 maggio in piazza della Loggia a Brescia, nel corso di uno sciopero generale di 4 ore indetto da Cgil, Cisl e Uil, insieme al Comitato permanente antifascista, durante il comizio del sindacalista Franco Castrezzati, scoppia una bomba posta in un cestino per i rifiuti sotto ai portici. L'ordigno deflagra alle 10.12, provocando 8 morti e 103 feriti. In piazza c'erano già più di 2.500 persone.

**1979** Le condanne di alcuni esponenti di estrema destra bresciani tra cui Ermanno Buzzi, ucciso poi in carcere da Concutelli e Tuti. In appello le sentenze divennero assoluzioni, 1982, poi confermate dalla Cassazione nel 1985.

**1984** Una seconda inchiesta a fine anni 80 portò a giudizio altri esponenti della destra eversiva, ma si concluse con due assoluzioni, 1987 e 1989, confermate poi dalla pronuncia della Cassazione.

**2008** Rinvio a giudizio per sei persone, nell'ambito della terza istruttoria sui fatti, tra i quali tre (Zorzi, Maggi e Tramonte) che all'epoca appartenevano a Ordine nuovo, fondato nel 1956 da Pino Rauti e sciolto nel 1973 per disposizione del ministro dell'Interno Taviani. Sotto accusa tra gli altri anche il generale Delfino, all'epoca capitano dei carabinieri del Nucleo investigativo di Brescia. L'accusa ha chiesto l'ergastolo per concorso in strage (tolto Rauti), ma la Corte d'Assise di Brescia ha assolto tutti per insufficienza di prove.

le responsabilità del gruppo ma non ha saputo colpire quelle personali. Ma, forse, gli stessi strumenti giuridici appaiono spuntati quando si può ricostruire perfettamente il contesto, ma i ruoli individuali restano appannati, grazie alle connivenze, alle omertà, ai depistaggi, ai «non ricordo» autorevolissimi di generali bugiardi. Non solo: è una assoluzione per insufficienza di prove, che allo stesso modo assolve Maggi, Zorzi e l'ex generale Delfino, il «depistatore». La corte non è riuscita a dare un ordine razionale ai tantissimi fili della storia.

«Un insulto irreparabile», dice l'ex sindaco Corsini. «Un sentimento di impotenza», dice il sindaco in carica Adriano Baroli. Per l'ultima sentenza sulle stragi che sconvolsero l'Italia. ♦

## Il colloquio

# Il giorno in cui Roi Hagen provò per una volta vergogna

**Manlio Milani** il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime nel 2002 andò a Tokyo e invitò il miliardario neonazista a presentarsi ai giudici. «Non mi fido», disse. A torto

GIOVANNI MARIA BELLU

→ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Manlio Milani, il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia, quel 28 maggio del 1974 aveva 34 anni ed era un operaio dell'azienda elettrica. Sua moglie Livia Bottardi ne aveva 32, faceva l'insegnante, sognava di andare a lavorare in Sud America. Manlio sognava con lei e progettava di chiedere l'aspettativa. La sera prima avevano cenato con una coppia di amici, Clementina Calzari e Alberto Trebeschi, e si erano dati appuntamento in piazza della Loggia. Infatti Clem ed Alberto erano là, tra la folla. Fu Livia a scorgersi e ad andar loro incontro. Manlio si fermò un momento per dire qualcosa a un compagno che conosceva. Livia si voltò per vedere dove fosse. «Arrivo», gridò Manlio. Un istante dopo la vita finì. Finì tutto. Morì Livia, morirono Clem e Alberto. Trentasei anni fa. Più anni, per non avere giustizia, di quanti Manlio ne avesse vissuti fino a quell'istante.

Si è fatto giustizia da sé otto anni fa. E la memoria di quel giorno un po' aiuta a sopportare quanto è appena successo. «Accetto questa sentenza - è stata la prima cosa che ha detto - Mi dispiace, mi lascia dei dubbi e faremo ricorso. Ma questa sentenza la accetto».

**Quel giorno** era il 12 novembre del 2002 e Delfo Zorzi, o Roi Hagen come si era rinominato una volta acquisita la cittadinanza giapponese, entrava per la prima volta in un'aula di tribunale. Anche se non in quella "giusta". «Ricordo benissimo - dice Manlio Milani - ricordo ogni parola che gli dissi...».

All'epoca sul capo di Zorzi, che da anni viveva in Giappone dove era diventato miliardario, pendevano una condanna di primo grado all'ergastolo per la strage di piazza Fontana e un avviso di indagini per quella di Brescia. Di ottenerne l'estradizione



**La moglie Livia**  
Aveva 32 anni, faceva l'insegnante e sognava il Sud America

manco a parlarne. Così, quando si seppe di quel processo giapponese, Manlio Milani salì su un aereo e andò a Tokyo. Uno strano processo. Zorzi non era imputato ma parte lesa. L'imputato era Pio D'Emilia, corrispondente del *Manifesto* e della *Rai*, che Zorzi aveva querelato per il "danno all'immagine" che le notizie sul suo tenebroso passato neonazista avevano procurato in Giappone alle sue imprese di import-export del made in Italy. Gessato blu, camicia celeste, cravatta di seta grigia, si sedette sul banco dei testimoni ed espone, in giapponese, le sue doglianze. Poi, finita l'udienza, si spostò distrattamente a ridosso dello spazio riservato al pubblico.

«Dottor Zorzi - gli disse Manlio Milani - rappresento i familiari delle vittime delle stragi». In mezzo ai due c'era un vetro blindato alto due metri. Zorzi non sentì. Guardò verso la folla con aria interrogativa. «Sì, ricordo perfettamente. Dovetti ripeterlo: "dottor Zorzi, rappresento i familiari delle vittime. Mi ascolti: non le rivolgo alcuna accusa, non dico che lei è colpevole, non ho desideri di vendetta. Ma torni in Italia, accetti il processo. L'Italia è un paese serio, i giudici sono seri, difendersi è anche suo interesse».

Impossibile dimenticare quel-

l'espressione stupefatta e sgomenta. E quel tono incongruo, come di uno che un po' si vergogna: «No, no... i giudici italiani sono inaffidabili». Finì lì. Perché arrivarono i poliziotti e l'aula fu sgomberata. Faccemmo appena in tempo a lanciare un ultimo sguardo. Zorzi pareva ancora turbato, come da un ricordo sgradevole e improvviso.

Per Manlio Milani fu come una specie di sogno febbrile. Ventidue ore di aereo in tre giorni, su e giù in un fuso orario di otto ore. Uscendo dall'aula disse una frase incredibile: «Strano, ho risentito il rumore della bomba». È l'eco che scandisce le emozioni dei superstiti, come uno spaventoso battito del cuore: annulla il trascorrere del tempo e rende ancor più inaccettabile il fatto che, per tutto il resto, il tempo abbia agito sulla giustizia come l'acido muriatico.

**Tutti assolti** ieri. E Zorzi, qualche anno fa, assolto in appello anche per piazza Fontana. «Se solo quei documenti dei Servizi fossero venuti fuori quando venivano prodotti e non tanti anni dopo, la sentenza sarebbe stata diversa...». Perché, spiega Milani, negli anni dopo la strage sarebbe stato possibile svolgere certi interrogatori, certe indagini... E la giustizia non avrebbe preso i tempi di un'intera vita. E non ci sarebbe stata la prescrizione della memoria: «I mezzi d'informazione - dice senza astio - hanno seguito pochissimo questo processo». E non sarebbe passato inosservato il fatto che nessuno degli uomini delle istituzioni rinviati a giudizio si sia degnato di essere presente in aula. Come se proprio loro fossero gli ultimi a credere nella giustizia. Al contrario di Manlio Milani che si è fatto giustizia da sé. Beffando Roi Hagen, il miliardario neonazista. Fino al punto da dargli, da cittadino, il consiglio giusto: della giustizia italiana poteva davvero fidarsi. Chissà, forse anche lui si ricorda quel giorno e, ogni tanto, ne rivive il turbamento e la vergogna. ♦

→ **Al Quirinale** Fini e Schifani hanno concordato il percorso della crisi, dopo il voto sulla legge di stabilità  
→ **Camera e Senato** votano sfiducia e fiducia in simultanea. Poi il premier dovrà salire al Colle...

# Berlusconi cade il 14 dicembre

## Napolitano: prima la manovra

Foto Ansa



Il Presidente Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato Renato Schifani e il presidente della camera Gianfranco Fini. Ieri l'incontro al Quirinale

Prima l'approvazione della legge di bilancio poi la crisi politica in Parlamento. Questo il percorso definito a conclusione dell'incontro al Quirinale tra le tre più alte cariche dello Stato. Il 14 dicembre il voto di fiducia.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Quasi un'ora è durato il colloquio tra il Capo dello Stato e i presidenti di Senato e Camera convocati al Quirinale per valutare la situazione

di crisi politica della maggioranza che rischia di condizionare pesantemente la vita del Paese, a cominciare dall'approvazione della legge di bilancio.

#### I DUE INCONTRI

Ed un'altra mezz'ora è durato il confronto in una saletta del Palazzo tra Schifani e Fini, accompagnati dai rispettivi segretari generali, che, per oggettiva necessità, hanno dovuto riparlarsi per stabilire la road map della crisi in Parlamento, subito dopo l'approvazione della legge di bilancio. Il presidente della Repubblica

#### Auspicio

Il presidente aveva invitato ad «una costruttiva intesa»

aveva auspicato a proposito delle prossime scadenze «una costruttiva intesa tra i Presidenti e tra gli organismi rappresentativi dei due rami del Parlamento». Che sembra essere stato il risultato finale. Perché «l'incontro ha permesso di registrare la concorde adesione delle forze parlamentari all'esigenza di dare la preceden-

za, nei lavori della Camera e del Senato, all'approvazione finale delle leggi di stabilità e di bilancio per il 2011» secondo quanto più volte richiesto da Napolitano in questi giorni «in nome dell'interesse generale del Paese nelle attuali difficili vicende finanziarie internazionali». Poi si passerà all'aspetto più travagliato della vicenda politica che sta pesantemente segnando la struttura stessa della maggioranza. E così «nei tempi definiti nelle sedi competenti delle conferenze dei capigruppo, si procederà all'esame della crisi politica» culminata nella presentazione della

«mozione di sfiducia al governo ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione» e nella richiesta del Presidente del Consiglio di rendere comunicazioni al Senato e alla Camera.

**IL POMERIGGIO**

Il risultato del faccia a faccia tra Schifani e Fini appare come una risposta positiva alla richiesta del Capo dello Stato di arrivare ad «una costruttiva intesa». La successione del pomeriggio è lì a dimostrare che i ruoli e le prerogative sono state rispettate. Il presidente ha espresso il suo auspicio e l'ha reso pubblico mentre la seconda e la terza carica dello Stato cercavano, e trovavano, un'intesa sui tempi che sono i seguenti. Entro il 10 dicembre la legge di bilancio sarà licenziata dal Senato. Poi il 13 sarà messa in discussione la mozione di sfiducia al governo presentata dalle opposizioni alla Camera mentre Berlusconi farà il suo intervento al Senato. Il giorno successivo, il 14, proprio mentre la Corte Costituzionale si riunirà per decidere sul legittimo impedimento, si voterà in contemporanea la fiducia in entrambi i rami del Parlamento. Comunque vada il 14 sarà il giorno più lungo di Berlusconi. Anche se il mese di tempo che manca alla scadenza non consente di fare alcuna previsione. Ma quello che appare certo è che da quel momento saranno più chiari, ratificati dal voto, l'orientamento dei gruppi sia al Senato che alla Camera.

Gli obiettivi della riunione convocata da Napolitano erano due. Mettere al riparo la legge di bilancio in tempi ravvicinati ma tali da rispettare il dibattito in Parlamento. Arrivare all'indispensabile chiarimento politico che rischiava di essere sempre più difficile in presenza delle tante ipotesi avanzate in questi giorni fatte di fiducia, sfiducia, in un solo ramo del Parlamento, in entrambi. E su questo c'è stata la richiesta di «costruttiva intesa» che come risposta ha avuto le scadenze fissate.

Non è stato un pomeriggio semplice. Si trattava di sbrogliare una matassa dai mille capi. Il simbolo di quella «perenne perturbazione» nel mondo politico che il presidente Napolitano aveva sottolineato inaugurando in mattinata la biblioteca del Quirinale, un luogo di studio affascinante e sereno, disponibile per gli studiosi. «Spero da qua al 2013 di non essere costretto a rifugiarmi qui, come in un'oasi lontana da un mondo politico e istituzionale perennemente perturbato» ha detto il Capo dello Stato che non ha rinunciato a esprimere anche la sua «preoccupazione» e le sue «riserve» per come i mezzi d'informazione «ci restituiscono impoverita e contratta la nostra lingua italiana». ❖

**Hanno detto  
Urne o responsabilità  
nazionale?**



**Rosy Bindi**  
«Ora serve un governo di responsabilità nazionale che si faccia carico della crisi economica e della legge elettorale»



**Paolo Bonaiuti**  
«Bersani ripete sempre le stesse cose: il governo di transizione è un trucco per non andare al voto e scavalcare gli elettori»



**Vannino Chiti**  
«Approvare la legge di stabilità è un punto fermo per non esporre l'Italia alle speculazioni internazionali»



**Denis Verdini**  
«Il nostro è un Paese strano, ci potrebbe essere una crisi di governo e le opposizioni non chiedono le elezioni per dargli una zampata»

# Bersani duro: «Il governo si è preso quindici giorni di troppo»

**L'approvazione della Finanziaria alla Camera rischia di slittare alla prossima settimana, con buona pace di chi voleva far presto. Grazie all'ostruzionismo del centrodestra, con i deputati che si iscrivono in massa a parlare.**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

I parlamentari del Pd capiscono l'antifona appena comincia il dibattito in Aula sulla legge di stabilità: il governo ancora non pone la fiducia, si prevede di votare tutti gli emendamenti uno per uno e i deputati del centrodestra si iscrivono in massa a parlare. I Democratici si cancellano anche dalla lista degli interventi ma serve a poco. L'approvazione alla Camera della Finanziaria rischia di slittare alla prossima settimana, con buona pace di chi voleva far presto. In Transatlantico qualcuno ironizza sull'operazione di ostruzionismo portata avanti dalla maggioranza, ma i vertici del Pd non hanno voglia di scherzare.

**LETTERA DELLE OPPOSIZIONI**

Bersani riunisce nello studio a Montecitorio di Franceschini i capigruppo e i vice del Pd di Camera e Senato. Discutono di come costringere il governo ad affrettare i tempi della crisi e impostano la riunione serale con tutti i deputati e senatori del Pd. Nel frattempo è già partita una lettera di tutti i capigruppo dell'opposizione di Montecitorio e Palazzo Madama. A Fini e Schifani fanno sapere che si impegnano a «consentire la conclusione dei lavori parlamentari, per l'esame della legge di stabilità e di bilancio, entro il mese di novembre». Ma serve a poco.

Più va avanti la discussione in Aula e più si capisce che a non voler chiudere entro le prossime due settimane è proprio la maggioranza. Bersani lancia un monito alla maggioranza: «Siamo disponibili a non fare ostruzionismo, purché si metta un punto alla crisi di governo. Noi siamo responsabili ma è chiaro che se dall'altra parte fossero irresponsabili, ci teniamo le mani libere anche davanti

alla legge di stabilità». La minaccia è che l'opposizione utilizzi la finestra a lei riservata nel calendario della Camera (22 e 23 novembre) per chiedere la votazione della mozione di sfiducia già depositata. «Sarebbe totalmente irresponsabile che facessero melina per rinviare il redde rationem della crisi», dice Bersani. «Se così fosse, utilizzeremo tempi, modi e forme consentite dai regolamenti parlamentari per esplicitare al massimo la nostra funzione».

Intanto il Pd aspetta di conoscere l'esito dell'incontro tra Napolitano, Schifani e Fini. Appena viene a sapere che Berlusconi sarà in Parlamento il 13 dicembre e che il 14 ci sarà il voto sulla mozione di fiducia al Senato e su quella di sfiducia alla Camera, Bersani ci va giù duro: «Il governo si è preso 15 giorni di troppo. Non capisco perché. Traccheggiano ancora, fanno melina sulla legge

**Lettera delle opposizioni  
«Noi consentiremo  
il voto alla Finanziaria  
per novembre»**

di stabilità». Ma già il fatto che si sia definita una data certa per parlamentare la crisi è un passo avanti. E il Pd intende arrivare a quel giorno con un centrodestra ancora più logorato dai prossimi passaggi parlamentari.

**FLI E LE DIMISSIONI DI DRAGO**

Per oggi è previsto il voto sulle dimissioni di Giuseppe Drago (condannato per peculato con interdizione dai pubblici uffici) eletto con l'Udc e passato col gruppo Misto per sostenere il governo a fine ottobre quando è esplosa la crisi. Il voto era previsto per quindici giorni fa, ma i finiani hanno chiesto di farlo slittare a oggi. E nell'opposizione sono in tanti a scommettere che oggi i deputati di Fli voteranno insieme al centrosinistra per farlo dimettere. ❖

→ **Il segretario** incontra le parti sociali «per illustrare il nostro programma economico di alternativa»

# Prove di programma elettorale



Foto Ansa

**Il segretario del Partito Democratico incontra le parti sociali per illustrare il programma economico del partito. Ai sindacati e alle associazioni industriali il segretario dice: governo assente siamo noi l'alternativa.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

L'allarme è condiviso da tutte le parti sociali, compresi i tre maggiori sindacati di categoria: si deve uscire al più presto da questa crisi politica per dare al paese un governo stabile e politiche industriali economiche e fiscali in grado di far ripartire l'economia. L'occasione è stata l'incontro convocato dal segretario Pd Pier Luigi Bersani ieri pomeriggio a Roma per illustrare le proposte del partito su fisco, lavoro e pat-

to di stabilità. Tra gli ospiti la numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia, i segretari di Cgil, Cisl e uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il presidente di Rete imprese, Carlo Sangalli e quelle di Confcooperative Luigi Marini, oltre ai rappresentanti di Abi, i due capigruppo Pd di Camera e Senato, il responsabile lavoro Stefano Fassina. «Siamo molto preoccupati perché temiamo che la crisi non si stia risolvendo», ha esordito Bersani, che ha di nuovo indicato il governo di transizione - e il Pd - come via per uscire dalla «palude» nella quale si è impantanato il governo. Il segretario Pd - che aveva inviato alle parti sociali via email le proposte elaborate nell'assemblea nazionale e gli emendamenti alla legge di stabilità - ha rilanciato la necessità di un patto sociale tra forze sociali e governo: nuove

## Confesercenti: agli italiani non piace chi evade il fisco

Il 79% degli italiani punta l'indice su chi fa il furbo con il fisco ed evade o elude le tasse. È quanto emerge da un sondaggio Confesercenti-Ispo. Una percentuale che alla fine di maggio era in aumento di 3 punti da febbraio 2010 e che conferma il crescere della condanna nei confronti di chi fa il furbo con il fisco. Se poi si confronta il dato del 79% di «intransigenti» con le risultanze emerse a gennaio 2009 l'aumento è perfino assai più netto: ben 8 punti (71%). Un atteggiamento che si accompagna alla esigenza sempre più evidente di un fisco che cominci ad invertire la marcia e diventi gradualmente meno pesante.

Rispetto alla questione fiscale ed a quella dell'evasione ed elusione sul giudizio degli italiani incide anche la forte preoccupazione per la crisi: tanto che una parte di questi non esclude una certa indulgenza verso comportamenti non corretti

la percentuale più cospicua è costituita dal 30% dei disoccupati (erano il 28% nel sondaggio precedente) quasi fosse un sentimento di «rivolta» contro una situazione che preclude lavoro e stabilità, a ruota il 5% delle casalinghe ed il 22% dei lavoratori dipendenti con basse qualifiche, e qui gioca un ruolo importante la paura del futuro, ed ancora il 17% dei pensionati.

Anche un altro test segnala la presenza di una ampia maggioranza virtuosa che soprattutto nella fase più acuta di crisi non è disponibile ad essere tollerante. Di fronte alla considerazione che si può «pensare ai problemi economici personali e non pagare qualche tassa», la percentuale di chi non è d'accordo su questa tesi sale dal 71% di febbraio al 76%. Resta sempre, è pur vero, quasi un quarto della popolazione che sembra voler giustificare un atteggiamento egoistico. ♦

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani con Susanna Camusso della Cgil

### Francesco Boccia

«La manovra di bilancio in discussione conferma la debolezza della politica economica del governo»



### Giuseppe Vegas

«Se si può evitare perché metterla? Comunque vediamo oggi, che succede sul ddl di Bilancio»



### Raffaele Bonanni

«Quello che interessa è che non si tocchi il sociale come si è fatto in altre parti di Europa»



→ **Marcegaglia** Fare presto il Paese va governato, non si può vivacchiare

# Il Pd con l'Italia del lavoro

norme sul lavoro, disincentivi al lavoro precario, «perché un'ora di lavoro precario non può costare meno di un'ora di lavoro stabile», un salario minimo garantito per chi non è tutelato dal contratto nazionale e una legge sulla rappresentanza. Sul tavolo anche la riforma del fisco ("20-20-20": abbassare la prima aliquota dal 23 al 20, alzare la tassazione sulle rendite esclusi i titoli di Stato: ridurre la tassazione degli autonomi), il patto di stabilità interno e il ripristino di uno sgravio del 55% per gli investimenti destinati alla green economy. Inoltre, disponibilità ad aprire un confronto sul tema della bassa produttività e i bassi salari, freno a mano tirato dell'economia italiana. «C'è stato un giudizio comune sulla necessità che nella manovra ci siano strumenti per la crescita come l'eco bonus», commenta la neo-

segretaria Cgil, Susanna Camusso, che nel suo intervento ha richiamato l'attenzione «agli ammortizzatori sociali».

Lontani i tempi della linea morbida degli industriali e di parte del sindacato verso il governo. Crisi economica e crisi politica rischiano di trasformarsi

## Il monito

**«Con l'instabilità nubi all'orizzonte a livello internazionale»**

in un cocktail mortale per il Paese. Così Raffaele Bonanni: «La crisi purtroppo non è finita, anzi ci sono segnali preoccupanti. Si fa sentire la mancanza in Europa di un governo politico». Bonanni dice no alla legge sulla rap-

presentanza, «è meglio che lo facciamo le parti sociali sulla base del documento unitario», ma invita la politica «a fare una nuova legge elettorale», e a «indicare una strada al Paese contro i populismi di destra e di sinistra». Secondo Angeletti «o si è in grado di avere un governo fino al 2013 oppure è meglio andare a elezioni». Urgente, poi, per il segretario Uil, far salire il tasso di produttività, «puntando sul lavoro e alzando i salari». Emma Marcegaglia, invita a «fare presto», perché il Paese «non può vivacchiare». «L'appello - spiega - è sempre lo stesso: occuparsi dei problemi dell'economia e dell'occupazione, trovare una soluzione che permetta a questo paese di essere veramente governato». Angeletti se ne va dicendo che è stato un incontro «abbastanza utile, è stato un salto nella realtà». ♦

## Il caso

**Pompei, 17 soprintendenti contro Bondi: devastanti i tagli ai beni culturali**

«Solo la crisi di Governo salverà Bondi dalla sfiducia individuale. Il peggior ministro di sempre», sentenziava il deputato di Fli Fabio Granata. E a breve l'atto d'accusa col timbro di Stato, inviato all'indirizzo del contestato ministro dei Beni Culturali, è arrivato. Uno scontro frontale, veicolato con la lettera pubblica firmata da 17 soprintendenti archeologi del Ministero - tra cui la responsabile ad interim del sito di Pompei - che accusano: questo governo ha operato tagli devastanti, ha privilegiato la valorizzazione spettacolare dei beni culturali a scapito della conservazione, pensando alla «valorizzazione come concetto mediatico». E Bondi - che aveva accusato i soprintendenti di mancanza di managerialità - ora replica: una lettera gravissima per accreditare l'idea di una responsabilità politica sul crollo di Pompei.



## LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

**PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE**

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) alla pagina dedicata all'iniziativa.

→ **Parte** la campagna elettorale del Cavaliere. Stasera ospite della trasmissione su Canale 5  
→ **Dicono i suoi:** «Spiegherò al Paese come stanno le cose». E attaccherà Fini a testa bassa

# Il premier arma le truppe Il debutto in tv a Matrix

Il presidente del Consiglio stasera debutta in televisione. Sarà ospite di Matrix il programma in onda sulla sua Canale 5. Di fatto da oggi parte la campagna elettorale. Nella trasmissione attaccherà Fini.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Il Cavaliere avvia la Campagna elettorale da casa sua. Da Canale 5, cioè, dove stasera sarà ospite di Matrix. Convinto che il gradimento cala perché non compare in tv «da troppo tempo» e che la «prolungata assenza dal video» favorisce il tam tam mediatico di chi lo dà per finito, Berlusconi rompe un silenzio di cui molti non si erano accorti. «Spiegherò al Paese come stanno le cose», rivelano i suoi. E annunciano la verità del Cavaliere che rimbalzerà da un canale all'altro. «Dirà che avevamo stretto un patto con gli elettori che adesso è stato distrutto. Che il responsabile (Fini, ndr.) dovrà renderne conto al Paese». Audience assicurato, poi, se il premier dovesse aggiungere che «mentre il governo si apprestava a raccogliere i frutti di un intenso lavoro c'è stato chi (ancora Fini, ndr.) per interesse personale e smania di potere ha fatto andare tutto di traverso».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alla presentazione del libro di Bruno Vespa «Donne di Cuori»

## «Berlusconi's girl problem»: il problema con le ragazze di B.

Il settimanale Newsweek dedica una copertina al premier: «La cultura dell'harem sta minando economia e governo»



La copertina di Newsweek



### Anna Magnani

È tra le donne che il giornale cita per spiegare ai propri lettori che l'Italia ha una ricca storia di donne che vanno contro gli stereotipi e affrontano il sistema in molti settori diversi. Una di queste donne è la grande attrice romana.



### Rita Levi Montalcini

Spiega il lungo articolo del settimanale americano che «non tutte le donne italiane sono celebrate per il seno o per la capacità di cucinare una bella cena domenicale». Il premio Nobel per la medicina è una di queste.

**LE VARIANTI DI SILVIO**

O fiducia o elezioni, quindi: a Matrix come con Bossi. Perché, ufficialmente, la campagna d'inverno del Cavaliere non prevede varianti. Visto che Fini e Casini escludono tassativamente un Berlusconi bis e il premier fa buon viso a cattivo gioco spiegando che è lui il primo a non volere il reincarico. Esecutivo tecnico con Draghi a Palazzo Chigi? Paolo Bonaiuti prova a esorcizzarlo. «È il solito trucco per non andare al voto - spiega il portavoce del premier - Si vuole scavalcare la volontà degli elettori».

L'incognita dell'esecutivo di transizione, in realtà, accompagnerà il premier fino al 14 dicembre, giorno in cui Camera e Senato voteranno le mozioni di sfiducia-fiducia al governo e la Consulta affronterà il nodo del legittimo impedimento. «A questo punto la cosa che conviene di più a Silvio è il voto a primavera - spiegano i suoi - Proprio quello che Fini non vuole». Vero? Non vero? Nella partita a poker che si gioca da mesi, le carte cambiano e i giocatori bluffano continuamente. Stando ciò che sussurravano ieri dalle parti di Arcore, però, i disegni del premier sarebbero i seguenti. Primo: provare a ot-

**BERTINOTTI DIXIT**

«Viviamo forse uno dei momenti peggiori della vita pubblica del Paese. Provo il disagio che penso provino tutti gli italiani per una situazione politica ormai decomposta».

tenere una fiducia piena e consistente sia alla Camera che al Senato, ipotesi percorribile nel caso in cui i finiani dovessero «rompersi» ma l'eventualità viene considerata «quasi impossibile». Meglio ottenere la sfiducia alla Camera e la fiducia al Senato, quindi, perché «l'eventualità imporrebbe lo scioglimento del Parlamento che Fini teme come la peste».

Un bluff, quindi, l'immagine di un Cavaliere che insegue telefonicamente un finiano dopo l'altro perché «molti non vogliono votare la sfiducia al governo?». Silvio, in realtà, tenta strade diverse. Ma «raggranellare uno o due voti in più per vivacchiare significherebbe soltanto fare un favore al Fli che guadagnerebbe tutto lo spazio necessario per tenere per il collo il governo».

**LE SANTE ALLEANZE**

Ieri, mentre Fini si trovava al Quirinale, al telefono con uno dei fedelissimi il Cavaliere ha sferzato ancora una volta l'avversario. «Chi sa se Napolitano gli ha chiesto di evitargli l'imbarazzo di riceverlo due volte - ha ironizzato - uno da Presidente della Camera, l'altra da leader del suo partito...». Il premier, in realtà, si tiene molte porte aperte, anche quella del «ricorso alla piazza» se dal cilindro della crisi sbucasse fuori «il ribaltone del governo tecnico». Punta sulla fiducia piena; non smette di sperare che il gioco al logoramento porti Fini e Casini ad accettare un Berlusconi bis; si prepara per il voto anticipato. «I sondaggi? Vanno giù fin quando non entra in campo - spiegano i suoi - Ma in queste ore il gradimento sta già risalendo». E annunciano una campagna elettorale giocata sull'alleanza di ferro con il Carroccio - «al Nord dove si farà il pieno» - e su quelle con la Lega Sud di Micciché, Noi Sud di Scotti, la Destra di Storace e i Dc di Mannino e Romano che si alleano con Rotondi e Pionati per un'aggregazione che va dalla Sicilia alle Marche. Tante meteore della neo Forza Italia che nascerà sotto lo slogan «Berlusconi presidente». «Assieme varranno il 6-7% - spiegano - più dei finiani che se ne vanno». Il Senato? L'ottimismo, anche lì, è come la paura e fa novanta: «perderemo 4-5 seggi - assicurano - ma anche lì manterremo la maggioranza». E il Cavaliere torna a gettarsi nella mischia per l'ennesima discesa televisiva in campo. ♦

# «Operazione fiducia» Recuperato Angeli al lavoro per Misuraca

Da qui al 14 dicembre compravendita a ritmi serrati, in campo Daniela Santanchè: ha convinto Angeli a cambiare per la terza volta partito in un mese. Il Cav incontra di persona gli indecisi

**Il caso**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Il calcio mercato marcia spedito. Solo che stavolta Berlusconi è acciaccato ed è più difficile. Adesso il giocatore tratta con una squadra e il suo procuratore sta per chiudere con un'altra. Lavorano su più tavoli». Il senatore è una delle prime file moderate del partito, uno di quelli che avrebbe qualcosa da dire sui consigli offerti nell'ultimo periodo al premier. E però ora c'è da rimbocarsi le maniche e lo fa. Meno di un mese di tempo per far quadrare i numeri di una doppia fiducia - votata contemporaneamente il 14 dicembre come certe partite decisive e con un terzo match aperto, quello della Consulta sul legittimo impedimento - su cui Berlusconi gioca il tutto per tutto. Dopo l'accordo raggiunto ieri al Quirinale la mission dei berluscones può essere una sola: trovare quei numeri e blindarli il più possibile. Il Cavaliere lavora alacremente. Anche Daniela Santanchè che ieri s'è portata a casa l'italo-argentino Giuseppe Angeli che il 30 luglio era confluito in Fli. Diavolessa Santanchè, al cui confronto impallidiscono Verdini e La Russa che pure partecipano a Montecitorio alla festa dei figliol pro-

digo, sfodera unghie e sicurezza. «Alla Camera avremo la maggioranza. E se ve lo dico io ci potete credere» sentenza sorridente e abbracciata alla prima preda, l'ottantenne Angeli volato apposta da Buenos Aires che subito precisa: «Sono tornato nel Pdl perchè voglio che Berlusconi vada avanti. Mi spiace per Fini ma bisogna avere una parola sola».

Di compravendite Angeli non ne vuol sentir parlare: «Io non ho prezzo, sia chiaro, faccio politica per passione e non per professione». Fiducia alla Camera: per come stanno le cose sembra un bluff anche solo parlarne. Servono 316 voti, attualmente ne mancano nove. «Macchè - sdrammatizza Santanchè - me ne bastano un paio ed è fatta. E può darsi che li abbia già anche stasera». Si punta su assenze tattiche dall'aula per far abbassare il quorum, soprattutto nei banchi dell'Udc, e sul ripensamento di alcuni finiani. «Tre sicuri che non voteranno mai la sfiducia al premier...» scommette La Russa. Moffa e Consolo, col cuore a Fini ma col cervello a Berlusconi?

La compravendita è in atto su più fronti. La stanno facendo anche Fli e Udc. Il caso Misuraca, ad esempio, il commercialista palermitano portatore, si dice, di almeno 18 mila voti a cui Casini sta facendo la corte per consegnarli le chiavi del partito in Sicilia. Il Cavaliere è preoccupato e rilancia: «Gli si dà un posto da sottosegretario». Ma potrebbe non bastare e si ragiona su altri incentivi: coordinatore regionale del partito, ad esempio. Si lavora intensamente alla Camera. Al Senato sembra più facile. E per essere più sicuri è pronto un nuovo gruppo parlamentare per blindare indecisi e traballanti. La moneta di scambio sono una decina di posti, tra ministri e sottosegretari, da riempire subito. E se poi ci dovesse essere un reincarico, il piano B del Cavaliere, a quel punto ci sarà un governo intero da rifare. E un sacco di posti, sicuri, da distribuire. ♦



**Sophia Loren**

Anche l'attrice è presa come simbolo positivo. Il lungo articolo analizza anche i dati sul mondo delle donne (a partire dal tempo dedicato ai lavori domestici, 21 ore la settimana, «più di qualunque altro paese europeo salvo Polonia e Slovenia»).



**Rosaria Capacchione**

La scrittrice giornalista è un'altra delle donne che il settimanale cita. Aggiungendo: «È chiaro che la caduta di Berlusconi, se avverrà, indebolirà il velenoso collegamento fra la politica, i media e la discriminazione di genere».



— Anche Liberation si dedica a B.

→ **Il braccio destro di Bersani** lascia l'incarico: «Un gesto che gli fa onore», commenta il segretario  
→ **Tornerà a Milano** per ricompattare i vertici locali del partito e sostenere il vincitore delle primarie

# Segreteria Pd, Penati si dimette «Aiuterò Pisapia a vincere»

Penati si dimette dalla segreteria politica, ma prende in mano il Pd milanese: «Uniti con Pisapia, nessun cedimento ad Albertini». Atto d'accusa contro parte del partito. A Milano non è aria di terzo polo.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Quello di Penati è un gesto che gli fa onore». Lo psicodramma del Pd esploso dopo le primarie di Milano, ha la sua prima (ultima?) vittima: Filippo Penati si è dimesso da responsabile della segreteria politica nazionale, il segretario Pierluigi Bersani ha «preso atto» della decisione, e dell'intenzione «di mettersi al servizio per un rilancio del centrosinistra a Milano e in Lombardia a sostegno del giovane gruppo dirigente lombardo». Sottintendendo così che i vertici locali, che il giorno dopo la sconfitta del «loro» candidato avevano rimesso il mandato in massa, sono salvi. Che adesso l'ex presidente della Provincia milanese intenda riprendere in mano la politica del Pd in terra lombarda lo conferma la sua seconda nota della giornata: «Uniti con Pisapia contro la Moratti. Nessun cedimento ad Albertini. L'esito delle primarie è chiaro, nessuno osi metterlo in discussione». Ed è un evidente *j'accuse* nei confronti di chi nel Pd «non vuole riconoscere il risultato, chiedendo di non sostenere Pisapia in favore del terzo polo, mentre altri animano polemiche pretestuose sulle primarie». Più chiaro ancora, Penati stigmatizza «la posizione di chi, al riparo da uno scranno in Parlamento, nominato con criteri che spero siano superati una volta per tutte, si



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Filippo Penati** si è dimesso ieri da capo della segreteria politica di Pierluigi Bersani

## Ignazio Marino

«Questo non è il momento delle dimissioni. Adesso bisogna lavorare per far vincere Pisapia»



## Massimo Cacciari

«Ha fatto bene a dimettersi. Ma i dirigenti nazionali sono più responsabili di quelli locali»



## Marco Follini

«Un gesto che vale come testimonianza personale. Penati si era fatto carico della scelta di Boeri»



comporta da guastatore e, non avendo mosso un dito per le primarie, chiede vere dimissioni della dirigenza milanese». A Milano il Pd ha già chiarito che di terzo polo non vuole sentire parlare. Lo ribadisce ancora il segretario regionale Maurizio Martina, «con Pisapia abbiamo un compito enorme, che non possiamo assolutamente mancare», dice. Insomma, il rito dell'autoflagellazione sia rapido, perché «non ci sarà alternativa alla destra senza un Pd sicuro di sé».

**SCAMBIO**

La prima lettera del braccio destro di Bersani era arrivata in mattinata, maturata nella notte, apriva con «Caro PierLuigi» e proseguiva chiedendo di «riconfermare la fiducia al gruppo dirigente milanese», di «superare rapidamente» la fase di chiarimento «che ci vede ancora una volta ripiegati su noi stessi». Con un'inattesa contro-mossa, Penati si è assunto la responsabilità della sconfitta del candidato sostenuto dal Pd, e ha informato dell'intenzione «di lasciare l'incarico» nazionale. Una sorta di scambio di ostaggi, insomma. Sullo sfondo, una scenografia da notte dei cristalli. E la richiesta, partita in modo più o meno esplicito dal vicesegretario Letta, del

**Pippo Civati**

**«Si parta in fretta: Pisapia e Milano hanno bisogno del Pd»**

sacrificio di qualche testa. Penati ha offerto la sua: potrà bastare?

Come dice Ettore Martinelli, consigliere comunale a Milano e responsabile per i Diritti a Roma, «se leggiamo in un'ottica di regolamento di conti i fatti delle primarie, veniamo meno al nostro ruolo di vincere le secondarie. Qui si tratta di rimboccarsi le maniche, come dice Bersani, non dobbiamo distrarre neanche un secondo dalla campagna per Pisapia. Il nostro elettorato ci sta dando segnali molto chiari». E il terzo polo? «Chi vuole, ci vada - dice Martinelli - Ma chi pensa di continuare a discutere, lo faccia a bordo campo, perché qui la partita è iniziata». Anche il senatore Ignazio Marino cerca di sdrammatizzare: «I milanesi hanno scelto una persona di specchiata integrità come Pisapia, e ora il punto non è discutere internamente sul passato, ma lavorare per governare Milano». Stesso tono per Pippo Civati, consigliere regionale in Lombardia: «L'unica preoccupazione, al di là del dibattito politico, è che si parta al più presto con la campagna elettorale. Pisapia e Milano hanno bisogno del Pd». Decisamente, da queste parti almeno, il Pd e il terzo polo sono lontani anni luce. ♦

# Ai veltroniani non basta «A sinistra si perde Così il partito muore»

**Bersani telefona a Penati, «ripensaci», «no, meglio così, vedo brutti giochetti». Ma i «Modem» insistono: «Fine annunciata»**

## Il retroscena

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

**C**aro Pier Luigi, credo sia meglio che a rassegnare le dimissioni sia io». «Pensaci bene, secondo me è un errore». «Ci ho pensato, vedo che sono cominciati brutti giochetti. Chiudiamo qui questa vicenda e proviamo a vincere a Milano». Bersani tenta ancora un po' con l'opera di convincimento, dopodiché non gli rimane altro da fare che accettare le dimissioni di Penati da capo della sua segreteria politica. Anche perché le primarie di Milano stanno agitando le acque pure a Roma, inasprendo un clima di sospetti tra Pd e Sinistra e libertà, e aprendo anche a livello amministrativo al Terzo polo spazi su cui Fini, Casini e Rutelli neanche speravano.

**Mentre Penati** telefona a Bersani per comunicargli la sua decisione di assumersi la responsabilità della sconfitta di Boeri e dell'affluenza alle primarie al di sotto delle aspettative, Veltroni, Gentiloni, Fioroni e gli altri esponenti di Movimento democratico sono riuniti alla Camera. «Da Milano è arrivata un'ulteriore conferma dei nostri timori», dice l'ex segretario difendendo l'operazione nata attorno al cosiddetto «manifesto dei 75». Secondo Veltroni, non solo è stato commesso l'errore specifico di aver finito per caratterizzare quella di Boeri come una candidatura di partito, facendo perdere per strada il carattere di «candidatura civica» che poteva parlare a tutti i milanesi, anche a quelli di centrodestra delusi dalla gestione Moratti. Ma sia l'esito della sfida che il numero di votanti al di sotto delle aspettative sono per Veltroni il frutto di una gestione più complessiva del partito, che sembra aver «ristretto le sue ambizioni» a parlare a tutto l'elettorato prediligendo un profilo più di sinistra, e che a questo punto deve

cambiare rotta e dimostrarsi un partito «realmente riformista e aperto».

**Che la vicenda milanese** rischia di far finire nel mirino la stessa segreteria nazionale Bersani lo capisce anche quando gli vengono riferite le parole di Fioroni, per il quale dopo elezioni e primarie si rischierà di perdere anche gli iscritti: «Non sono disposto a stare al capezzale di un malato la cui morte è già annunciata. E siccome il malato si può curare, agiamo».

Ma se da Movimento democratico viene contestata una perdita della vocazione maggioritaria e una politica delle alleanze troppo orientata a sinistra, da un lato Fini, Casini e Rutelli stanno lavorando per convincere Albertini a scendere in campo contro Pisapia e Moratti: ieri i tre «padri» del Terzo polo hanno incontrato alla Camera l'ex sindaco di Milano, che li rivedrà il 27 a Milano insieme anche a Montezemolo; dall'altro in Sel le primarie milanesi hanno

**IN COMUNE DIMISSIONI RESPINTE**

**Il gruppo consiliare del Pd del Comune di Milano ha confermato all'unanimità la fiducia al capogruppo Pierfrancesco Majorino, presentatosi dimissionario per il caso primarie.**

fatto scattare l'allarme sul rischio che a questo punto il Pd lavori per far saltare o snaturare i prossimi appuntamenti ai gazebo. «Adesso dobbiamo lavorare per rassicurare il Pd», dice scherzando ma non troppo l'ex segretario di Rifondazione Franco Giordano arrivando a Montecitorio. Sel teme non solo che a questo punto il Pd blindi le prossime primarie (ora si aspettano un accordo per convincere De Maria o Merola a fare un passo indietro e andare con un solo candidato del Pd alla sfida di Bologna) ma inizia a evocare il rischio che il Pd trovi un pretesto per evitare le primarie per scegliere il candidato premier. Voci che i vertici del Pd definiscono pretestuose e infondate. ♦

**CHE NON  
VI VENGA  
IN MENTE...**

**ALBERTINI  
E IL PD**

**Rinaldo  
Gianola**



**L**a vittoria di Giuliano Pisapia alle primarie per scegliere il candidato sindaco di Milano è andata di traverso ad alcuni esponenti del Pd che reclamano una riflessione forse per rimettere in discussione l'esito del voto, cercare un candidato più moderato e per archiviare il sistema delle primarie. È circolata anche l'ipotesi di verificare la possibilità che i democratici possano contribuire a una candidatura dell'ex sindaco Gabriele Albertini che ieri ha discusso con il «terzo polo» il suo possibile ritorno in campo a Milano.

È bene che le posizioni siano presto chiarite. Pisapia è il candidato delle primarie del centrosinistra e non di Vendola o di altri. Se il suo nome non piace al Pd bisognava dare battaglia prima e non provare a mettere in discussione il voto di decine di migliaia di cittadini. Ma c'è dell'altro: se si vuole usare il caso di Milano per far saltare le primarie come sistema di selezione, proprio mentre il Pd prepara il voto a Bologna, Torino, Napoli, allora qualcuno si alzi in piedi e lo proponga. Di più: se le primarie devono essere lo strumento con cui tributare un plebiscito al candidato di turno del Pd allora qualcuno ce lo doveva dire prima, così domenica sera andavamo a San Siro a goderci il derby anziché aspettare lo spoglio dei voti. I plebisciti non ci interessano.

In quanto alle osservazioni che Pisapia non sarebbe abbastanza moderato per vincere a Milano, bisognerebbe studiare un po'. Gli ultimi candidati del centrosinistra a Milano erano moderatissimi: l'industriale Aldo Fumagalli, il sindacalista della Cisl Sandro Antoniazzi, il prefetto Bruno Ferrante. Nessun estremista, ma tutti sconfitti. Che non vi venga in mente, cari amici del Pd, di sostenere in qualche modo Albertini. A Milano ne abbiamo viste di tutti i colori, ma questa non ve la possiamo ♦

## Le frasi dello scrittore

## «Quando Miglio voleva costituzionalizzare le mafie»

## Giù al Nord

La 'ndrangheta al Nord, come al Sud, cerca il potere della politica e al Nord interloquisce con la Lega

## Dove

Si fanno riunioni a 15 km da Milano, dove prendono decisioni che riguardano il territorio lombardo.

## La Lombardia

Rho, Varese...sono i territori nuovi della criminalità. È la regione con il più alto tasso di criminalità d'Europa

## Lo scenario

Gli investimenti al Nord: questo sarà il futuro delle mafie che cercano di staccarsi da quelle del Sud.

## L'ideologo

Il professor Miglio, fra i fondatori della Lega, disse che le mafie dovevano essere costituzionalizzate

## Malavitosi finti o veri

Il responsabile Asl di una città del nord intercettato dichiara: al telefonino fingo di essere malavitoso, ho più mordente



Lo scrittore Roberto Saviano durante il monologo sulle mafie, lunedì sera a Vieni via con me

→ **Record di ascolti** e di polemiche per Vieni via con me. Il ministro: «M'invitino, voglio replicare»

→ **Rai 3 non ci sta:** «Crede che abbiamo diffamato la Lega? Ci quereli, qui non viene». Il caso al Cda

# Maroni: «Saviano c'infama» Lui: «Ho solo citato i fatti»

Furioso attacco di Maroni contro le parole di Saviano sulla 'Ndrangheta al Nord. Il ministro scrive ai vertici Rai e ai presidenti delle Camere: voglio il diritto di replica. Lo scrittore: «Sono allarmato». Oggi il caso nel Cda.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Durissimo attacco del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, contro le parole pronunciate da Roberto Saviano nella seconda puntata di *Vieni via con me*, che ha superato il record di ascolti, con oltre 9 milioni di telespettatori, pari al 30,21% di share. Il ministro si dice «profondamente offeso» a nome «di milioni di leghisti» da quanto ha detto lo scrittore sulle ramificazioni della 'Ndrangheta in Lombardia. «Affermazioni prive di fondamento, gravemente offensive e diffamatorie per il partito a cui appartengo», per il ministro Saviano ha un «pre-

## Chi è Ministro dell'Interno... ...con condanna definitiva



**Roberto Maroni, 55 anni, nato a Varese, è stato tra i fondatori della Lega Nord con Bossi. Deputato dal 1992, è stato ministro dell'Interno nel primo governo Berlusconi (1994). Negli anni 2001-2006 ha guidato il ministero del Welfare, per poi tornare agli Interni nel 2008. Condannato definitivamente per resistenza a pubblico ufficiale per i fatti di via Bellerio del 1996.**

giudizio contro la Lega». Maroni pretende il «diritto di replica per contestare tali falsità, nel corso della prossima puntata del programma». Poi ha preso carta e penna, ha scritto a tutti: al presidente Rai Garimberti, al Cda, al direttore generale Masi, a quello di RaiTre Ruffini, al presidente della Vigilanza, Zavoli e addirittura ai presidenti delle Camere. Dai microfoni di «Radio Padania», inoltre, Maroni si dice pronto a rivolgersi anche a Capo dello Stato, per chiedergli «se un'accusa così infamante sia compatibile» con la sua funzione. Secondo lui, che spiega di essere «minacciato ogni giorno», no.

Roberto Saviano è «stupito e allarmato» dalle parole del ministro: «Non capisco di quali infamie parli»; lo invita a «rivedere la trasmissione: ho parlato di fatti, frutto di un'inchiesta giudiziaria dell'Antimafia di Milano e di Reggio Calabria» sulla presenza «culturale, politica e economica della 'Ndrangheta in Lombardia». Questi fatti, conclude lo

scrittore, «dovrebbero preoccupare il ministro dell'Interno, invece di accusare chi li denuncia». L'allarme di Saviano, che aveva lodato Maroni per la lotta alle mafie, deriva dal fatto che è il ministro dell'Interno ad assicurare la scorta all'autore di *Gomorra*. E, nel fuoco della polemica, qualcuno, come è già successo, potrebbe suggerire di levargliela.

Nel monologo, Saviano ha detto che «la 'Ndrangheta al Nord, come

## Allarme

È lo stesso ministro a garantire la scorta allo scrittore, che teme

al Sud, cerca il potere della politica e al Nord interloquisce con la Lega»; ha indicato, senza citarlo, il caso del contatto tra un «malavitoso» e un consigliere leghista. Poi ha citato Gianfranco Miglio, ideologo della Lega, quando disse che bisognava

**IL CASO**

**Cacciari si schiera con il ministro: le denunce vanno fatte ai pm**

«Maroni fa bene a chiedere il diritto di replica. Sono trasmissioni politiche, basta ipocrisie. Non mi sembra che la sede più idonea per fare certe affermazioni sia la televisione ma è la magistratura». Massimo Cacciari, ai microfoni di Radio 24, difende a sorpresa il ministro dell'Interno nella dura polemica contro Roberto Saviano. «Quello che è andato in onda non è spettacolo ma teatro politico e va fatto in teatro, non in televisione. Se usi la televisione devi rappresentare sia la destra sia la sinistra e dare la possibilità di replica. Non possono essere dei monologhi». Alla domanda su Saviano leader della sinistra, Cacciari risponde: «Saviano sa benissimo che la politica non è la sua missione».

«costituzionalizzare le mafie». Va ricordato che lo stesso Umberto Bossi litigò col professore padano e, nel '94, lo definì «una scoreggia nello spazio, arteriosclerotico, traditore».

I curatori di *Vieni via con me* non si faranno imporre il «contraddittorio»: il ministro «ha la possibilità di parlare in tutti i programmi e in tutti i tg», ha risposto il responsabile e capostruttura Loris Mazzetti. È un programma culturale, quindi esclude una replica o un faccia a faccia Maroni-Saviano; si vedrà se invitare altri politici, ora pare di no. Se il ministro vuole contestate «falsità o offese», prosegue Mazzetti, «si rivolga alla magistratura». Parole che hanno creato qualche malumore in Rai.

Maroni grida all'«Inquisizione». Paolo Ruffini cerca di calmare le acque: «Saviano non è Mosè che dà le tavole della legge», ha dato solo prova «di televisione buona e libera». Oggi il caso finirà nel Cda; Masi non può chiedere censure dato il boom di ascolti; la consigliera leghista Bianchi Clerici cercherà di imporre le richieste di Maroni, supportata dal Pdl. Il consigliere Pd, Van Straten trova «eccessive» le dichiarazioni di Maroni: «si troverà il modo per farlo replicare». E si capirà oggi se sarà sullo «stesso palcoscenico».

Persino Pier Silvio Berlusconi fa i complimenti alla Rai per il successo: telespettatori giovani e laureati rimasti incollati dal video: picchi di 10milioni e più nei minuti di Bersani e Fini, share fino al 32%, idem per Saviano, tra i 9 e gli 8 milioni a tarda ora per Englaro, Mina Welby e l'abbraccio di Don Gallo, col 34%, fino al 40 con Cetto Laqualunque.

**Il rampante «verde» e il boss massone  
Gli strani rapporti**

**Inchiesta congiunta Milano-Reggio Calabria, 300 arresti  
contatti fra il consigliere regionale lombardo della Lega  
Angelo Ciocca e Pino Neri, capo bastone della 'ndrangheta**

**Il dossier**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

**D**alle pagine del suo sito Internet, dove sorride in posa accanto al ministro Tremonti, Angelo Ciocca rilancia il suo motto: «Fare per la nostra gente». Un impegno che nelle scorse regionali ha portato il vicesegretario provinciale di Pavia della Lega fino al consiglio regionale della Lombardia sulla cresta dell'onda di ben 18.910 preferenze. Primo degli eletti del Carroccio in Regione. Perché Ciocca, classe 1975 quindici anni di militanza «in verde» dal Comune di San Genesio e Uniti fino al Pirellone, è cavallo di razza leghista e politico rampante nella nomenklatura lombarda. Lo sanno bene anche gli uomini delle 'ndrine calabresi che al Nord gestiscono gli affari dei clan e stringono accordi con la politica. Per questo, a luglio, il nome di Ciocca è finito nell'inchiesta (ma non è indagato) condotta dalla Dda di Milano e Reggio Calabria che ha portato in carcere oltre 300 persone. Era

proprio il giovane consigliere leghista, infatti, a tenere i rapporti con Pino Neri, massone e boss calabrese finito in carcere nel corso del maxi blitz di luglio. L'uomo che, come testimoniato dalle riprese dei carabinieri, aprì il summit 'ndranghetista al centro Falcone-Borsellino di Paderno Dugnano. Gli incontri, filmati dai carabinieri, risalgono alla primavera del 2009, quando Ciocca era assessore provinciale pavese alle Attività produttive, e secondo i magistrati dovevano servire per far confluire i voti leghisti su Francesco Rocco Del Prete, candidato alle comunali di Pavia (poi non eletto) della lista «Rinnovare Pavia» caro ai clan calabresi. «Neri – hanno scritto i magistrati nell'ordinanza di custodia cautelare – ha assoluta necessità di far eleggere alle consultazioni elettorali di Pavia un proprio uomo, Rocco Del Prete, e a tal fine si rivolge a Ciocca». Spetta infatti al giovane assessore, ricostruiscono gli inquirenti, vincere le ritrosie della Lega a sostenere Del Prete («nella piena disponibilità del Neri», scrivono i magistrati) facendo pressioni sui vertici di via Bellerio. «Mi ha detto: non ti preoccupare che adesso noi rompiano le palle ancora», confida un uomo dei clan a Neri raccontando

di un dialogo avuto con Ciocca. «Se Angelo Ciocca vi dice in quel modo io non ho motivo di dubitare che loro romperanno le palle», si rassicura Neri. Anche perché fra i due, in ballo, ci sono anche interessi economici «avendolo coinvolto – scrivono i magistrati – in belle operazioni immobiliari», promettendogli inoltre la cessione «a basso prezzo» dell'appartamento in cui avvenivano gli incontri fra il boss e il politico.

Sono fatti come questi, oggi, che fanno dire a Enzo Ciconte, docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre e autore di un saggio dedicato proprio alla «Ndrangheta padana», che in

**Lo storico**

**Ciconte: «'Ndrangheta e Lega non si combattono ma coabitano»**

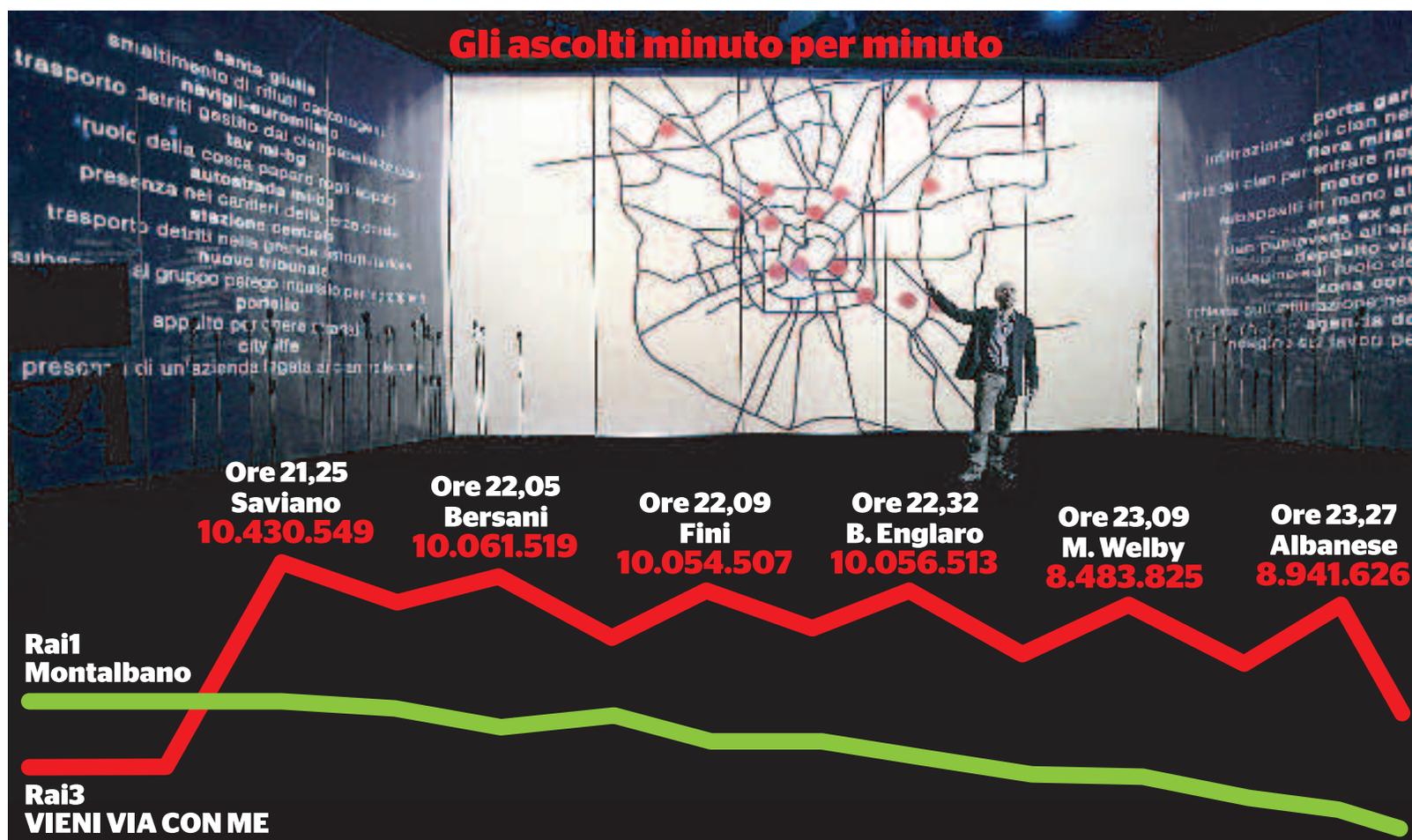
**Il consigliere**

**Non è indagato, ma parla al telefono con i presunti criminali**

Lombardia clan e Lega «coabitano, convivono, non si fanno la guerra». Sempre restando a Pavia, infatti, amico di Pino Neri (e finito in manette con lui il 13 luglio) era anche Carlo Chiriaco, ex direttore sanitario dell'Asl, uomo dei clan che nell'azienda sanitaria aveva creato «un sistema di potere tutto all'interno di una logica privatistica senza alcun riguardo per l'interesse pubblico» e che al telefono con una amica si vantava del suo peso nell'organizzazione calabrese in Lombardia. Chiriaco, Del Prete e lo stesso Neri, hanno ricostruito i magistrati, si attivano per far confluire i voti delle 'ndrine sul nome del pdiellino Giancarlo Abelli, ex presidente della Commissione salute della Regione Lombardia e fedelissimo berlusconiano, e del collega di partito Angelo Giammario. «Farei la campagna elettorale con la pistola in bocca, perché chi non lo vota gli sparo», diceva Chiriaco. Ma il dominus delle cosche nella sanità lombarda era referente politico anche di Pasquale Libri, il dirigente del settore apalti del San Paolo di Milano indagato per mafia e misteriosamente volato giù per otto piani pochi giorni dopo il blitz della Dda di Milano e Reggio Calabria. «Puttana la 'Ndrangheta», diceva Chiriaco a Libri il 13 dicembre del 2008. «Eravamo una potenza, ora ci siamo combinati così», risponde il dirigente del San Paolo. «A fare il direttore amministrativo ci siamo ridotti», chiosava Chiriaco. ♦

**Maramotti**





Il grafico degli ascolti raggiunti nei diversi momenti dell'ultima puntata di "Vieni via con me", che ha tenuto gli italiani inchiodati davanti allo schermo fino alla fine.

# Ascolti da Sanremo Fazio, trionfa l'anti-tv

Monologhi, ritmi teatrali e la politica fa ascolti da Festival. I dati Auditel: nel record dei 10 milioni di spettatori crescono i giovani tra i 15 e i 24 anni

## L'analisi

ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

È alla fine, nel paese del premier catodico e del monopensiero televisivo, l'anti-tv ebbe il meglio. Vinse e stravinse, sbaragliando i grandifratelli e i suoi parenti, i miracolati di Vespa e la fiction, persino Montalbano messo lì apposta dal commendator Masi e le altre abituali miserie di quel labirinto claustrofobico che è, di solito, il piccolo schermo in Italia. Non è facile, adesso, fare i conti con *Vieni via con me*: il programma di Fazio & Saviano ha tenuto incollati 10 milioni spetta-

tori per un lasso di tempo impensabile rispetto a quelli che di solito sono i ritmi del piccolo schermo, per attestarsi infine ad una media che ha superato stabilmente i 9 milioni. Tanto per intendersi, sono numeri degni di Sanremo, il totem televisivo assoluto, numeri che superano quelli raccolti da una partita di qualificazione del campionato europeo di calcio.

L'effetto, per chi avesse fatto un po' di zapping ieri l'altro sera, era bizzarro: scivolavi sul cinque e trovavi l'umanità devastata e falsamente iperrealista del *Grande fratello*, finivi sull'uno e c'erano pezzi di Pdl che si sbranavano tra di loro, t'inchiodavi sul tre e c'era un solo uomo al centro di una nuda scena a parlare delle origini della 'ndrangheta, ieraticamente collocato in un impianto assolutamente teatrale, e in quanto tale totalmente antitele-

vivo: praticamente una bestemmia rispetto ai comandamenti del Dio Auditel. Com'è possibile? Vediamo.

**C'è una cosa** su cui i fan e i detrattori del programma di Rai3 potrebbero alla fine pure mettersi d'accordo: il programma deve buona parte della sua forza drammatica non solo alla capacità di scrittura ma anche alla «guerra preventiva» da parte dell'inopinato Masi e alla aperta e reiterata ostilità di buona parte del mondo politico. Ovvio: è anche così che si costruisce un «evento». E non c'era nemmeno, questa volta, l'argomento Benigni, che ti fa dire sempre e comunque che là dove appare il comico di Vergaio la curva dell'Auditel si piega fulmineamente verso l'alto. Vediamo i dati di lunedì sera e scopriamo tre cose. La prima: che gli ascolti si sono attestati intorno

ai 10 milioni praticamente durante tutta la durata della trasmissione. La seconda: che il livello si è mantenuto intorno a quella cifra anche mentre recitavano i loro elenchi Bersani e Fini, il che è tutto dire. Oltre i 9 milioni anche quando Saviano ha parlato di un temino allegro come l'eutanasia, tramite la terribile e in qualche modo bellissima storia di Piergiorgio Welby, con un'efficacia che usualmente non abita gli schermi tricolori. La terza: c'erano tantissimi giovani e laureati a vedere *Vieni via con me*. Rispetto alla puntata d'esordio, sono cresciuti di sei punti gli spettatori tra i 15-24 anni, di quattro punti quelli tra i 35-44 anni. I laureati erano lì con un incredibile 57%. Questo dicono le cifre: il programma ha attirato un pezzo di pubblico che non guarda la tv (o se ne è disamorato, per dirla con un eufemismo) e lo ha «ipnotizzato» quasi senza cedimenti.

In tutto questo, dall'altra parte c'era il *Gf*, che si è tenuto stretto i suoi 5,2 milioni di spettatori. Un altro pianeta, che sembra non entrare in contatto con quello che accade nel mondo dei vivi, anche se - questa è la finzione andata in scena negli ultimi dieci anni - ci si è impegnati assai a farci credere che «il mondo» fosse quello lì. Il piccolo dettaglio che ambedue i programmi - *Vieni via con me* e *Grande fratello* - siano prodotti da Endemol è solo l'ultimo dei paradossi italiani. ❖



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

## Citizen Pilot Radiocontrollato. Unico.

Radiocontrollato: regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.  
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.  
Vetro zaffiro antigraffio.  
Impermeabile a 20 bar. 418 euro



**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
www.citizen.it

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANIA

## Da Marx a don Milani

Grazie Bersani per quel «Manifesto della Sinistra» letto nella trasmissione di Fazio e Saviano, una elencazione stringata che contiene tutti i nostri valori. Grazie anche perché adesso per noi è più facile rivolgersi al popolo, confuso e rimbambito dalla Tv di Berlusconi, ed esporre cosa il Centro Sinistra può ancora dare al nostro disgraziato paese.

**RISPOSTA** ■ Dice Bersani che «essere progressista significa combattere l'aggressività che ci abita dentro. Quella del più forte sul più debole, dell'uomo sulla donna. È prendere la parte di chi ha meno forza e meno voce». Proponendo una sintesi interessante dell'evoluzione, in questi anni, in Italia, di quella che era un tempo la posizione del comunista: dalla scelta di «combattere dalla parte giusta» all'interno di una società divisa in classi, sfruttatori e sfruttati, ricchi e poveri, a quella di cercare il dialogo con tutti alla ricerca di un bene comune. Incontrando l'utopia di chi, come don Milani, pensava al valore etico prima che politico dello stare dalla parte dei più deboli. Con la consapevolezza, laica, però del fatto per cui il dovere primo dell'uomo di sinistra è quello di controllare l'aggressività: canalizzandola su scopi che riguardano il noi degli esseri umani invece che l'io più o meno ipertrofico di chi ha paura. Si può vivere bene solo se si è fatto quel che si poteva perché anche gli altri vivano bene, spiega Bersani, riprendendo il pensiero di Marx. Quelle che cambiano con i tempi, infatti, sono le strategie, non i valori.

ROSARIO AMICO ROXAS

## Il grande distruttore

Dopo di me il diluvio: è il motto che ha ispirato il Cavaliere a chiedere il voto anticipato per la Camera dove oggi è più fragile. Ciò significa cercare l'ingovernabilità e su questa concentrare la campagna elettorale. Se dovesse perdere, come da più parti si prevede, il cavaliere opterebbe per una scelta di ingovernabilità piuttosto che cedere le redini e lo scudo. Il sogno proibito di scalata al Colle minaccia di svanire come i sogni disordi-

nati, quando ci si addormenta dopo una solenne sbornia. E di sbornia si tratta: sbornia di potere, sbornia di successi costruiti su apparenze, sbornia di megalomania patologica, sbornia di lussuria, più decantata che realistica. Un antico e saggio proverbio suggerisce, quando si è deciso di prendere una sbornia, di farlo con vino buono: la sua è una sbornia di vino cattivo.

ANTONIO COLONNA

## Le primarie di Milano

Le primarie del centrosinistra a Mila-

no necessitano di un'analisi lucida e puntuale. La bassa affluenza quasi a smentire la voglia di primarie comunque e ovunque. L'assenza di giovani candidature, nonostante un'organizzazione del Pd ad ogni livello (circolo-provincia-regione) composta dalla stragrande maggioranza di giovani segretari. Forse una seria riflessione sul futuro Pd e sul linguaggio usato (rottamazione anagrafica) da chi si sente il nuovo, è auspicabile venga fatta. Ha vinto Pisapia (auguri e buon lavoro), il meno sconosciuto ma con un passato politico importante; un'attività professionale sempre sotto i riflettori; un contributo significativo di due partiti della sinistra unitamente a quello di figure note, iscritte al Partito Democratico. Si potrebbe affermare che ha vinto uno da rottamare? Ora però basta polemiche. I quattro candidati lavorino per la vittoria di primavera 2011. Bisogna battere questo cattivo modo di governare e dare ai cittadini di Milano un'amministrazione che sognano da anni.

ELISA MERLO

## La mia catteriveria segreta

Per me il problema dell'esistenza di Dio non ha mai costituito una grande preoccupazione, perlomeno per quanto riguarda la mia sorte dopo la morte. Sto tranquilla, perché nella mia vita ho sempre cercato di non far del male a nessuno, e quando ho potuto, ho cercato di fare del bene. Così, sono certa che, se Dio esiste, una brava persona come me sarà accolta in paradiso a braccia aperte. Se Dio non esiste e quindi neppure l'anima, parimenti e forse a maggior ragione, non devo preoccuparmi di nulla, giacché neppure saprò d'essere morta (e come potrei?). A pensar-

ci bene, una colpa forse ce l'ho. Ma siccome Dio dovrebbe essere misericordioso, perlomeno secondo i cristiani, sicuramente me la perdonerebbe. Ho sempre desiderato la morte, magari anche improvvisa, indolore, dei potenti cattivi della terra, ma anche dei cattivi non potenti, di tutti i violenti in genere. Ho sempre pensato: se gli venisse un colpo, l'umanità ci guadagnerebbe, un po' di sofferenza in meno sulla terra! Tiranni, guerrafondai, assassini, sfruttatori, torturatori, stupratori, muoiano tutti in pace e così sia.

PATRIZIA E GIANCARLO ROSSI

## Abbado e Muti

È bene non confondere Abbado con Muti in nessun senso né per grandezza artistica né soprattutto per la grandezza dell'uomo. Molto semplicemente Abbado serve la musica, Muti se ne serve per esaltare se stesso. Abbado sta dando l'impossibile per far conoscere al mondo il «sistema Abreu», perché è convinto che la musica possa salvare il mondo; l'altro è impegnato solo a farsi credere il più grande direttore del mondo. Noi non vogliamo dare lezioni, non oseremmo mai ma, poiché conosciamo bene le loro storie, vedere affiancato l'impegno di Abbado a quello di Muti ci dà sui nervi. Per intenderci, Muti è quello che ha detto da Fazio che non bisogna dire delle bruttezze di Napoli ma parlare delle bellezze (il riferimento è a Saviano... qui a Napoli quelli che parlano così sono i figli di Berlusconi), Muti è il cocco di Vespa e purtroppo chi conosce poco la musica e vede solo i passaggi in Tv degli artisti è portato a pensare che Muti sia il più grande direttore del mondo. Lo dice Vespa!



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### I VALORI DELLA SINISTRA

Bravo Bersani, mi piace l'elenco dei nostri valori che hai letto da Fazio: Costituzione, 25 aprile, giustizia sociale, salute dignità e sicurezza come beni non trattabili, no alla precarietà, universalità dei diritti, il bello delle donne, immigrati e cittadinanza, laicità, onestà di chi ha incarichi pubblici, no alla pena di morte e all'illegalità; soprattutto la chiusura: «essere progressisti vuol dire combattere l'aggressività che si nasconde dentro di noi e prendere la parte dei più deboli». Perché per vincere dobbiamo sconfiggere quel Berlusconi che si nasconde dentro di noi; questi sono i «valori della sinistra», questi e tutti quelli che non hai potuto dire per ragioni di tempo.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### L'ELENCO DI BERSANI...

Cara Unità, ho apprezzato molto l'elenco delle cose di sinistra fatto da Bersani. Dobbiamo ricordarcelo + spesso! Non ho avuto dubbi in quale parte riconoscermi! Grazie.

**FELICETTA**

### ...E QUELLO DI FINI

Cara Unità, sono convinto che tanti italiani di sinistra, come me, che condividono i valori espressi da Bersani nella trasmissione «Vieni via con me» provino grande rispetto per i valori di una destra liberale e democratica, così chiaramente espressi nella stessa trasmissione dal presidente della Camera. x il bene dell'Italia, vorremmo confrontarci e competere con questa destra.

**TORE PODDA**

### LA LEZIONE DI PRODI

Venuta a mancare la fiducia al Senato, Prodi, senza alcuna difficoltà e da gran signore, si è dimesso. Lo stesso nobile gesto Silvio Berlusconi non lo può e non lo vuole fare per rinviare ed esorcizzare i suoi guai giudiziari che, ancora una volta, scarica sulle spalle degli italiani. Usque tandem?

**LUIGI, PALERMO**

### MESSAGGIO DA MILANO

L'esito delle primarie di Milano non deve essere considerato un «insuccesso» del Pd. Semmai può essere occasione per ricreare quella sintonia con il proprio elettorato di cui, vista la partecipazione e visti i recenti sondaggi, c'è proprio bisogno. Non doveva essere proprio questo il Pd?

**ANTONIO**

### BERLUSCONI DOPO BERLUSCONI

Il Giornale: dopo Silvio c'è solo Marina, adesso capisco cosa intende Berlusconi per ultima spiaggia.

**PIPP0 48**

## LA BUFALA DEGLI SBARCHI

### L'ALLARME INFONDATA DEGLI ARRIVI VIA MARE

**Nicola Cacace**

ECONOMISTA



Secondo un antico detto, la madre delle bugie è sempre incinta. E le bugie, con l'amplificazione dei media hanno effetti anche dopo le smentite. pochi giorni fa alcuni giornali (della destra) commentavano il triplice scacco del governo alla Camera sulla esigenza di «impegnare la Libia al rispetto dei diritti umani dei migranti respinti sulle loro coste» rispolverando una antica bugia secondo cui l'ingresso dei clandestini via mare sarebbe stata una invasione e non, come invece è sempre stata, una parte minima di tutti gli ingressi.

Il quotidiano *Libero* titolava a tutta pagina: «Fini ci regala i clandestini», confermando in tal modo che la macchina delle bugie, come la macchina del fango, conta sul «ripetita iuvant», anche quando si tratta di vere e proprie balle. Da anni il saldo migratorio è intorno alle 400mila unità/anno, mentre gli sbarchi dal canale di Sicilia sono intorno alle 20mila unità/anno, avendo solo nel 2008 toccato il tetto dei 36mila. Cioè tra 5% e 10% del totale. Come è stato possibile che, mentre un consistente flusso migratorio calava sull'Italia da tutt'altre vie - Gorizia e permessi semestrali di ingresso - media e ministri della Repubblica hanno potuto vendere agli italiani la bufala dell'invasione via mare? E come è possibile che la menzogna si ripete quando da anni i dati Istat sulla popolazione ci dicono un'altra verità? È possibile che si dicano tante bugie per difendere il più incivile degli accordi, quello tra Libia e Italia che nega diritti elementari ai richiedenti asilo politico? «La crescita di popolazione residente da 57 a 60,4 milioni tra 2002 e 2010 è stata causata esclusivamente dall'immigrazione», dice l'Istat. E si tratta di migliaia di nuovi immigrati, tra regolari e irregolari, entrati in Italia per una semplice ragione: la forza del mercato, una domanda insopprimibile di braccia dal paese più vecchio del mondo che non fa figli a sufficienza per sostituire i vecchi che vanno in pensione. Persone che continuano ad arrivare malgrado una legge d'immigrazione pessima e un clima reso sempre più xenofobo anche dalle bugie sparse da politici interessati e da media incolti. Nessuna meraviglia che il mercato assorba migliaia di immigrati e che anche in tempi di crisi i posti lavoro italiani siano più a rischio di quelli degli immigrati. Perché un sistema a bassa innovazione come il sistema Italia crea più posti di lavoro umili per gli immigrati, che di qualità per i nostri laureati. E nessuna meraviglia che i Paesi a più bassa natalità d'Europa, come Italia e Spagna, siano anche quelli dove più velocemente sono cresciuti gli immigrati. Seguendo la raccomandazione di Gramsci, se la sinistra studiasse un po' di più, alcune di queste bugie si potrebbero controbattere meglio. ♦

## IL PAESE REALE QUESTO SCONOSCIUTO

### LA POLITICA NAZIONALE E LA VOCE DEL TERRITORIO

**Sergio D'Antoni**

RESP. POLITICHE TERRITORIALI DEL PD



Caro direttore, come sai ho recentemente assunto la responsabilità del Coordinamento delle politiche territoriali del Pd. Il mio compito sarà quello di coordinare il lavoro delle aree che si occupano dell'organizzazione e della presenza del partito nei territori. Una sfida che sono orgoglioso di raccogliere in un contesto davvero particolare. Viviamo giorni di grande tensione, da cui non dipende solo la sorte di un governo o di una legislatura. Siamo al capolinea di un metodo politico fondato sul conflitto che ha aumentato i divari e ha indebolito seriamente i cardini della democrazia e dell'appartenenza nazionale.

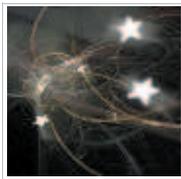
L'incapacità del governo di varare una politica di sviluppo incentrata sulle classi deboli, e anzi la sua pervicace azione antisociale, ha aumentato gli effetti di una crisi che già per sua natura era ed è destinata a mordere di più tra le fasce e le aree vulnerabili. Nel biennio 2008-2009 il Pil italiano è decresciuto del 6,3 per cento, quello del Sud del 6, a fronte di una media per la zona Euro del 3,5. Per il 2010 si prevede una crescita dell'1 per cento, la peggiore performance tra le economie occidentali. Meno di un terzo della della Germania, che registra un tendenziale del 3,6 per cento.

Non è un caso che la lezione ci arrivi dalla Germania, che in appena venti anni ha saputo colmare le distanze tra le aree forti dell'ovest e quelle deboli dell'est. Un risultato ottenuto attraverso una politica concreta di sviluppo incentrata sulle aree sottoutilizzate. In due decenni Berlino ha investito nel proprio «Sud» qualcosa come 1.500 miliardi di euro, 75 l'anno. Oltre dieci volte i 600 investiti dall'Italia nel proprio Mezzogiorno dal '45.

È dunque assolutamente necessario rimuovere quel grumo di potere miope e autoreferenziale che oggi blocca il paese e impedisce ogni riforma. E riportare al centro i temi della coesione, nella consapevolezza che solo una politica di sviluppo incentrata sulle aree sottoutilizzate potrà tornare a far crescere l'Italia ai livelli degli altri paesi europei. Il Pd fa sua questa battaglia, ed è oggi l'unico partito in grado di farlo. L'unico capace di coniugare una grande visione nazionale a uno straordinario radicamento nei territori. Dopo quasi tre anni di devastante politica berlusconiana, deve imporsi nel paese il tema fondamentale dell'unità e della concertazione. Il Partito democratico raccoglie questa sfida, cosciente che solo valorizzando tutte le culture al suo interno sarà in grado di rafforzare il proprio profilo riformista e di interloquire con tutte le aree del sociale. Comprendere ed esaltare questa ricchezza significa porsi sulla scena politica da protagonisti. Il mio lavoro comincia da qui. ♦

## SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



**È l'ultimo ammortizzatore sociale che rimane  
Ma è soprattutto un percorso umano:  
susseguirsi di cicli, ruoli, valori**



La famiglia: insieme di relazioni riconosciute anche dalla Costituzione

# LA FAMIGLIA CHE RESISTE

I vescovi, che non l'hanno, ne parlano sempre. Fini, che ne dovrebbe avere due, non l'ha citata tra i valori della lista, ad usum Fazio, declamata in televisione l'altra sera, e Bersani, chissà perché, l'ha saltata anche lui, sempre televisivamente parlando, a piè pari. Stiamo parlando della famiglia, ultimo ammortizzatore sociale esistente e resistente nell'Italia che crolla, causa ed alibi di quel "familismo" più o meno morale che, in tanti definiscono come la reale ideologia dominante nell'intero Stivale. Forse i due uomini politici hanno fatto bene a non scomodare la famiglia durante "Vieni via con me". Perché, quando la parola famiglia viene usata associata alla parola tradizione, così come è avvenuto a Milano durante il recente forum delle associazioni, c'è da preoccuparsi. Tra i tanti discorsi sui presunti nuovi modelli di difficile comprensione sociale, e ai purtroppo altrettanto numerosi ed eloquenti silenzi, nessuno sembra disposto ad assumere l'onere di ricordare ciò che per secoli, nella nostra cultura, ha costituito la base della famiglia. Essa era, e per tanti ancora è, il percorso umano che, nell'ambito della società in cui siamo nati e siamo stati educati, scandiva date comuni e riconoscibili. Quando i sentimenti di un uomo e una donna si incontravano, era con le rispettive famiglie che dal fidanzamento si procedeva al matrimonio, poi arrivavano i figli che diventavano prima adolescenti e poi giovani, quindi questi uscivano dalla famiglia di origine e rilanciavano il ciclo vitale dei nuclei di provenienza, ai quali restituivano slancio. Nel contempo, i genitori diventavano prima "pensionati" e poi "anziani". Gli antropologi lo chiamano "ciclo vitale", perché dal concepimento alla morte riesce a strutturare attorno alla fase biologica della vita un insieme di relazioni e di valori che la nostra Costituzione riconosce e garantisce negli articoli 29, 30 e 31. Su questo nucleo forte, definito "istituto naturale" perché fondato sui dati, imprescindibili, della nostra dimensione biologica, ogni persona poteva inserire le sue variazioni. Perché, da sempre, in ogni famiglia, durante ciascuna stagione della vita, ogni componente può vivere in modo diverso la sua fase del ciclo vitale, attribuire diverso valore e differente impegno ai ruoli che la vita ci fa assumere. Il mutamento culturale di cui tanto si parla è sempre avvenuto su quest'ultimo aspetto. E giustamente

il nostro legislatore ne ha tenuto conto visto che il primo libro del codice, intitolato "Delle persone e della famiglia", ha oggi un contenuto profondamente diverso da quello del testo originario del 1942. Perché le basi biologiche, nonostante le chimere che il circolo messmediatico diffonde, sono quelle che la nostra specie ha messo a punto in milioni di anni di evoluzione.

Nel libro della Sapienza, la Bibbia esalta un modello di donna-sposa-madre molto comune nel mondo mediterraneo, un modello millenario di donna attenta, prudente, lavoratrice, grande custode della casa e dei suoi famigliari. E' un modello culturale che ha dato i suoi frutti, è che è stato accolto per secoli in determinati contesti storici, dai quali sapeva trarre spunti di arricchimento e di rinnovamento. Ma era un modello come un altro, soggetto a mutamenti e a verifiche anche se ognuno tende ad una rappresentazione mentale, ad un'immagine della famiglia idealmente costruita sulle tendenze sociali ed il senso comune del periodo storico in cui vive. Quando le società erano più compatte, strutturate nei propri limiti geografici e culturali, era facile immaginare una "tradizione" famigliare sempre positiva già che le correzioni necessarie venivano individuate e messe in opera con l'immediatezza che il contesto storico permetteva. Oggi la nostra immagine di famiglia è condizionata da standard grandi come il mondo e, spesso non adeguati alle possibilità concrete offerte dagli ambienti in cui viviamo e dai valori in essi condivisi. Ci si ritrova così, ad inseguire un nucleo famigliare ideale e irraggiungibile, magari l'immagine di famiglia "normale", veicolata dai mass media. Nelle famiglie della televisione infatti, esistono stili di vita non conflittuali, le scelte dei propri membri si vivono armonicamente e non esistono problemi ed intoppi, si affrontano solo piccolissime noie organizzative. E si risolve ogni cosa con complicità e solidarietà, grazie all'apporto sempre opportuno e tempestivo dei famigliari e ad una comunicazione fluida e facile. In altre parole, se ci si vuol sentire, famigliarmente parlando, "anormale", basta accendere la televisione. Per rientrare sereni in famiglia, è opportuno riflettere su quale tipo di famiglia avrà bisogno un'Italia che, per fortuna, sarà sempre più colorata da culture di tutto il mondo. ♦

→ **I dati** del congresso dei ginecologi e degli ostetrici. Nel 69% dei casi il violentatore è il partner  
→ **Il trenta** per cento delle storie di abuso domestico delle donne inizia con la gravidanza

# Stupri, Milano da incubo È la città con più denunce

Spetta a Milano il triste primato di città con più violenze sessuali denunciate d'Italia: ben 480 nel solo 2009, più di una al giorno. E il 30 per cento delle violenze domestiche comincia con la gravidanza.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
cronaca@unita.it

Più di uno stupro al giorno: 480 donne violate solo nel 2009. Con queste cifre, è Milano la capitale italiana delle violenze sessuali denunciate.

A sostenerlo sono i medici dell'Aogoi, l'Associazione ginecologi ospedalieri, e quelli della Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia, riuniti in convegno nel capoluogo lombardo. Gli esperti hanno presentato dati e statistiche dalle quali emergono storie di violenza metropolitana che vedono sempre più coinvolte donne separate o divorziate e con una laurea (45% dei casi), violate nella maggior parte dei casi (69,7%) dal partner o dall'ex fidanzato (55,5%), e solo in minima parte da estranei (6,2%). A chiedere aiuto e denunciare gli abusi sono le vittime che vivono al Centro-Nord (64%) e prevalentemente in aree metropolitane (42%). Agghiacciante scoprire che il trenta per cento di queste storie cominci con una violenza in gravidanza: un colpo a tradimento, in un momento che dovrebbe essere il più felice per una coppia: l'attesa di un figlio.

**ICEBERG**

I dati presentati lasciano intravedere solo la minima parte di un problema enorme, sostengono i ginecologi che evidenziano come solo l'8,4 per cento degli abusi venga denunciato. Mentre un terzo delle donne, dicono, ha subito una qualche forma di sopraffazione nel corso della vita: «Un'emergenza che riteniamo fra le massi-



Agenti in piazza Duomo

me priorità» commenta Valeria Dubini, vice-presidente Aogoi. Anche perché, come è noto, le conseguenze di una violenza sono devastanti: «L'81 per cento delle protagoniste di atti di suicidio ha alle spalle episodi di abuso - sottolinea Alessandra Graziottin, direttore della ginecologia al San Raffaele Resnati di Milano e co-presidente del congresso - Diffusissima è anche la sindrome post traumatica da stress, ma anche i disturbi dell'alimentazione e del sonno, l'isolamento sociale, senza contare il rischio di aver contratto malattie sessualmente trasmissibili o di gravidanze indesiderate».

Vite compromesse, insomma, che hanno bisogno di cure e strutture adeguate per recuperare. E se il numero di denunce sotto la Madonna è alto, «è anche perché da anni

esiste una rete efficiente di servizi per il sostegno alle vittime di violenza sessuale che contribuisce a far uscire dall'ombra questi episodi», precisa Mario Buscaglia, direttore della ginecologia della struttura e co-presidente del congresso. Un esempio è il «Soccorso Rosa», l'am-

**Paura e vergogna**  
Solo l'8,4 %  
delle vittime  
chiede aiuto

bulatorio attivo all'ospedale San Carlo di Milano dal 2007, un altro è la clinica Mangiagalli, che ospita il pronto soccorso ostetrico ginecologico Svs (Soccorso violenza sessuale e domestica), fra i primi nati in Italia insieme a quello di Firenze. ❖

## Non solo 'Ndrine la coca dei clan dei balcani invade le strade

Non solo 'Ndrangheta. La cocaina a Milano, e in tutto il nord Italia, è arrivata per anni anche per mano delle organizzazioni criminali dell'Est Europa: serbi, sloveni e montenegrini, tra il 2007 e il 2009, sono riusciti a portare sulla piazza del capoluogo lombardo fino a tremila chili di coca al mese.

Un'organizzazione poderosa, la cui forza era la capacità di far entrare in Italia direttamente dal Sudamerica imponenti quantitativi di polvere bianca a costi contenuti e assumendosi anche l'onere dei trasporti. La rete di narcotrafficienti è stata decapitata ieri con le maxiopezioni «Short message» e «Loptica», che hanno permesso l'emissione di 105 ordinanze di custodia cautelare, 22 delle quali tra Serbia, Slovenia, Montenegro, Ungheria e Svizzera. Resta latitante il cervello dell'organizzazione, Darko Saric.

Dell'indagine, condotta dalla polizia, hanno parlato ieri oltre agli investigatori della Squadra Mobile di Milano, il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il Procuratore di Milano, Edmondo Bruti Liberati, il Procuratore speciale serbo, Miljko Radisavljevic, i due pm dell'inchiesta, Mario Venditti e Claudio Gittardi (il gip è Nicola Clivio), i rappresentanti della Dcsa (Direzione centrale per i servizi antidroga), dello Sco (Servizio centrale operativo) e dell'Interpol. Nel corso delle indagini, iniziate nel 2007, sono stati sequestrati, in Italia, circa 700 chili di cocaina. La droga, importata, veniva stoccata ad Arenzano e Marina di Pisa prima di giungere a Milano ed essere venduta ai trafficanti locali, legati ai tradizionali clan 'ndranghetistici come i Barbaro-Papalia o le cosche di Limbadi. **GIUSEPPE VESPO**

→ **Ieri il sit-in** sotto il ministero dell'Economia. Vengono da tutta Italia e restano ore sotto la pioggia  
→ **Rassicurazioni** «Cento milioni per l'assistenza in Finanziaria». Sempre che non mettano la fiducia...

# Per il dolore dei malati di Sla il governo ha solo promesse

Sit-in a Roma sotto il ministero dell'Economia dei malati di Sla. Chiedono i soldi promessi, e poi negati, che possano permettere loro di pagare gli assistenti domiciliari. Altrimenti sono pronti a lasciarsi morire.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Andrea, uno scricciolo, si arrampica sulla carrozzina del papà. Ha due anni e mezzo. Quasi quanto la malattia di suo padre. Sclerosi laterale amiotrofica. «Maurizio ha cominciato a star male tre mesi prima che Andrea nascesse...». Solo a dirlo a Francesca, occhi neri, bellissima, trent'anni ancora da compiere, si spezza la voce. Tocca a lei parlare per suo figlio che non parla ancora (dice solo: «quando andiamo a casa?») e per suo marito che non parla più. Anche lui, trentatré anni, ha una faccia da ragazzino. E invece ha già fatto testamento biologico.

Maurizio non fa più nulla da solo. Accudirlo, vestirlo, fa tutto Francesca. Aiuti dalla loro Regione, la Calabria, non sono previsti. Ci sono solo i padri, già anziani. Il papà di Francesca, Carmelo, tecnico di laboratorio in pensione, si è giocato la buonuscita per costruire un ascensore per suo genero. «Calabria, Sardegna, Piemonte, Marche... eccoci qua la nazione unita», scherza Carmelo, approfittando del singolare incrocio di carrozzine venute da tutta Italia. Salvatore Usala e Giorgio Pinna, i due sardi che a colpi di sciopero della fame, un anno fa, si sono messi a guidare la rivolta. Alberto Damilano, psichiatra, che viene dal Piemonte. Laura Flamini e sua figlia da Grosseto. Sebastiano Marrone e suo figlio Dimitri da Ascoli Piceno. Bisogna guardarli in faccia, vedere il corteo di ambulanze pronte a soccorrerli se dovessero sentirsi male, guardare l'orologio a ogni ora che passa e loro ancora lì ad aspettare di essere ricevuti, per cogliere fino in fondo



Un momento del sit in di Malati di Sla(Sclerosi Laterale Amiotrofica), davanti al Ministero del Tesoro

la crudeltà di un governo che, dopo tante promesse, li costringe a scendere in piazza, e li fa attendere ore, sotto un cielo carico di pioggia, per provare ad ottenere in extremis l'essenziale. Cento milioni di euro - promessi l'ultima volta a giugno e poi derubricati dalla Finanziaria - per pagare gli assistenti domiciliari. Adesso solo chi ha i soldi se li può permettere. Gli altri devono fare senza.

**La scelta di morire**  
«Se vogliono aiutarci lo facciano ora, dopo non si avvicinino a noi»

«Fin qua per dare voce e dignità ai malati di Sla», recitano gli striscioni fatti con le lenzuola. Le parole più dure non fanno rumore. Francesca si china a raccogliere proprio dalle labbra contratte di suo marito. «Ha detto: se lo Stato non si fa carico di noi, non ci resta che lasciarci morire, però questo si chiama omicidio». «Dal-

la Regione non abbiamo assistenza e lui non vuole ricadere su di noi, per questo quando arriverà la prima crisi respiratoria non vuole che gli sia fatta la tracheostomia». Meglio morire, questo c'è scritto sul testamento biologico di Maurizio. Ma sua moglie spera ancora: «Magari se riusciamo a ottenere l'assistenza, riusciamo a fargli cambiare idea...». «Ma se vogliono aiutarlo lo facciano adesso che vuole essere aiutato, poi nessuno si azzardi ad avvicinarsi a casa nostra», lancia il suo anatema Carmelo.

Ci vuole altro per ricordare al governo che è della vita e della morte che decide, finché è in carica? «Ci sono alcuni malati che probabilmente quand'anche fossero adeguatamente assistiti chiederebbero comunque di lasciarsi morire, è un loro diritto e va rispettato, ma prima c'è una battaglia che un paese civile deve combattere: garantire a tutti l'assistenza necessaria», spiega Alberto Damilano, psichiatra e malato di Sla, che preferisce parlare con i numeri. Attualmente 8 malati su 10 si lasciano morire

senza farsi mettere il respiratore. In piazza, in tanti hanno fatto la scelta opposta. Loro o i loro parenti. «Ma a volte penso che ho sbagliato», confessano, mentre le ore passano. E le carrozzine restano sempre lì. I signori di via Venti Settembre le tengono in strada tutta la mattina. Passano a dare la loro solidarietà Fabio Mussi, Paolo Ferrero, la senatrice del Pd Franca Biondelli che si batterà in Parlamento. Arriva Mario Melazzini, medico e malato, presidente dell'Aisla. Si aggiungono l'ex ministro Antonio Guidi e Valentina Valenti, tetraplegica. Sono quasi le due quando una piccola delegazione viene ammessa: solo Alberto, Salvatore e Mauro Pichezzi, il presidente dell'associazione «Viva la Vita». Ciò che ottengono è una promessa, appesa alle sorti del governo Berlusconi. Cento milioni per assumere gli assistenti domiciliari. Verranno inseriti nel maxiimpegno alla Finanziaria. Sempre che ci sia il tempo per discuterlo e approvarlo. «E se invece poi mettono la fiducia?». ❖

Foto di Guido Montani/Ansa

## Mina Welby: «I ministri stiano un giorno insieme a loro per capire»

■ Mina Welby, con i suoi capelli bianchi, atterra come un angelo custode tra le carrozzine in protesta davanti a via Venti Settembre. «Ti abbiamo visto, da Fazio e Saviano, grazie», le dicono. E chi non può più parlare la cerca con gli occhi. Bisogno di coraggio e di parole che sanno cosa è la sofferenza. «Non dobbiamo essere mica come Cristo in croce, le sofferenze non vanno prolungate... Forse anche i ministri dovrebbero stare ventiquattr'ore accanto ai malati di Sla per capire di cosa hanno bisogno: assistenza e diritto a esprimere la loro volontà sulla vita e sulla morte». Sembra facile detto da lei.

Non lo è. «Mina mio papà è morto... un mese fa, è stato terribile, l'ultima volta che sono riuscita a comunicare con lui lo chiedeva con gli occhi di morire e invece abbiamo dovuto aspettare che si deperisse e nessuno che lì ad aiutarti...», la prendere per un braccio una donna. Si chiama Sara Ursella, viene da Faetis, un paese vicino Udine, la città che ha aiutato a morire Eluana. «La chiusura è atroce in tutta Italia, anche da noi». Suo padre Enzo era malato di Sla. Alla fine - racconta Sara - non riusciva nemmeno a sbattere le palpebre. «Stava perdendo la vista e con quella anche la possibilità di comunicare attraverso i movimenti della pupilla...». Per quello voleva morire. «La cosa migliore sarebbe stata spegnere il respiratore, è una morte dolce». Sara ci ha pensato tante volte: «Ma attualmente in Italia viene considerata omicidio o al più suicidio assistito e io il coraggio che avuto Mina non ce l'ho avuto». **MA. GE.**

## Nilton e gli altri bambini Giro in camper in Toscana per la Campagna del cuore

Nilton è un bambino sindacalista del Perù. Assieme ad altri venti piccoli provenienti da realtà disagiate del mondo in questi giorni è in Toscana per una campagna della Unicoop Firenze per l'affido e l'adozione a distanza.

**VALENTINA GRAZZINI**

FIRENZE  
fircult@unita.it

Un sindacalista ragazzino, in Perù non c'è niente di strano. Ma se Nilton di anni ne ha 14, in realtà parla con la lucidità degli adulti, con la concisione di chi ha poco tempo da perdere e molte cose da fare. Nilton coltiva frutta e caffè nei campi con il padre: fa parte del Mantoc, il sindacato dei bambini lavoratori. Insieme ad una ventina di ragazzini provenienti da Filippine, Burkina, Kenia, India, Brasile, Camerun e Libano, è in Toscana per testimoniare la sua esperienza di vita grazie alla Compagnia del cuore, costola del progetto Il cuore si scioglie - la campagna di solidarietà varata 10 anni fa da Unicoop Firenze insieme al mondo del volontariato laico e cattolico per favorire l'adozione e l'affidamento a distanza dei bambini in molte realtà povere del sud del mondo - che quest'anno compie dieci anni di vita.

### L'iniziativa di Unicoop Varata per promuovere adozione e affidamento a distanza

Il camper della Compagnia accompagnerà i ragazzi in giro per

la regione fino al 3 dicembre, a dar vita ad oltre cento incontri in scuole, parrocchie, università e sedi dell'associazionismo sia dei capoluoghi che dei piccoli paesi. Un modo diretto, a cui è difficile sottrarsi anche emotivamente, per conoscere stili di vita ed aspettative delle nuove generazioni nel sud del mondo.

Non solo parole, ma anche toccanti rappresentazioni teatrali: come quella di danza, colorata e spiritosissima, del quartetto brasiliano formato da Nivea, Alexandro, Indira e Erick, o quella dei piccoli filippini di Manila, che mettono in scena la violenza, la negazione del diritto allo studio, la brutalità della società nei confronti dei deboli. «Cerchiamo di costruire una civiltà più giusta - continua Nilton -. Lavorando insieme nei campi ci siamo incontrati con altri ragazzi, e ora il sindacato ci consente di fare proposte politiche e sociali, di proporre cambiamenti per il nostro futuro».

Fieri, affatto intimoriti dalla tournée che li vede protagonisti in regione, i 20 apostoli del nuovo mondo siedono intorno ad una tavola rotonda mescolando un pizzico di curiosità alla responsabilità della propria "missione". «Cerchiamo di diffondere la cultura della solidarietà», spiega Daniela Mori di Unicoop Firenze che segue il progetto. «Dobbiamo proteggere i bambini perché sono il futuro, e devono essere sempre più soggetti, coinvolti in prima persona», le fa eco il presidente dell'Arci Toscana Vincenzo Striano. E tutte le tappe della compagnia e le informazioni sul progetto su [www.ilcuore-scioglie.it](http://www.ilcuore-scioglie.it).

## Protesta continua contro Gelmini Studenti in piazza in oltre 100 città

■ Oggi studenti in piazza in oltre 100 città. La Rete degli studenti e l'Unione degli universitari hanno infatti organizzato cortei in più di 100 città per la giornata mondiale di mobilitazione per il diritto allo studio che arriva dopo una mobilitazione che dura da settimane: assemblee, sit-in, cortei ma soprattutto occupazioni, autogestioni e cogestioni di scuole ed università sono le parole d'ordine dell'ultimo mese.

In poche settimane in tutta Italia, prosegue la Rete, gli studenti hanno deciso «di bloccare la didattica tradizionale e di riconquistare il presente, riappropriandosi dei propri spazi e del proprio futuro». «Dopo l'ultimo, sconcertante, aumento dei fondi alle scuole private - prosegue la Rete de-

### Diritto allo studio «Tagliano l'istruzione pubblica e intanto finanziano i privati»

gli Studenti - approvato nel maxi-emendamento ultimo colpo di coda di questo governo, ci sembra palese che la scelta di tagliare sulla scuola pubblica non sia una necessità, ma nasconde un'intenzione ben precisa: eliminare l'alternativa culturale e il pensiero critico nel nostro paese, consegnarci un futuro fatto di precarietà, assenza di diritti, crisi». Si schiera con gli studenti anche il Partito Democratico. «Condividiamo e sosteniamo le ragioni del mondo dei saperi e della conoscenza - spiegano Francesca Puglisi, responsabile Scuola, e Marco Meloni, responsabile Università della Segreteria Pd - Rivendicare il diritto allo studio in Italia significa rivendicare il diritto al futuro». ♦

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaiaola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

17/11/2009

17/11/2010

A

**CLAUDIA BIANCHI**

Sei dentro di noi che ti abbiamo amato, nelle bandiere che sventolano. Dove ci sono donne e uomini che lottano contro le ingiustizie, negli occhi dei bambini, negli alberi secolari, nel mare e nel vento che amavi e nel sole che lo inonda. Sei sempre nei nostri pensieri, nei nostri ricordi, nella tua casa, nelle cose che amavi, nelle amiche e negli amici che non ti hanno dimenticato, nei compagni, nei compagni nella tua famiglia. Giovanni, Alessandros, Loredana.

17/11/2009

17/11/2010

Il Circolo Venturini  
ricorda con affetto

**CLAUDIA BIANCHI**

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00

tel. 011/6665211

→ **Il figlio** Prostrato dalla detenzione ora sostiene di essere manovrato dai «comunisti»

→ **Giornalisti tedeschi** Intervistarono i familiari. «Ci hanno messi in trappola»

# Farsa in tv Sakineh costretta a confessare

Nuova presunta confessione di Sakineh in tv: «Sono una peccatrice». Il regime accusa di spionaggio i due reporter tedeschi sorpresi a intervistare il figlio e l'avvocato. E riscrive in un film la storia di Neda.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il regime degli ayatollah lancia la sua controffensiva attraverso il tubo catodico. Programmi *prime time* e fiction televisive per riscrivere la storia e farla diventare propaganda. Così il popolare programma «Otto e mezzo» della tv di Stato iraniana dedica la puntata in onda lunedì scorso interamente alla vicenda di Sakineh Ashtiani.

## NUOVE CONFESIONI IN TV

Sakineh torna in video per una nuova confessione. «Sono una peccatrice», dice. Si vedono anche il figlio, l'avvocato e i due giornalisti tedeschi - loro solo in foto - arrestati durante l'intervista al primogenito della donna con il legale.

Le immagini di Sakineh e di suo figlio Sajjad Ghaderzaden sono offuscate. Non è il classico oscuramento a quadretti, ma come se un velo d'olio fosse stato versato sulla telecamera con un risultato ambiguo, che appanna e distorce i contorni. L'unica immagine chiara è quella della «bestia nera» del regime in questa storia: la «comunista» - quest'epiteto le viene attribuito

## Sakineh Ashtiani Condannata a morte per omicidio e adulterio



Condannata a morte con una prima sentenza nel 2006 per adulterio, Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni e due figli, è stata anche sottoposta a fustigazione con 99 colpi. È stata poi condannata con una seconda sentenza del 2007 per complicità nell'omicidio del marito Mohammadi Ashtiani in combutta con il presunto amante. La condanna alla lapidazione è stata recentemente commutata in impiccagione. La donna ha confessato pubblicamente i suoi crimini ma secondo il suo legale la confessione è stata estorta dopo due giorni di tortura. Dopo la prima confessione le visite dei familiari nel carcere di Tabriz sono state interrotte.



Una manifestazione di solidarietà con Sakineh Ashtiani il 2 settembre a Roma.

ito ripetutamente - Mina Ahadi, l'esule iraniana in Germania che anima l'*Internationa Committee against the Stoning*. È lei - hanno «confessato» i due giornalisti tedeschi ora accusati di spionaggio - ad aver organizzato tutto.

## SPIONAGGIO E COMLOTTO

Il capo dell'autorità giudiziaria della città di Tabriz, li accusa di essersi introdotti in Iran con un visto turistico per architettare con Mina una campagna denigratoria contro la Repubblica Islamica. E loro, i due reporter della rivista *Bild am Sonntag*, sotto pressione e torture in carcere dallo scorso 10 ottobre, ammettono «l'errore», cioè di essere stati «ingannati» da Mina Ahadi. Così come il figlio 22enne di Sakineh - o chi per lui, l'immagine lo ritrae più in carne mentre parla persiano e non azeri, cosa ancor più strana per Sakineh - dà la colpa al suo avvocato Houtan Kian: è lui che lo ha convinto a scagliarsi contro la giustizia iraniana a difesa dell'innocenza della madre, a parlare con i giornalisti stranieri, a far appello ai Paesi occidentali perché lo aiutassero. La voce del ragazzo suona stanca, delusa, provata, disperata. Anche il suo legale ha confessato, attribuendo a sua volta la responsabilità al suo predecessore,

l'avvocato Mohammad Mostafei, condannato in contumacia solo pochi giorni fa a sei anni di detenzione per «attentato alla sicurezza nazionale e propaganda contro il regime». Mostafei, già collaboratore della Premio Nobel per la Pace Shrin Ebadi, è fuggito in Norvegia. Cinque suoi colleghi attivi nel difendere i diritti umani in Iran sono stati arrestati in questi giorni.

La battaglia mediatica continua con un film in preparazione su Neda

## Nuovo appello

Per il Comitato contro la lapidazione potrebbe essere uccisa tra 2 giorni

Soltan, la studentessa filmata da un telefonino mentre muore colpita dalle milizie Basiji durante una manifestazione contro i brogli l'anno scorso. La trama di *Payan Nameh*, Tesi di Laurea, sostiene sia stata plagiata da un professore al soldo di potenze straniere, uccisa per aver scoperto l'intrigo internazionale. La star tv Leila Otadi ha però rifiutato la parte dopo un attacco hacker al suo profilo Facebook. Possono uccidere anche Sakineh ora ma è difficile cancellare i simboli. ❖

Foto di Fabio Campana/Ansa



**Intervista a Marina Nemat**

# «Ma a Teheran il crollo del regime è inevitabile»

**Per la scrittrice** esule in Canada la solidità del sistema è illusoria: accadrà come in Urss dove solo pochi mesi prima nessuno prevedeva la fine

**ROBERTO CARNERO**  
robbicar@libero.it  
MILANO

Una spilla a forma di libellula, le foto dei figli, il passaporto canadese... È attraverso alcuni oggetti, e i ricordi da essi suscitati, che Marina Nemat prova a ricostruire il proprio passato. Lo fa nel nuovo romanzo, *Dopo Tehe-*

*ran* (traduzione di Chiara Gabutti, Cairo Editore, pagine 320, euro 17,00), che segue il successo internazionale del romanzo d'esordio, *Prigioniera di Teheran* (Cairo Editore 2007).

Nata in Iran, a Teheran, da una famiglia cristiana ortodossa, nel 1982, tre anni dopo la vittoria della rivoluzione dell'ayatollah Khomeini, a soli 16 anni viene arrestata e condotta al carcere di Evin, destinato ai prigio-

nieri politici condannati a morte. Scampata all'esecuzione all'ultimo minuto, viene rilasciata dopo due anni di torture fisiche e psicologiche. Sposatasi, si trasferisce poi con il marito in Canada, dove ora abita con lui e con i due loro figli, e dove ha trovato il coraggio per raccontare la sua storia nel volume *Prigioniera di Teheran*. Ora, in *Dopo Teheran*, Marina Nemat ha scritto il seguito di quella storia, raccontando ciò che le è successo in seguito alla liberazione dal carcere di Evin e alla fuga dall'Iran.

**Signora Nemat, in che rapporto sta questo libro con il precedente?**

«Quando è uscito *Prigioniera di Teheran*, in molti mi chiesero come mai avevo aspettato 20 anni prima di raccontare la mia vicenda. Era una domanda che mi lasciava molto frustrata. Perché, mi chiedevo, come è possibile pensare che una persona che ha vissuto l'esperienza terribile di 2 anni di carcere duro in cui ha subito privazioni, umiliazioni, torture, possa, una volta uscita, mettersi a raccontarla come se niente fosse? A me sembra evidente che sia necessario far passare del tempo. La prima reazione, naturale, spontanea, è quella di rimuovere tutto. Anche a me è capitato quello che è successo a molti sopravvissuti di guerre, deportazioni, genocidi: aspettare prima di poter parlare. Dopo l'uscita di quel libro, che si concentrava sugli anni della mia giovinezza e poi sulla vicenda della detenzione, molti lettori mi hanno detto che avrebbero avuto piacere di conoscere che cosa mi è successo dopo. Ebbene, in questo nuovo romanzo ho provato ad accontentarli. Ma in realtà forse dovrei dire che ho cercato di accontentare prima di tutto me stessa, dando conto di un percorso di 'riabilitazione alla vita', un percorso doloroso ma anche aperto alla speranza».

**Ha mai pensato di tornare in Iran?**

«Certo, sarebbe il mio sogno. Ma oggi non ci sono le condizioni. Tornare adesso significherebbe consegnarmi automaticamente ai miei carcerieri di un tempo. La stessa cosa accadrebbe agli altri dissidenti politici che hanno trovato asilo in varie parti del mondo».

**Come vede il futuro dell'Iran?**

«Ho una certezza: che il cambiamento è inevitabile. Quella è la direzione della storia. Qualche mese prima che cadesse l'Unione Sovietica nessuno lo pensava possibile. Eppure è accaduto. Proprio quando si ritiene che non ci sia all'orizzonte una possibile soluzione, ecco che proprio allora capita. Soprattutto i giovani oggi in Iran sono molto arrabbiati. A differenza di altri Paesi dell'area mediorientale che vivono analoghe situa-

zioni politiche legate al fondamentalismo islamico, come ad esempio l'Afghanistan, l'Iran è una nazione ricca. La tecnologia è diffusa e a portata di mano. Allora, quando c'è Internet, c'è un accesso all'informazione, nonostante tutti i divieti e le censure. Faccio questo esempio per dire che il regime può diffondere e ripetere allo sfinito la sua versione delle cose, ma sono accessibili alla gente altre versioni, e così il confronto è inevitabile».

**Che cosa pensa del presidente Ahmadinejad?**

«Ahmadinejad è solo un fantoccio, da proporre sul palcoscenico internazionale, nelle mani di chi detiene davvero il potere oggi in Iran, cioè l'ayatollah Khamenei e i cosid-

**Tornare in patria**

«È il mio sogno

Ora però significherebbe consegnarsi

nelle mani dei carcerieri di un tempo»

detti 'Guardiani della Rivoluzione'. In Iran ci sono molti Ahmadi-nejad, quindi anche quando egli fosse destituito del suo potere, ce ne sarebbero altri pronti a sostituirlo. Qualcun altro prenderà il suo posto e poco cambierà. Il problema non è lui, ma l'oligarchia religiosa che l'ha messo lì. Però ho un motivo di speranza: il Consiglio dei guardiani, che è potentissimo perché controlla ogni aspetto della vita economica del Paese, oggi è molto diviso al suo interno. Da questa divisione deriva una debolezza intrinseca che si manifesterà, presto o tardi, quando questo organismo imploderà per le tensioni che lo attraversano. Questa, insomma, mi sembra attualmente la speranza più concreta di un cambiamento. Dobbiamo essere pazienti e aspettare fiduciosi».

**Lei è molto attiva nella lotta contro la tortura, in particolare a difesa degli adolescenti. Che cosa ha imparato in questa sua attività?**

«Ho imparato che la tortura è sempre qualcosa di atroce e disumano, ma che ha effetti diversi a seconda dell'età. Un ragazzo non ha ancora alle spalle un proprio bagaglio di esperienze. Così l'esperienza della tortura diventa una di quelle costitutive della sua personalità, e perciò sarà difficilissima da cancellare. Un adulto, invece, ha già alle spalle una serie di esperienze, tra le quali si inserisce la tortura. L'adulto tende a reagire con rabbia, il ragazzo con il silenzio, la vergogna, la negazione».



In una foto del 20 gennaio 2009, manette con dispositivi elettronici in un campo militare della base navale Usa di Guantanamo

→ **Il premier britannico** «risarcisce» con milioni di sterline ex detenuti pronti a vuotare il sacco

→ **L'Alta corte** in una bozza di sentenza aveva messo sotto accusa i servizi d'intelligence

# Torture a Guantanamo Cameron compra il silenzio

**Il governo britannico ha accettato di sborsare assegni milionari a una decina di ex detenuti che avevano accusato le agenzie di intelligence del Regno Unito di complicità nelle torture subite a Guantanamo.**

**U.D.G.**

Milioni di sterline in cambio del silenzio. Il silenzio sulle torture subite, sulle umiliazioni patite in nome della «guerra al terrorismo». Il governo britannico ha accettato di sborsare assegni milionari a una decina di ex detenuti di Guantana-

mo che avevano accusato le agenzie di intelligence del Regno Unito di complicità nelle torture nella base-prigione Usa nell'isola di Cuba.

#### IMBARAZZO E COLPA

L'annuncio dell'accordo extragiudiziario («non un risarcimento», ha precisato un portavoce di Downing Street) porterà oltre un milione di sterline nelle tasche di uno degli ex prigionieri, l'etiope residente a Londra Binyan Mohammed che ha accusato agenti dell'MI5 e dell'MI6 di aver «imbeccato» gli addetti agli interrogatori della Cia, suggerendo loro le domande. Il governo Cameron si è deciso a pagare per fermare la

pubblicazione di mezzo milione di documenti segreti: «Non è una ammissione di responsabilità», ha detto il portavoce di Downing Street. In cambio dei pagamenti gli ex-detenu-

**Il primo risarcito**  
L'etiope residente  
a Londra  
Binyan Mohammed

ti rinunceranno ad azioni civili e penali che minacciavano di sollevare il velo sulle attività delle agenzie di intelligence britanniche dopo l'11 settembre: una prospettiva sgradevole

e che era stata stigmatizzata dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. Lo scorso maggio, un tribunale d'appello aveva decretato che il governo non avrebbe potuto fare leva su «prove segrete» per difendersi contro i querelanti. E a luglio, l'Alta corte aveva ordinato la pubblicazione dei circa 50mila documenti relativi al caso.

Era stato allora che il premier, David Cameron, aveva lasciato intendere la sua disponibilità al raggiungimento di un accordo extra giudiziale con gli ex-detenu- ti del carcere speciale americano. Per preparare il caso, erano stati mobilitati un centinaio di funzionari dei servizi di intel-

**NEW DELHI**

**Crolla un edificio abusivo abitato da immigrati: 65 morti**

Almeno 65 persone sono morte e più di 80 sono rimaste ferite nel crollo di un edificio di cinque piani a New Delhi. Il vice-governatore della città, Tejinder Khanna, ha riferito che l'edificio era stato costruito illegalmente, come molti altri della zona, sulla pianura alluvionale del fiume Yamuna. Le recenti inondazioni, che hanno portato all'allagamento delle cantine, potrebbero averne minato le fondamenta. Il palazzo, edificato 15 anni fa, aveva una cinquantina di stanze e in ciascuna abitavano almeno cinque persone. In gran parte si trattava di immigrati giunti dagli Stati indiani del Bihar e del Bengala occidentale. Originariamente di tre piani, lo stabile era stato poi innalzato di altri due piani, l'ultimo dei quali non era stato ancora completato. All'interno era stata sistemata anche una piccola fabbrica di gelati. Il proprietario dell'edificio, Amrit Singh, è stato accusato di omicidio colposo ma si è reso irreperibile. Intere famiglie sono state distrutte nel crollo. Mohammed Khan, un sopravvissuto, ha raccontato di aver perso cinque fratelli.

ligence. «I nostri servizi sono paralizzati dalle carte nel cercare di difendersi in tribunale in casi complessi con regole incerte. La nostra reputazione come Paese che crede nei diritti umani, nella giustizia, nella correttezza e nella legge, che in larga misura i servizi devono proteggere, rischia di essere messa in discussione», aveva dichiarato il premier allora.

**DIBATTITO APERTO**

La bozza di sentenza della Corte definiva il MI5 come «ingannatore, disonesto e complice nelle torture»; critiche tali da convincere l'avvocato del Foreign Office a chiedere al giudice di eliminarle dal documento finale. I magistrati accettarono, convinti che la richiesta fosse nota a tutte le parti in causa, mentre i legali della difesa non erano stati informati. Mohammed era stato arrestato in Pakistan nel 2002; trasferito nel carcere di Guantanamo, era stato rilasciato senza alcuna accusa lo scorso anno. Le parti del memorandum - redatto dai servizi statunitensi e consegnato ai britannici nel 2002 - lette in aula avevano confermato come Mohamed era stato sottoposto a privazione del sonno, minacce e altri «trattamenti crudeli, inumani e degradanti». ❖

**Intervista a Laura Boldrini**

**«Libertà d'azione È ciò che chiediamo al governo libico»**

**La portavoce dell'Unhcr** dopo le rivelazioni dell'Unità: «Nessun contatto con i richiedenti asilo che sono sopraggiunti negli ultimi mesi»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Ciò che l'Unhcr chiede alle autorità libiche è di arrivare alla firma di un accordo di sede che consenta all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati di avere la formalizzazione della sua presenza nel Paese. E il Governo italiano che vanta dei canali privilegiati con Tripoli, potrebbe svolgere in tal senso un ruolo importante». Ad affermarlo è Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr. «Il pronunciamento del Parlamento è stato importante - riflette la portavoce dell'Unhcr - ma resta la politica dei respingimenti indiscriminati in alto mare che impedisce a coloro che ne hanno il diritto di poter accedere alle procedure di asilo in territorio italiano».

**È passata una settimana dalla votazione alla Camera dei deputati dell'emendamento Mecacci che chiede all'esecutivo di «sollecitare con forza le autorità di Tripoli affinché ratifichino la Convenzione Onu sui rifugiati e riaprono l'ufficio dell'Unhcr a Tripoli (chiuso lo scorso 8 giugno, ndr). L'Unità ha riportato alla luce una situazione che resta drammatica...**

«Per noi è difficile avere una prospettiva di quanto sta accadendo in Libia rispetto ai richiedenti asilo sopraggiunti negli ultimi mesi, proprio perché il nostro ufficio ha subito una limitazione delle proprie attività e quindi può occuparsi soltanto dei casi già registrati prima della chiusura di giugno, ma non può acquisirne di nuovi».

**Secondo le testimonianze raccolte da l'Unità, chi vorrebbe mettersi in contatto con i funzionari dell'Unhcr ne è impedito dalla presenza di militari libici che presidiano l'ufficio dell'Unhcr a**

**Rappresentante Onu Nei suoi scritti racconta il dramma dei senza diritti**



**LAURA BOLDRINI**  
PORTAVOCE DELL'UNHCR IN ITALIA  
49 ANNI

**Giornalista e scrittrice - ha pubblicato per Rizzoli «Tutti Indietro» - dal 1998 è Portavoce dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR) presso l'ufficio di Roma, da dove coordina anche le attività di informazione dell'Agenzia ONU in Grecia, Malta, Cipro e Albania.**

**Effetto respingimenti**

**Drastico calo di domande di asilo in Italia: dalle 31mila nel 2008, in linea con gli standard europei, alle 17mila registrate nel 2009**

**Tripoli...**

«Il contatto rispetto ai nuovi casi è stato stabilito che non ci sia. Questa sicuramente è una grave limitazione. Attualmente sono in corso dei negoziati con le autorità libiche al fine di formalizzare la nostra presenza in questo Paese».

**Resta il fatto che il regime libico continua ad opporsi ad ogni richiesta di**

**apertura. Nei giorni scorsi Tripoli ha rifiutato in sede Onu di adottare una legislazione sull'asilo a tutela degli immigrati, di ratificare la Convenzione Onu sui rifugiati e continua a respingere un'intesa sulla presenza dell'Unhcr nel Paese...».**

«In questo caso si trattava di raccomandazioni che erano state formulate da alcuni Paesi, tra cui gli Usa e il Canada, all'interno dell'esame periodico dei diritti umani. Noi abbiamo ancora aperto un canale di trattativa e ci auguriamo di poterlo sviluppare positivamente».

**In questo tentativo in atto che peso può avere il pronunciamento del Parlamento italiano?**

«Abbiamo preso atto con favore che la maggioranza dei votanti abbia dimostrato attenzione alla tutela dei richiedenti asilo in Libia, così come è stato importante il riconoscimento da parte della Camera dei deputati del ruolo dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in Libia. Detto questo, va comunque ribadito che tali importanti presupposti non possono essere considerati sufficienti a legittimare la politica dei respingimenti indiscriminati in alto mare; una politica negativa perché impedisce a coloro che ne hanno il diritto di poter accedere alla procedura di asilo in territorio italiano».

**Alla luce di quanto fin qui detto, cosa chiede l'Unhcr al Governo italiano?**

«Visto che il Governo italiano vanta rapporti privilegiati con Tripoli, in questa situazione sarebbe sicuramente utile sollecitare la Libia verso questa direzione».

**Sui respingimenti. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha esaltato a più riprese i risultati della cooperazione Italia-Libia sancita dal Trattato firmato da Berlusconi e Gheddafi...**

«In termini quantitativi c'è stata una indiscutibile riduzione del numero degli arrivi via mare attraverso lo Stretto di Sicilia. Ma il risultato più evidente di questa diminuzione, però, si evince dal drastico calo di domande di asilo in Italia: dalle 31mila nel 2008, in linea con gli standard europei, alle 17mila registrate nel 2009. E quest'anno si prevede una ulteriore diminuzione...».

**Cosa racconta questo dato?**

«La politica dei respingimenti, anziché fare contrasto all'immigrazione irregolare, contrasta la possibilità di fruire del diritto di asilo in Italia. Gli immigrati irregolari continuano ad arrivare come sempre, cambiando semmai rotta, entrano con un regolare visto e rimangono quando scade. Da questo punto di vista nulla sembra essere cambiato...».

→ **Due morti** nella sparatoria. Per le Nazioni Unite si è trattato di legittima difesa

→ **Nonostante i miliardi** raccolti dopo il terremoto, scarseggia ancora l'acqua potabile

# Haiti, i caschi blu sparano sulla folla

## Epidemia di colera, caccia agli «untori»

**Assalto ai caschi blu nepalesi a Haiti accusati di avvelenare i pozzi e diffondere il colera che ha fatto mille morti. I soldati sparano, due morti. L'Onu si difende: è stata legittima difesa. Msf: la gente è esasperata.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Fogne aperte, acqua putrida, tendopoli sovraffollate. A Haiti dopo quasi un anno dal devastante terremoto che ha sventrato il Paese non sono migliorate le condizioni della popolazione, nonostante la gara di solidarietà che ha raccolto milioni di dollari di aiuti in tutto il mondo. Negli ultimi mesi, anzi, la situazione è addirittura peggiorata per il diffondersi di una epidemia di colera, una malattia che gli haitiani quasi non conoscevano e può portare alla morte, se non curata, nel 50 per cento dei casi. Fa paura il vibrione del colera quando non si hanno informazioni né mezzi per combatterlo. E così dopo mille morti per l'epidemia, le ultime due vittime sono rimaste uccise dalla paura.

### GLI UNTORI

Due civili sono rimasti uccisi durante un assalto ad una postazione dei caschi blu nepalesi dell'Onu. La gente, esasperata, inferocita dalle condizioni di vita, ha attaccato le forze delle Nazioni Unite attribuendo loro di essere i responsabili del diffondersi della malattia, «gli untori» insomma. I peacekeeper, vedendosi circondati, hanno sparato, e due dei manifestanti sono rimasti a terra, uccisi. Secondo il giudice di pace Bimps Noel le forze dell'Onu «all'inizio della protesta hanno fatto fuoco per disperdere la folla». Poi, «ho avuto l'impressione che sparassero ad altezza uomo». Una delle due vittime, un ventenne, denuncia il giudice «è stata colpita alle spalle». Pronta la replica del portavoce della missione Onu Minustah, Vincenzo Pugliese: «Un manifestante armato ha fatto fuo-



Un uomo si lava in un campo profughi a Cité Soleil, Haiti. Sullo sfondo un soldato.

### Guinea Conakry

#### Candidato dell'opposizione vince le presidenziali

È tesa la situazione nella Guinea Conakry, dopo l'annuncio dei risultati elettorali che assegnano la vittoria al capo dell'opposizione, Alpha Condé, al secondo turno delle presidenziali con il 52,5% dei voti. Si tratta delle prime consultazioni elettorali dopo 52 anni nel paese africano. Secondo i risultati preliminari diffusi dalla Commissione elettorale, l'ex primo ministro Cellou Dalein Diallo, ha ottenuto il 47,5% dei suffragi. Condé si è rivolto ieri a Diallo invitandolo «a unire assieme le nostre mani». Diallo, in testa al primo turno, aveva accusato l'avversario di frode. Le voci sulla possibile vittoria di Condé hanno provocato violenze da parte dei suoi sostenitori di etnia malinke. Appello dell'Onu alla calma.

co contro un soldato che ha risposto per legittima difesa». La missione ha rivolto un appello ai cittadini a non farsi coinvolgere dalle «manipolazioni dei nemici della stabilità e della democrazia». Gli scontri avrebbero una motivazione politica «per creare un clima di insicurezza in vista delle elezioni delle elezioni presidenziali del 28 novembre».

Ma anche Medici Senza Frontiere (Msf), che rimane la principale struttura sanitaria a Haiti, denuncia una manifestazione minacciosa contro uno dei suoi centri per il trattamento del colera, fuori dalla città di Port-au-Prince, a San Marc. «La gente è spaventata, esasperata da questa ultima calamità e non capisce come si diffonde la malattia perché non è stata attivata una capillare campagna di sensibilizzazione e prevenzione», spiega Giorgio Contessi di Msf.

Resta il fatto che gli impianti di po-

tabilizzazione, primo obiettivo della ricostruzione, non sono stati ancora costruiti. Per salvarsi dal colera basta una tempestiva reidratazione e in due o tre giorni si guarisce. «Bisogna sviluppare l'accesso a fonti di acqua potabile, sistemi di gestione dei rifiuti e sepolture sicu-

### Gli aiuti non arrivano

#### L'Onu chiede altri 164 milioni di dollari per l'emergenza colera

re», dice Msf. Ma è incredibile che tutte queste cose non ci siano ancora: solo il 10% dei fondi raccolti nella gara alla solidarietà mondiale è arrivato a destinazione. E invece Elisabeth Byrs, portavoce Onu per gli affari umanitari ha chiesto altri 164 milioni di dollari per far fronte all'emergenza colera. ❖

→ **Oggi a Bruxelles** i ministri delle finanze dei 27 discutono sui cambiamenti climatici

→ **Un rapporto dell'Oxfam**: il governo Berlusconi non versa le quote promesse un anno fa

## Ambiente, figuraccia italiana alla Ue

**Denuncia Oxfam alla Ue: il governo italiano non rispetta gli accordi sul cambiamento climatico presi l'anno scorso al summit di Copenaghen. Così "mina ulteriormente la credibilità dell'Europa sulla scena mondiale".**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

A lanciare l'accusa ieri, a margine della riunione dei ministri europei delle Finanze, è stata l'organizzazione non governativa internazionale Oxfam. In un documento in discussione oggi tra i ministri delle Finanze dei Ventisette si legge che

l'Unione europea ha ridotto di 357 milioni di euro i fondi per i Paesi del Terzo mondo promessi l'anno scorso al Vertice sul cambiamento climatico. «Principalmente perché l'Italia non darà la quota che aveva promesso», hanno spiegato i responsabili di Oxfam. Per il 2010 infatti l'Ue si era impegnata a dare ai Paesi del Terzo mondo, colpiti dagli effetti del cambiamento climatico senza avervi contribuito, una somma di 2,4 miliardi di euro nel triennio 2010-2012. Ora, si legge nel documento, l'Ue afferma di aver «mobilitato 2,2 miliardi di euro» per il 2010, cioè 200 milioni in meno di quanto promesso, e quasi 400 milioni in meno con l'anno prossimo. Si

tratta dei cosiddetti fondi "fast start", ad avvio rapido, che erano stati uno dei pochissimi risultati concreti del Vertice sul clima di Copenaghen. Cioè 30 milioni di dollari da parte dei Paesi sviluppati di cui 7,2

**Mancano 357 milioni**  
«Il calo dipende principalmente dalla retromarcia di Roma»

milioni di euro da parte dell'Ue.

«Sembra che l'Italia stia indietreggiando -ha denunciato la responsabile dell'ufficio europeo di Oxfam, Elise Ford-. Questo significa che l'Eu-

ropa non riuscirà a mantenere nemmeno i suoi impegni finanziari minimi in materia di cambiamenti climatici». Prima del Vertice di Copenaghen Berlusconi aveva annunciato un contributo italiano di 600 milioni di euro. «Non possiamo credere che il presidente del Consiglio Berlusconi voglia rimangiarsi la promessa fatta un anno fa -ha dichiarato la portavoce italiana dell'associazione, Farida Bena-. Ancora una volta l'Italia sta trascinando l'Europa verso il basso, minandone la credibilità internazionale. È già successo quest'anno con gli aiuti europei ai paesi poveri; ora rischiamo di ripetere la figuraccia sui cambiamenti climatici».

## Afghanistan Karzai ai talebani: deponete le armi e negoziamo

— Il presidente afgano Hamid Karzai ha rivolto ieri un solenne appello ai ribelli talebani e agli altri gruppi di oppositori armati ad unirsi ai colloqui di pace e a contribuire alla riconciliazione del Paese devastato dalla guerra. Lo scrive l'agenzia di stampa di Kabul, Pajhwok.

Dopo avere pregato nella moschea presidenziale alla vigilia della festività dell'Eid-ul-Adha, il capo dello Stato ha dichiarato: «Rivolgo nuovamente un appello a quei compatrioti che per varie ragioni non sono contenti con questo governo, ad abbandonare le armi e ed unirsi agli sforzi di pace, ritornando così ad una vita normale».

Già in passato il capo dello Stato afgano aveva più volte rivolto un simile appello. Lunedì in un suo messaggio per la mdesima festività di Eid-ul-Adha, il capo degli insorti, il Mullah Omar, aveva preventivamente respinto l'offerta di dialogo governativa, sostenendo che l'unica soluzione è «il ritiro totale delle truppe straniere di invasione».

## Estradato in Usa dalla Thailandia trafficante d'armi russo Viktor Bout

— Il trafficante d'armi russo Viktor Bout ha lasciato la Thailandia a bordo di un aereo speciale diretto negli Usa dove è stato estradato in seguito alle accuse di terrorismo emesse nei suoi confronti da Washington. L'uomo era stato condotto dal carcere all'aeroporto con un doppio convoglio blindato, di cui uno vuoto per confondere eventuali inseguitori. Il via libera per l'estradizione, ordinata dalla Corte suprema thailandese il 20 agosto ma poi insabbiatasi per alcuni cavilli, è stato annunciato dal vice primo ministro Trirong Suwannakhiri.

Irritazione a Mosca. «Il fatto che l'estradizione di Bout sia stata fatta con tanta fretta e come sembra, in segreto, suscita qualche perplessità», ha dichiarato il console generale russo a Bangkok, Andrei Dvornikov. Bout è un ex-pilota dell'aviazione sovietica, così famoso da aver ispirato persino un kolossal di Hollywood, «Lord Of War». È accusato di aver rifornito d'armi i terroristi e i regimi dittatoriali di mezzo mondo, dall'Africa al Sudamerica, passando per il Medio Oriente.



**Accendi l'Azzurro**  
20 - 21 Novembre

**Donna una luce  
di speranza ai bambini  
che non ce l'hanno.**

Migliaia di bambini in Italia vivono situazioni di disagio, sfruttamento, abuso. I loro diritti sono violati e calpestati. Da sempre Telefono Azzurro ascolta ed è vicino ai bambini. Ogni giorno, ci impegniamo per tutelare i diritti dell'infanzia e difendere i più piccoli da ogni forma di violenza. Con la candela di Telefono Azzurro puoi fare molto. Puoi sostenere le nostre linee telefoniche, le attività dei nostri centri territoriali e tutte le iniziative di Telefono Azzurro. Puoi autarci ad essere presenti ogni volta che un bambino ha bisogno di aiuto. Accendi l'Azzurro in casa tua o regala una candela ai tuoi amici. Accendiamo insieme la speranza.

**20 - 21 NOVEMBRE**

**Le candele di Telefono Azzurro ti aspettano nelle piazze.  
Per conoscere gli indirizzi: tel. 800.090.335 - www.azzurro.it**

→ **La drammatica frase** del presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy

→ **Le situazioni di Irlanda** Portogallo e Grecia preoccupano. E non c'è l'accordo

# «Senza soluzioni sui deficit a rischio l'Euro e l'Unione»

L'Unione europea, la stessa moneta unica rischiano di deflagrare sulla irrisolta crisi dell'Irlanda. La drammatica situazione di ieri al cospetto dell'Eurogruppo di cui oggi si discute anche all'Ecofin.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

La crisi dell'euro è la crisi dell'Europa e per sopravvivere a Bruxelles si tenta disperatamente di non restare impigliati nei capricci dei singoli Governi. È questo il bilancio dalla prima giornata di lavori dell'Eurogruppo, che oggi continua in formato Ecofin, allargato ai ministri delle Finanze dei Ventisette. Anche la riunione di ieri è stata caratterizzata dalle fibrillazioni sullo stato delle finanze irlandesi.

Un'eventuale bancarotta del Paese di 6 milioni di abitanti potrebbe trascinare nella crisi 500 milioni di cittadini europei. «Dobbiamo lavorare tutti insieme per permettere all'Eurozona di sopravvivere», ha ammonito il presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, «perché se l'Eurozona non sopravviverà neanche l'Unione sopravviverà». L'Irlanda non ha chiesto gli aiuti europei, ha insistito il premier Brian Cowen da Dublino, anche se il commissario Ue per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha riferito che «si sta lavorando con la Bce, il Fondo monetario internazionale e le autorità irlandesi per risolvere i seri problemi del settore bancario» del Paese.

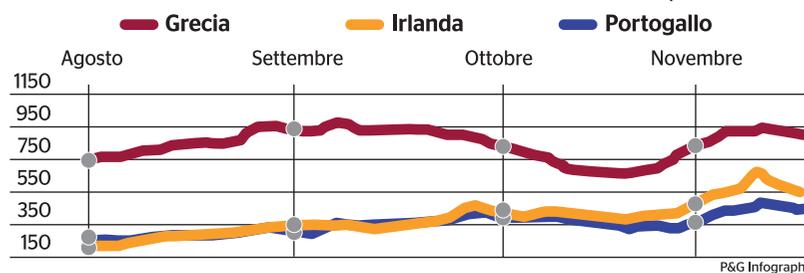
In pratica quello che si profila è un aiuto europeo limitato alle capacità delle istituzioni Ue e internazionali, ma senza il contributo

## L'Eurozona sotto stress

IL DEFICIT (in % del Pil)		IL PIL (variazione %)	
2009			
Grecia	15,4%	Grecia	-2,3%
Irlanda	14,4%	Irlanda	-7,6%
Portogallo	9,3%	Portogallo	-2,6%
Stima 2010			
Grecia	9,4%	Grecia	-4,00%
Irlanda	32,0%	Irlanda	0,25%
Portogallo	7,3%	Portogallo	0,70%

## GLI SPREAD

Differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni e i bund tedeschi (in percentuale)



diretto dei Governi. Questo infatti, previsto dal Meccanismo europeo di stabilità finanziaria varato in primavera per la Grecia, implica impegni più stringenti per il Paese che ne beneficia e polemiche assicurate. L'Esecutivo irlandese teme soprattutto che gli altri Governi lo costringano a rinunciare ai favolosi sconti fiscali alle imprese che in passato hanno fatto la fortuna dell'ex Tigre celtica.

## SOTTO OSSERVAZIONE

La Grecia invece ora deve rendere conto agli altri Paesi del risanamento dei propri conti pubblici e proprio per il mancato rispetto degli impegni sul fronte delle imposte il ministro delle Finanze austriaco, Josef Proell, ha annunciato ieri che Vienna non intende dare la propria

## Borse

### L'incertezza fa perdere 120 milioni in poche ore

Nuova tempesta sui mercati europei, frenati ancora una volta dai timori sul debito pubblico dell'Irlanda, che già lunedì aveva preoccupato i mercati insieme al Portogallo, componente del club dei Pig, i paesi più a rischio in Europa, di cui fa parte anche Grecia. La frase di Van Rompuy ha immediatamente scatenato le vendite sui mercati, soprattutto quelli d'Oltreoceano, dato che gli indici europei hanno cominciato a flettere con più decisione proprio dopo l'avvio degli scambi Usa. Le borse europee hanno ceduto mediamente il 2,2% mandando in fumo quasi 120 milioni di euro.

tranche di aiuti prevista per dicembre.

Le divergenze tra Governi europei sono state inoltre alla base del pasticcio sul bilancio Ue 2011, che rischia di far perdere i finanziamenti europei a molti progetti e, tra le altre cose, di bloccare tra gennaio e febbraio i 2 miliardi di euro di rimborsi previsti per la politica agricola italiana. Dopo un lunghissimo negoziato tra Parlamento e Consiglio per l'approvazione del bilancio 2011, ci si è dovuti arrendere all'ostinazione dei Governi euroscettici e conservatori di Gran Bretagna, Olanda e Svezia. Per loro bisogna tagliare le spese e farle passare tutte dalle capitali. Il risultato è che ora si rischia l'esercizio provvisorio, a meno di un accordo in extremis al Vertice europeo del 16 e 17 dicembre. In quell'occasione, hanno chiesto gli eurodeputati Pd che hanno preso parte al negoziato, Gianni Pittella, Francesca Balzani e Roberto Gualtieri, il Consiglio europeo «dimostri che la miopia distruttrice di tre Paesi non può avere la meglio sulla maggioranza di chi vuole coniugare austerità e risparmi con crescita e sviluppo». Il ministro delle Finanze portoghese, Fernando Teixeira, ha corretto le proprie dichiarazioni sul rischio bancarotta del Paese e ha bollato come «voci e ipotesi senza fondamento» le indicazioni che anche Lisbona si appresta a chiedere aiuti a Bruxelles. Durissimo il commento del presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, dopo il fallimento delle trattative per l'approvazione della finanziaria europea 2011. «Coloro i quali pensano di aver ottenuto una vittoria su Bruxelles si sono spartiti in un piede». ♦

## Padoa-Schioppa

«Usa ed Europa possono avviare una nuova era di cooperazione per gestire la globalizzazione»



## Josef Proell

«L'Austria potrebbe congelare la futura tranche di aiuti alla Grecia: non ha rispettato gli accordi»



## Timothy Geithner

«L'Europa ha gli strumenti per gestire le sfide finanziarie in atto, come il debito irlandese»



**L'ANALISI**



**Vincenzo Visco**  
ECONOMISTA, ESPONENTE PD

# Dalla spirale debito-crisi si esce con decisioni condivise da tutti

La Germania non può continuare a rafforzare la sua economia nazionale esigendo regole insostenibili. La principale via d'uscita: la tassazione delle transazioni finanziarie. L'afasia della sinistra europea

I recenti avvenimenti economici in Europa ma non solo, sollecitano alcuni commenti e riflessioni che ci riguardano molto da vicino.

Nel 2007 il disavanzo pubblico nel Regno Unito era del 2,7% e il debito pubblico pari al 44,5% del Pil. Nel 2009 le due percentuali erano salite rispettivamente a 11,4 e 68,2%. A fine 2010 è probabile che il debito pubblico britannico raggiungerà l'80% del Pil. Invertire tale andamento sembra la priorità del nuovo governo lib-cons di Cameron legittimato dai risultati elettorali, dato che il risanamento più o meno rapido del bilancio era stato uno degli argomenti centrali della contesa elettorale. In altre parole gli elettori sembrano temere particolarmente i conti pubblici non in ordine e il rischio di instabilità finanziaria che ne può derivare.

**Analogamente Obama** ha perso le elezioni mid-term perché il disavanzo e il debito pubblico americano sono fuori controllo e i cittadini temono di dover pagare il conto attraverso nuove imposte. In ambedue i paesi, come in tutti gli altri, la gente è indignata e arrabbiata con le banche e gli altri principali attori dei mercati finanziari per gli eccessi che hanno precipitato il mondo in una crisi finanziaria senza precedenti e in una lunga recessione, nonché con i governi che sono intervenuti senza lesinare mezzi per salvare banche e mercati, trasformando debiti privati delle banche, dei loro azionisti e obbligazionisti in debito pubblico.

In sostanza la gente comune, spaventata ed emotivamente stressata, imputa, un po' irrazionalmente, ai governi il salvataggio del sistema, e soprattutto fornisce la (giusta) indicazione di non voler pagare il conto per colpe che non ha commesso. Tuttavia l'enfasi posta sull'inaccettabilità di nuove imposte fa sì che i governi si orientino tutti a tagliare la spesa il che significa - soprattutto in Europa - tagliare in misura consistente il welfare vale a dire pensioni, sanità, istruzione, assistenza ecc... Questo è quanto sta accadendo un po' dovunque, è quanto accadrà ancora di più nei prossimi mesi e anni, visti gli orientamenti prevalenti della Bce dei governi conservatori e il rilancio in grande stile dell'ortodossia (ideologia?) tedesca e il risorgente nazionalismo di quel paese in virtù del quale si pretende di imporre a tutti gli altri paesi un modello poco adatto alle loro strutture economiche e

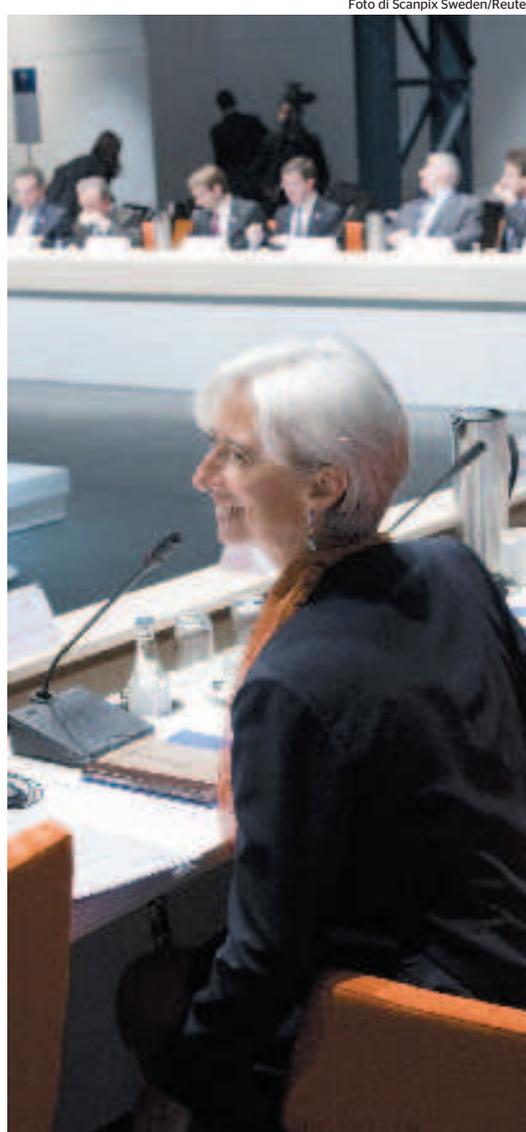


Foto di Scanpix Sweden/Reuters

alle loro effettive capacità. Fermo restando che è giusto chiedere a tutti i paesi dell'Unione di mantenere i bilanci pubblici in equilibrio strutturale, e di ridurre i livelli di debito eccessivi, non si capisce perché i paesi economicamente più deboli non debbano chiedere alla Germania di assumersi fino in fondo la sua funzione di leadership, trainando l'economia europea fuori dalla crisi rinunciando a perseguire una politica mercantilista basata sulle esportazioni, sulla creazione di enormi

surplus di bilancia dei pagamenti cui specularmente corrispondono i deficit degli altri paesi. Se ciò non avverrà gli esiti sono scontati e li stiamo già sperimentando: ripresa asfittica, deflazione nei paesi in deficit, stagnazione generalizzata, possibile insolvenza dei paesi: ieri la Grecia, oggi l'Irlanda, domani il Portogallo... Secondo la logica del domino senza escludere la necessità di dover ristrutturare i debiti pubblici.

Se si vuole evitare questo copione peraltro già scritto, bisogna che i paesi comprendano che non è più il tempo di politiche puramente nazionali e salvataggi forzati, e che bisogna avere il coraggio di affrontare collettivamente una situazione che richiede il massimo della cooperazione per essere risolta. Il problema di fondo è quello dell'extra-debito che si è creato a causa della crisi a partire dal 2007, e che ora Bce e governi vorrebbero scaricare sul comune contribuente. È necessario invece sterilizzare questo debito aggiuntivo (peraltro limitato nel caso dell'Italia) liberando i bilanci pubblici degli Stati dal relativo onere in modo da poter riprendere le normali politiche economiche e non compromettere la crescita. Come ho più volte proposto in passato (sia sul *Corriere della Sera* del 13 luglio scorso e su *l'Unità* del 24 luglio) il debito aggiuntivo andrebbe collocato in un fondo garantito per la sua gestione e per il rimborso da un apposito prelievo dedicato: la soluzione migliore potrebbe essere una tassa sulle transazioni finanziarie, ma anche altre ipotesi possono essere prese in considerazione. Bisogna che sia chiaro in ogni caso che o si cercano e trovano soluzioni eterodosse e cooperative ai problemi creati dalla grande crisi, oppure siamo condannati a rinviare una vera ripresa di una decina di anni o anche a fare default nell'attesa.

Questa proposta è stata rilanciata più volte da Bersani ed è stata discussa in molte sedi, ma la consapevolezza dei problemi effettivamente sul tappeto è scarsa, anzi spesso assente, non solo in Italia ma anche altrove.

**Preoccupa soprattutto** l'afasia della sinistra europea che da un lato continua a proporre ricette impraticabili che vengono da una nobile cultura e da una straordinaria esperienza passata ma dall'altro si ritrae pudicamente non appena si comincia a parlare di debiti pubblici, visti sempre come peccati da spiare da parte dell'autore, vero o presunto che sia. ♦

→ **Ad ottobre** una flessione del 16,1% in Europa che diventa addirittura il 32,7% per il Lingotto  
→ **Annunciata** ulteriore cig negli stabilimenti di Mirafiori e Termini durante il periodo natalizio

# Ferrari e Alfa Romeo in vendita Auto, per Fiat ennesimo crollo

Ancora notizie pessime per il mercato europeo dell'auto (-16,1% ad ottobre), che diventano drammatiche per il gruppo Fiat (-32,7). E intanto una nota di risposta alla Consob apre la strada a clamorose cessioni.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Per quanto si potrà andare avanti così? È la domanda che sorge spontanea di fronte ai nuovi disastrosi dati del mercato europeo dell'auto e, soprattutto, alle performance persino peggiori fatte registrare ancora una volta dalla Fiat. La quale, però, sembra volgere la testa altrove, e nel tardo pomeriggio di ieri ha diffuso un comunicato, su richiesta della Consob, che di fatto accredita le voci circolate negli ultimi giorni: «Eventuali operazioni su Magneti Marelli, Ferrari e Alfa Romeo sono alcune fra le opzioni strategiche che l'operazione di scissione metterà a disposizione del gruppo Fiat post-scissione e che i competenti organi societari potranno valutare nella loro piena discrezionalità». Come dire che nulla osta ad una futura vendita di questi importanti "pezzi" del Lingotto in presenza di offerte giudicate allettanti.

Nel frattempo, come detto, le cose vanno male, anzi malissimo. Nel mese di ottobre le immatricolazioni di auto in Europa (Ue a 27 + Efta)

**I soldi per gli arabi**  
Prosegue la trattativa per riportare a Torino il 5% del "Cavallino"

hanno subito un calo, per il settimo mese consecutivo, pari al 16,1%, attestandosi a 1.061.977 unità contro il milione 265.227 registrato nello stesso mese del 2009. Una deleteria accelerazione rispetto allo già sconcertante dato di settembre, quando il calo era stato del 9,2%. Quanto al



Piazzale Fiat pieno di automobili

Lingotto, le cifre sono da autentica emergenza industriale considerato che nel mese di ottobre le nuove immatricolazioni di Fiat Group Automobiles hanno segnato in Europa un crollo del 32,7% attestandosi a 73.774 unità contro le 109.689 di un anno fa. Nel consuntivo dei primi dieci mesi del 2010 il calo del gruppo torinese è stato del 16,3% a fronte di 896.467 nuove vetture. Il tutto si riflette inevitabilmente sulle quote di mercato che nel mese di ottobre vedono Fiat Group Automobiles scendere fino a una percentuale europea del 6,9%, quasi due punti in meno rispetto all'8,7% segnato nello stesso mese del 2009. Ed anche in questo caso non arriva alcun sollievo dal consuntivo, visto nei primi dieci mesi dell'anno la quota di mercato del gruppo Fiat in Europa era al 7,7%, in calo ri-

## FEDERMECCANICA

**Le imprese meccaniche cercano 110mila tecnici ma non li trovano**

Le imprese metalmeccaniche cercano 110 mila tecnici che non trovano, a quanto pare in giro non ce ne sono più, in pratica questo tipo di formazione professionale scarseggia. Lo dice Federmeccanica. «Nonostante la crisi - ha spiegato il presidente, Pier Luigi Ceccardi - permane una distanza, pari a circa 110mila unità, tra il numero di diplomati tecnici richiesti dalle imprese e il numero che la scuola è in grado di fornire». Una distanza che riguarda soprattutto il profilo formativo di chi cerca il primo impiego. L'Italia, ha spiegato il presidente

delle imprese metalmeccaniche, «soffre di una conclamata crisi di competitività»: la disoccupazione giovanile è superiore «al 20%», le imprese «spesso non riescono a soddisfare la domanda di lavoro» ma «sul piano degli investimenti in formazione dobbiamo rilevare che spendiamo ancora troppo poco rispetto ad altri paesi europei: ad esempio in Francia oltre il 74% delle imprese investe in formazione, in Italia è il 32%». Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «l'investimento più importante nel campo del lavoro è la formazione» ma anche una riscoperta della «cultura manuale». «Dobbiamo convincere i giovani a mettersi in gioco per un lavoro dignitoso magari anche lontano dalle loro aspirazioni, ma un lavoro regolare».

Foto di Stringer/Ansa

**I LIBICI IN ITALIA**

**I sindacati contro la chiusura della Tamoil a Cremona**

Le segreterie regionali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uilcem Uil della Lombardia condannano la decisione della Direzione Tamoil di chiudere la raffineria di Cremona e di trasformarla in un deposito. Un errore che causerebbe pesantissimi effetti sul piano occupazionale, con la perdita di centinaia di posti di lavoro: sono oltre 1000 gli addetti, tra sede e indotto, che gravitano attorno al gruppo industriale libico.

«Siamo a fianco dei lavoratori e chiediamo il ritiro di una decisione sbagliata e la riconvocazione di una trattativa che parta dalla discussione di un serio piano industriale. Chiediamo inoltre che la Regione Lombardia assuma impegni precisi per modificare le decisioni aziendali».

petto all'8,8% del 2009.

**ANCHE A FINE ANNO**

Uno scenario plumbeo, quello che riguarda il gruppo torinese, nel quale non destano purtroppo sorpresa le ulteriori notizie relative alla cassa integrazione. Alle Carrozzerie di Mirafiori tra dicembre e gennaio si lavorerà ben poco. In particolare, la cig colpirà gli addetti della Multipla

**FIORANI, PENA CONFERMAT**

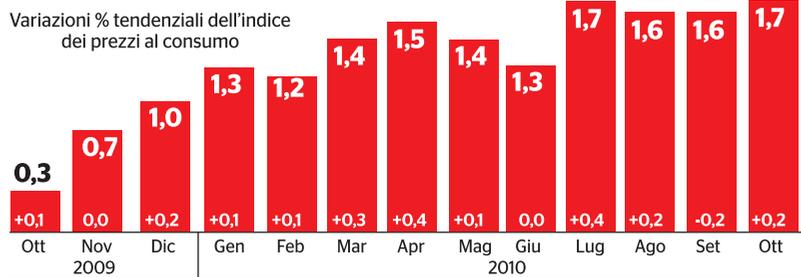
Per l'ex amministratore di Bpi, Gianpiero Fiorani, è stata confermata la condanna a tre anni e mezzo di carcere nel processo d'appello a Milano nel quale è imputato per falso in bilancio.

dal 13 dicembre al 10 gennaio; di Musa, Idea e Punto dal 20 dicembre al 10 gennaio e dal 22 dicembre al 10 gennaio gli addetti della Mito. Identica storia in quel di Termini Imerese, dove le tute blu dello stabilimento Fiat passeranno le festività natalizie in cassa integrazione. L'ennesimo stop alla catena di montaggio che assembla la Lancia Y partirà infatti il 16 dicembre per protarsi sino al 9 gennaio.

In tutto ciò assumono un carattere quasi surreale le trattative finanziarie intraprese dal Lingotto per riprendersi quote della Ferrari, con tanto di esercizio di una "call option" al fine di riacquistare il 5% del Cavallino dal fondo arabo di investimenti Mubadala. ♦

**Prezzi in salita**

Ad ottobre l'inflazione in Italia torna a salire: i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,7% su base annua, in accelerazione rispetto al +1,6% di settembre



**Variazioni % ottobre 2010 su ottobre 2009**

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,6	Trasporti	+3,9
Bevande alcoliche e tabacchi	+3,9	Comunicazioni	-2,6
Abbigliamento e calzature	+0,9	Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,6
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+2,7	Istruzione	+2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,2	Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,2
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,5	Altri beni e servizi	+3,6

P&G Infograph Fonte: ISTAT

**Inflazione, +1,7% in un anno I consumatori accusano: «speculazioni». È polemica**

I consumi ristagnano, l'inflazione invece continua a crescere: +1,7% in un anno, +0,2% in un mese. «C'è qualcosa che non va», denunciano i consumatori, si specula sui prezzi. Ed è polemica con i commercianti.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Inflazione ancora in salita, in ottobre l'indice ha segnato +0,2% rispetto a settembre, ma è a +1,7% se paragonato all'ottobre 2009. Sono dati Istat. Preoccupa in particolare l'andamento dei prezzi del cosiddetto «carrello della spesa», cioè di beni di consumo acquistati con maggiore frequenza: complessivamente sono aumenti del 2,1%.

**SPECULAZIONI**

Il dato non sembra allarmare il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il quale osserva come l'inflazione sia «sostanzialmente ancora contenuta», «riflette - spiega - l'andamento dell'economia che è ancora moderato». Di opinione opposta le associazioni dei consumatori. Ed è polemica con i commercianti.

Di fronte a rincari subiti dagli alimentari, dai trasporti, dall'abbigliamento e servizi sanitari, Federconsumatori, Adusbef e Codacons attaccano e si chiedono, innanzitutto, come si spiegano gli aumenti mentre i consumi ristagnano. «Non riusciamo a comprendere - dicono - come sia possibile». I consumi sono in caduta libera, «il potere di acquisto

delle famiglie si riduce di giorno in giorno, registrando un crollo, dal 2007 ad oggi, di ben il 9,6%». Senza contare che la cassa integrazione ha superato un miliardo di ore nei primi mesi dell'anno e non accenna a diminuire come pure la disoccupazione. «È ormai evidente che qualcosa non va», affermano Rosario Trefilotti ed Elio Lannutti, che parlano di «meccanismi speculativi» che andrebbero fermati. E quantificano in 1.118 euro la stangata annuale sulle famiglie. Sarà un Natale «iperglaciale» per i consumi, è il pronostico, che potrebbe essere mitigato se il governo mettesse in campo misure di sostegno alla domanda, cioè ai consumi. Cosa di cui non c'è traccia nella manovra economia in discussione in Parlamento.

L'accusa di speculazione sui prezzi chiama in causa i commercianti, che si difendono. «Il nostro Paese è in linea con le dinamiche registrate in Europa e nel confronto internazionale», è la replica di Confcommercio. Quanto ai beni alimentari «la dinamica dei prezzi, lo 0,6% tendenziale di ottobre è ben al di sotto dell'incremento del 2,6% osservato in Germania». Si potrebbe obiettare che la Germania, con la sua crescita economica e i suoi macro-indicatori tutti in ripresa è di nuovo la locomotiva d'Europa, mentre l'Italia arranca su tutti i fronti. «Se i prezzi ricominciano a salire nonostante non ci sia ancora stata una crescita della domanda, ci si chiede cosa accadrà quando finalmente l'Italia aggancerà definitivamente la ripresa economica», chiosa il Codacons. ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3550

FTSE MIB	20563,07	ALL SHARE	21145,38
	-2,05%		-2,09%

**ANTONIO MERLONI**

**Offerta**

Un pool internazionale di aziende ha presentato entro la scadenza di lunedì un'offerta di acquisto per il sito produttivo (3.000 dipendenti) gestito da mesi dai commissari ministeriali.

**GAZPROM**

**Passaggi**

Gazprom potrebbe pagare 163 mln di dollari ad Eni in cambio del 16,65% del giacimento petrolifero libico Elephant, in cui Eni è presente con il 33,3%. Lo riporta la stampa russa.

**GIAPPONE**

**A sostegno**

La Camera bassa del parlamento giapponese ha approvato un bilancio suppletivo di 5.090 miliardi di yen (44,5 miliardi di euro) per finanziare un piano di sostegno dell'economia.

**AGCOM**

**Calo tariffe**

L'autorità per le garanzie nelle comunicazioni va verso la riduzione «dei prezzi di terminazione mobile in un modo sensibile». Lo ha dichiarato Corrado Calabrò, il presidente dell'Agcom.

**CINA**

**Caro prezzi**

Pechino attinge perfino alle scorte pubbliche di carne di maiale e zucchero per cercare di placare la galoppante inflazione sui beni alimentari, più del 10%, che ha costretto a manovre restrittive la Banca centrale.

**EDISON**

**Strategie**

Il nuovo piano strategico del gruppo Edison sarà presentato nella prossima primavera. Lo ha reso noto l'amministratore delegato Umberto Quadrino per il quale «il momento non è particolarmente brillante».

## L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A UDINE

**A** volte la crisi e le lotte dei lavoratori per difendere il posto producono effetti collaterali inattesi. Daniela, 52 anni, è una ex dipendente della Gros Market, grande distribuzione. Un anno fa l'azienda comunicò via fax che il magazzino di Pradamano, nei pressi di Udine, andava chiuso e i 30 lavoratori dovevano togliere il disturbo senza infastidire. Daniela con altri tre colleghi salì sul tetto dell'azienda per protestare. Al mattino le mamme coi bambini portavano il latte caldo. Adesso mentre beve un caffè al bar, racconta la sorpresa: «Il padrone della GrosMarket ci ha denunciato, ci ha chiesto i danni perché siamo saliti sul tetto. Ci ha accusato di «occupazione abusiva di suolo privato al fine di trarne profitto». Andremo in Tribunale a gennaio. Capisci in che situazione siamo? Abbiamo perso il lavoro e l'azienda ha la faccia tosta di accusarci di averci guadagnato».

**Queste storie di crisi e di lavoro che scompaiono** sono sorprendenti in una regione, il Friuli Venezia Giulia, tradizionalmente attiva, ricca, dinamica, piena di imprese e produzioni. Ma oggi, arrivati al terzo anno di un collasso economico le cui dimensioni e conseguenze finali nessuno può immaginare, anche un territorio protetto come questo vive si interroga su un'emergenza sorprendente. Udine e la sua regione sono passate dalla piena occupazione, con migliaia di lavoratori provenienti dall'Italia e dal mondo che ogni anno entravano nel ciclo produttivo, alla chiusura di aziende, grandi e piccole, alla perdita di occupazione, al boom dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ci sono in questa congiuntura economica e negli effetti che appaiono concreti e preoccupanti le minacce della competizione internazionale e i limiti politici e imprenditoriali di una classe dirigente che fa fatica a cimentarsi con le nuove sfide.

Il presidente della Provincia di Udine, il leghista Pietro Fontanini, quel genio che ha proposto le classi separate per bambini disabili, si è entusiasmato a una recente promozione di prodotti regionali, perché «qui vendiamo solo cose friulane e non cianfrusaglie cinesi». Il leghista Fontanini non ha idea di cosa siano la Cina, l'India, il Vietnam



**La lotta** I lavoratori della GrosMarket sono stati accusati di «occupazione abusiva di suolo privato al fine di trarne profitto»

# Nord Est, la crisi è lunga la ripresa è debole e mancano pure i soldi

Udine, città colta e benestante, sente il peso delle difficoltà di migliaia di aziende. Dalla piena occupazione alla perdita del posto. E c'è chi denuncia gli operai in lotta

e la competizione mondiale.

Dice il sindaco di Udine, Furio Honsell, del partito democratico, già rettore dell'Università: «La Lega pensa di risolvere i problemi spargendo paura, ma la sua visione è perdente, ci porta alla sconfitta. Da questa crisi possiamo uscire solo con investimenti e innovazione e invece non c'è nulla. Tremonti è un politico vecchio, non ha l'idea del cambiamento. Il nostro territorio è passato da una disoccupazione negativa alla diffusione degli ammortizzatori sociali in deroga, ma il risultato è che le imprese stanno facendo pagare la crisi ai lavoratori, agli enti locali

## Il sindaco Honsell

I lavoratori, gli enti locali e lo Stato pagano gli utili delle aziende

## La triste novità

Il Friuli offriva lavoro a chi arrivava, oggi vince la cassa integrazione

li e allo Stato. Sono gli operai, i comuni, le regioni che finanziano gli utili delle imprese». Il sindaco ha una formazione da matematico-in-

formatico e spiega così i mutamenti economici e sociali della sua città: «Questo è un luogo di lavoro, ma non c'è mai stata opulenza. La solidità delle imprese e la capacità dei lavoratori hanno garantito successo e benessere, ma questo incantesimo si è rotto, il mondo è cambiato. La mia amministrazione ha dato fondo a tutte le risorse per affidare lavori, asfaltare le strade, ci siamo indebitati, abbiamo finanziato i lavori socialmente utili. Noi paghiamo, mentre le imprese non investono, non è giusto».

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Basta fare un giro in provincia,



### Crisi e proteste in una regione ricca

A sinistra due immagini della lotta dei lavoratori della GrosMarket e una manifestazione sindacale a Udine contro il governo. In alto il sindaco democratico di Udine, Furio Honsell

## Allarme a Nord Est

Alcune aziende della provincia di Udine in crisi

Dipendenti  
in cigs o mobilità

<b>SAFILO</b> (occhiali)	<b>660</b>
<b>FANTONI</b> (mobili)	<b>120</b>
<b>PILOSIO</b> (metalmeccanica)	<b>135</b>
<b>ASEM</b> (metalmeccanica)	<b>100</b>
<b>CAFFARO</b> (chimica)	<b>88</b>
<b>CERAMICHE GIRARDI</b> (chimica)	<b>65</b>
<b>VISOTTICA</b> (occhiali)	<b>70</b>
<b>LEADER PUMPS</b> (metalmeccanica)	<b>70</b>
<b>FILM MADE MAN</b> (chimica)	<b>40</b>
<b>CARNIA LED</b> (metalmeccanica)	<b>43</b>
<b>FARAM</b> (legno)	<b>50</b>
<b>CODUTTI</b> (metalmeccanica)	<b>60</b>
<b>RODAL</b> (metalmeccanica)	<b>40</b>
<b>ZORZINI</b> (metalmeccanica)	<b>49</b>
<b>POTOCCO</b> (legno)	<b>30</b>
<b>ARBOR</b> (legno)	<b>32</b>

nella cintura dei capannoni industriali e degli artigiani. La Safilo (occhiali) di Precenico ha chiuso, 330 lavoratori a spasso. L'altro stabilimento locale di Martignacco è a rischio. Circa 660 dipendenti sono in cassa integrazione. L'azienda che produce per Armani, Gucci, Dior è vittima di una diaspora dell'ex proprietà, la famiglia Tabacchi che ha passato il comando alla holding olandese Hal e al manager veneto Roberto Vedovotto, già noto per liquidazioni e stock options da primato. A Longarone, in Veneto, c'è l'impianto principale ed è nata, purtroppo, anche una contesa federalista sui posti di lavoro.

**«Qui rischiamo di chiudere, non ci sono investimenti,** non c'è una strategia, le donne sono il 90% dei dipendenti, facciamo i corsi di informatica e di inglese con i fondi delle regione, e poi cosa succede nessuno lo sa» analizza Roberto Di Leonardo, segretario della Filctem, che non nasconde le difficoltà di ricomporre un'unità di azione nei sindacati di regioni limitrofe. «Bisognerebbe riconoscere che la fabbrica di Martignacco è quella a più alta produttività per addetto, che ha garantito il premio di produzione per tutti negli anni passati, e se oggi c'è la crisi sarebbe bene percorrere la strada dei contratti di solidarietà» propone, ben sapendo che a Longa-

## Alluvione in Veneto Tremonti sospende il pagamento delle imposte

«Visto che la scadenza del 30 novembre è ormai dietro l'angolo, chiediamo al ministro Tremonti di intervenire con un decreto che sospenda per 6 mesi il pagamento delle imposte e dei contributi agli imprenditori veneti colpiti dall'alluvione».

Lo chiede il segretario della CGIA di Mestre, Giuseppe Bortolussi, dopo aver letto il testo dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio, riferita all'alluvione in Veneto, che ha stabilito che entro 15 giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il Commissario dovrà predisporre l'elenco delle imprese che hanno subito il fermo. «Peccato che questa procedura tortuosa - prosegue Bortolussi - dovrebbe dar luogo ad un decreto ministeriale ben prima del prossimo 30 novembre».

### IL TRIANGOLO DELLA SEDIA

È in piena crisi il cosiddetto «Triangolo della sedia», il distretto industriale creato in Friuli tra i comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo.

rone sarà difficile far passare l'idea.

E in piena difficoltà la Caffaro, a TorViscosa città nata e destinata alla chimica. Eppure l'azienda, oggi in regime di legge Prodi, potrebbe mantenere produzioni e mercato perché fa parte della filiera del cloro, di cui il paese ha bisogno. Ma c'è un problema proprietario e un altro di bonifica, un caso che vede in contrasto il ministero dello Sviluppo e quello dell'Ambiente che chiede un miliardo di euro di danni.

### Il ritardo

La Lega diffonde paura, non ha un modello per vincere le nuove sfide

### Artigiani colpiti

Le aziende committenti non pagano, non arrivano più i soldi

Ma non basta. La Danieli, grande nome dell'acciaio, ha patito la caduta della siderurgia con conseguenze dirette sui dipendenti e l'indotto. È in piena crisi il famoso «triangolo della sedia» tra i comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, dove per decenni imprese industriali e artigiane hanno fatto fuoco e fiamme, ma oggi il distretto è stato battuto da una concor-

renza violenta ed è stato incapace di puntare sull'innovazione. «Da qui si può capire l'emergenza del sistema artigiano che a Udine vuol dire 1500 aziende con circa 7000 dipendenti» osserva Claudio Buffon, che cerca di organizzare i lavoratori di questo mondo. «La crisi continua - spiega - c'è un ricorso continuo alla cassa integrazione in deroga, ma la situazione è grave perché c'è un fenomeno diffusissimo: le aziende non pagano. Gli artigiani, anche quelli che riescono ad avere delle commesse, non riescono più a incassare, i soldi non ci sono. I grandi committenti non pagano, questa è la realtà».

Soffre anche il commercio. Questa regione di confine ha una superficie destinata alla vendita superiore a quella della Lombardia che, però, ha nove milioni di abitanti. «Il Friuli è stata la prima regione a liberalizzare gli orari di apertura, si sono moltiplicati i centri commerciali per attirare i clienti dalla Slovenia o dall'Austria, ma oggi non stanno bene, c'è un'ondata di chiusure e di esuberanti che mette in discussione questo modello» afferma Claudio Caporale, sindacalista del commercio. Nuovi progetti in giro non se ne vedono. Però oltre confine, in Slovenia, gira voce che verrà creata una Las Vegas europea: 3000 nuovi posti di lavoro. Qualcuno ci pensa. ♦

## L'INEDITO

→ **Bruce Chatwin** Pubblichiamo una lettera inedita dello scrittore inglese allora quattordicenne

→ **La corrispondenza** Nell'epistola svedese indirizzata ai genitori il racconto del suo primo viaggio

# Barche, laghi e castelli: benvenuti nella fattoria del signor Bratt



Scatti dal mondo «Sotto la tenda» di Ivo Saglietti

Pubblichiamo una lettera inedita che Bruce Chatwin scrisse ai suoi genitori da Lundby Gard (Svezia) a luglio del 1954. La lettera - insieme ad altre 500 - sarà pubblicata da Adelphi nel 2012.

**BRUCE CHATWIN**  
SCRITTORE

Cari mamma e papà, sono arrivato ieri senza problemi e il viaggio in nave è stato fantastico... Peccato che i miei compagni di cabina erano un ragazzo che voleva farsi frate e ha detto le preghiere ad alta voce tutta notte, in latino, e un altro che secondo me era un ebreo polacco, che ha russato dall'inizio alla fine. Tra il latino e la sinfonia, non ho dormito molto.

Al tavolo però c'erano delle persone veramente simpatiche: una coppia di svedesi che abitano in Finlandia, divertentissimi. In Finlandia hanno una barca e sono appena stati a Lymington per farsene progettare un'altra da Laurent Giles. Io e il signore abbiamo parlato di barche tutto il pomeriggio.

Sono sceso tranquillamente dalla nave, solo che poi sono arrivato

alla dogana. Il poliziotto credeva che fossi francese, non so perché; si è messo a disarmarmi tutta la valigia, ha frugato nelle tasche dei vestiti, una dopo l'altra, e alla fine se ne è andato via con aria sostenuta. Con tutto quello che ho dovuto rimettere a posto, sono riuscito ad acchiappare il treno per un pelo. Però intanto che mi sedevo ho scoperto perché il poliziotto aveva fatto co-

si, visto che è arrivato un ragazzo e ha tirato fuori da vari posti una valanga di sigarette!

Il treno è stato velocissimo e a mezzogiorno siamo arrivati a Katrineholm. Quando sono sceso c'era soltanto il capostazione, ma dopo una decina di minuti è arrivato il signor Bratt. Credevo che Thomas fosse biondo eccetera, invece ha i capelli nerissimi e la carnagione scura, per cui sembra un italiano. Ci siamo infilati nella loro Cadillac enorme e in poco tempo siamo arrivati a Lundby Gard, che praticamente è un paese, e non una fattoria. In una casa abita il fratello del signor Bratt, in un'altra suo padre, e in un'altra ancora suo zio Percy! Il lago è lungo una trentina di miglia ed è collegato ad altri laghi; davanti alla fattoria c'è un'isola lunga un cinque miglia e larga due e mezzo, con un castello. Siccome non c'è l'ombra di un negozio e qualsiasi cosa bisogna ordinarla, le mie dieci sterline potrebbero tornare a casa sane e salve, anche perché stamattina mi sono guadagnato dieci corone.

Hanno una barca a motore, una barca a remi, un dinghy, una canoa normale, una canadese di cortecchia di betulla e un'altra stretta stretta in cui sono salito varie volte per cercare di metterla in assetto. La prossima settimana andiamo a Stoccolma. Spero che Hugh abbia ricevuto la cartolina che gli ho mandato. Vi ho cercato una foto dello Smörgåsbord, il piatto nazionale svedese, che è una specie di antipasto, ma molto più in grande. Spero che abbiate ricevuto il telegramma.

(Lundby Gard, luglio 1954)

**LA CARTOLINA**

Questo è un pezzo del loro lago. Tutta la terra che si vede dall'altra parte è un'isola. Casa loro sta fra l'isola e la terraferma. Vogliamo andare a fare un giro in barca su un altro lago; qui sono tutti collegati. Abbiamo passato tre giorni a Stoccolma e l'abbiamo vista da cima a fondo.

Peccato che non mi sono portato la macchina fotografica, perché è un paese bellissimo. L'altro giorno siamo andati in una miniera di ferro molto profonda; è stato veramente interessante.

Appena arrivo a Londra vi telefono e vi dico che treno prendo (cartolina con veduta del lago Yngaren in bianco e nero, Svezia, 20 agosto 1954).

Traduzione di Mariagrazia Gini

**Chi è**

**La passione per i viaggi  
L'amore per la Patagonia**



**BRUCE CHATWIN**  
NATO NEL 1940, MORTO NEL 1989  
SCRITTORE E FOTOGRAFO

**A 18 anni inizia a lavorare presso la prestigiosa casa d'aste di Londra Sotheby's come catalogatore. L'anno dopo si dimette da Sotheby's e si trasferisce ad Edimburgo per seguire un corso di laurea in Archeologia. A metà del corso lascia gli studi e inizia a collaborare con il «Sunday Times Magazine». In questo periodo scoppia la sua passione per il viaggio. Nel 1977 pubblica in proprio «In patagonia». Gli altri libri: «Il vicerè di Ouidah» (1980), «Sulla Collina Nera» (1982), «Ritorno in Patagonia» (1985), «Le vie dei canti» (1987), «Utz» (1988).**

**La mostra**

**L'antico monastero siriano negli scatti di Saglietti**

**Il «Premio Chatwin» 2010 si apre domani a Genova con l'inaugurazione della mostra fotografica «Sotto la tenda di Abramo», del fotoreporter Ivo Saglietti che racconta la storia recente dell'antico monastero siriano di Deir Mar Musa el-Habashi (San Mosè l'Abissino), importante centro per il rafforzamento del dialogo inter-religioso tra islam e cristianesimo. Il programma del premio prosegue venerdì con gli incontri, organizzati in collaborazione con la facoltà di Architettura dell'università di Genova, su «Africa ieri e oggi: 1905-2010 nella terra dei Dogon» e «Vivere in Africa: architettura, magia e cellulari» (Palazzo Ducale, ore 16.00). Si chiude sabato con la cerimonia-spettacolo di letture, proiezioni, intermezzi musicali, interviste, consegna dei premi speciali e dei riconoscimenti ai vincitori del concorso (Palazzo Ducale-Sala del Maggior Consiglio, dalle ore 17.30).**

**«Premio Chatwin»  
tre giorni  
di incontri  
e proiezioni**

**Il programma**

Lettere alla moglie Elizabeth, ai genitori Margharita e Charles, al fratello Hugh; lettere ai tanti amici editori, scrittori, registi; e poi ad antiquari, fotografi, artisti. Lettere che attraversano l'intera vita, breve ma intensa di Bruce Chatwin, uno dei più importanti scrittori e viaggiatori del 1900: raccontano l'emozione dei primi viaggi di un bambino di soli 8 anni alla fine degli anni Quaranta, i sogni di un giovane ambizioso ed entusiasta nell'Europa degli anni Sessanta, le irrequietezze di un uomo in continuo movimento negli anni Settanta, fino al 1989, anno della prematura scomparsa.

In questa pagina pubblichiamo una di queste lettere inedite, scritta da Chatwin all'età di 14 anni, durante il suo viaggio in Svezia. Sarà presentata - insieme alle altre lettere - durante la nona edizione del «Premio Chatwin-camminando per il mondo», il concorso e festival di viaggio in programma a Genova, tra Palazzo Ducale, Palazzo Rosso e Museo Luzzati, da domani fino a sabato.

Lette e interpretate dall'attore Paolo Briguglia, nella traduzione di Mariagrazia Gini, le lettere saranno un'esclusiva anticipazione della raccolta «Under the sun (che ne contiene circa 500) pubblicata in Inghilterra lo scorso settembre e in uscita in Italia da Adelphi nel 2012. A presentare il volume, venerdì alle 18.00 a Palazzo Ducale, saranno la moglie e il fratello di Bruce, Elizabeth e Hugh Chatwin, insieme al biografo, amico e scrittore Nicholas Shakespeare.

Intorno al «Premio Chatwin» si sviluppa, come ogni anno, una serie di eventi: mostre, incontri, proiezioni sul tema del viaggio. Ritireranno i Premi speciali 2010: lo scrittore olandese Cees Nooteboom; il musicista Vinicio Caposella; il fotoreporter Ivo Saglietti. Saranno inoltre presenti, tra gli altri: Paolo Briguglia, Rocco Papaleo, Flaviano Bianchini, Ermanno Rea e Mario Dondero. ♦

**TAFAZZISMI  
& DESTRA  
VITTIMISTA**

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**A**ppunti sparsi sul tema: come non farsi del male. Ovvero, vademecum contro la sindrome Tafazzi, alias ombrello di Altan autoinflitto. Ne ha bisogno l'Ordine dei Giornalisti lombardo. Che commina a Feltri tre mesi di divieto di scrittura (da sei che erano). Bene, che Feltri faccia giornalismo trash non ci piove. Che usi in modo ossessivo dossier, minacce e pressioni su chi dispiace al padrone di famiglia, neanche. Odioso il metodo Boffo, con ridicola rettificata. Odioso il pressing su Fini, sugli «altarni» di Veronica, e odiosi gli «avvisi» informali alla Marcegaglia. Come pure inaccettabili sono atteggiamenti e attacchi antisindacali Tutto vero. Radiate Feltri, impeditegli di dirigere per un periodo. Ma diffidarlo dallo scrivere, pena l'esclusione dall'Ordine dei Giornalisti, è un clamoroso autogol. Gli si regala l'aureola del martire, graditissima a questa destra illiberale. Stesso errore fanno Fazio e Saviano, con la storia degli elenchi su destra e sinistra di Fini e Bersani. A noi non son spiaciuti, quegli elenchi di valori. Con Fini che batte su patria, legalità e meritocrazia e Bersani che sceglie lavoro, eguaglianza e ceti subalterni. E però, piaccia o meno, le destre, per ora, sono due. C'è anche quella violenta e populista di Berlusconi, oggi con non meno del 40%. Sicché, se al servizio pubblico fai parlare quei due, in questo delicato momento, ti tocca far parlare anche quegli altri, cioè Berlusca e Bossi. E se poi il Despota, con la scusa che non lo fai parlare, ti piazza un comizio a reti unificate? Come fai a rintuzzarlo? Ancora una volta: è proprio il narcisismo vittimario, la migliore arma di costoro. Cioè: l'Appello al Popolo dell'Unto del Signore. Contro le «trame di Palazzo». Perché mai regalargli questo autout? Infine, le primarie. Ovunque, compresi gli Usa, son sempre di partito, interne e riservate a candidati membri, anche se «open». E per giunta negli Usa sono primarie a democrazia delegata. Solo da noi sono un buffo Ambaradan. Col bel risultato che il Pd può venirne travolto. Né più nè meno di chi gioca ai cavalli. Complimenti allo Statuto. ♦

## REPORTAGE

©Marco Pinarelli/Edoardo Delille



Una immagine interna del laboratorio sotterraneo del Gran Sasso

→ **È il più grande** laboratorio sotterraneo. Ma i finanziamenti diminuiscono e i giovani scappano

→ **Gli esperimenti** Tra gli obiettivi scoprire la natura del neutrino e studiare la materia oscura

# Viaggio al centro del Gran Sasso tra le note rare dell'universo

**Pazienza. Ce ne vuole molta qui, sotto al Gran Sasso. Gli esperimenti che ospita il laboratorio sotterraneo più grande del mondo richiedono anni. Anni per costruire gli apparati con cui osservare l'infinitamente piccolo.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

Anni per vedere qualcosa con quegli stessi apparati. Anni persi perché qualcosa non funziona e bisogna ricominciare tutto da capo. Senza considerare che magari, dopo tutti questi anni, si potrebbe non vedere assolutamente nulla, o meglio

nulla di interessante. «A volte invidio i biologi: per loro un esperimento è una cosa che si conclude in pochi giorni», dice Carlo Bucci, fisico e nostra guida nell'antro della fisica.

L'ingresso del laboratorio lo avranno visto tutti quelli che si sono trovati a percorrere il tunnel stradale che passa sotto il Gran Sasso, tra Teramo e L'Aquila, direzione Roma. Sulla destra si apre un passaggio che termina con un'enorme porta di metallo e un cartello: ingresso consentito ai soli autorizzati. Una roba da 007. Quando il portone si apre per farci entrare, l'impressione è forte. Caschetto giallo obbligatorio e via, comincia la visita. Il laboratorio fu concepito nel

1979 da Antonino Zichichi, allora presidente dell'Istituto Italiano Fisica Nucleare (Infn). La proposta fu sottoposta al parlamento che, nel 1982, la approvò. Altri tempi, tempi in cui si credeva un po' di più alla ricerca scientifica. Oggi, l'Infn, l'ente da cui i laboratori dipendono, deve fare i conti con una diminuzione del 20-25% dei finanziamenti avvenuta nel corso degli ultimi 10 anni e con un blocco del turn over che fa scappare i giovani all'estero. Ma torniamo al 1982. Dopo cinque anni di lavoro e 77 miliardi di lire, il laboratorio è pronto. È il più grande del mondo di questo tipo ed è il più accessibile: gli altri sono costruiti in vecchie miniere abbandona-

nate e quindi richiedono lunghi tragitti in ascensore e stretti passaggi nei cunicoli. Da quel momento le tre sale sperimentali (ognuna delle quali è lunga circa 100 metri, larga 20 e alta 18) e i corridoi che le collegano cominciano a riempirsi di scienziati che vengono da tutto il mondo. Oggi i laboratori del Gran Sasso ospitano 15 esperimenti nei quali lavorano circa 900 ricercatori provenienti da 30 paesi. Perché vengono qui? Perché i 1.400 metri di roccia che gravano sulle loro teste sono ciò che ci vuole per proteggere gli esperimenti dalla radiazione cosmica. Qui, dicono, si ascoltano le note rare dell'universo, ma per percepirle c'è bisogno di silen-

## Ettore Majorana La massa della particella? Identica all' antiparticella

Ettore Majorana, il fisico italiano scomparso misteriosamente nel 1938 a poco più di trent'anni, si era occupato del neutrino ed era giunto alla conclusione che questa particella ha una massa e che è identica alla sua antiparticella, l'antineutrino. Tutte le particelle hanno la propria antiparticella, ma, poiché sono dotate di carica elettrica opposta, quando particella e antiparticella si incontrano avviene un'annichilazione, ossia vengono convertite totalmente in energia. Non così il neutrino che, non avendo carica elettrica, potrebbe coincidere con l'antineutrino. Non tutti erano d'accordo con Majorana. Ad esempio Paul Dirac.

## «Cuore»

### Preziosi lingotti di piombo di una nave romana

Cuore, che partirà fra due anni, ha lo stesso compito di Gerda e, per portarlo a termine, userà 120 lingotti di piombo provenienti da una nave romana affondata al largo della Sardegna 2000 anni fa. Ora i lingotti incrostati di conchiglie e con le iscrizioni ancora visibili sono al Gran Sasso, presto la loro anima servirà a schermare l'esperimento in modo particolarmente efficace. Il piombo normalmente è un buon isolante, ma contiene un isotopo radioattivo, il piombo 210, che può disturbare l'esperimento e la cui radioattività si dimezza in circa 20 anni. Quello della nave romana, però, è rimasto sotto il mare per 2000 anni, quindi la radioattività si è azzerata.

zio.

Il silenzio si ottiene perché quaggiù arrivano pochissime delle particelle che bombardano la superficie del nostro pianeta e quindi si possono osservare le particelle elusive (le note rare), quelle che è difficilissimo rilevare. Tra le particelle elusive ci sono i neutrini. I neutrini, in realtà, sono le particelle più diffuse nell'universo assieme ai fotoni. Dal Sole ne arrivano sulla Terra 60 miliardi per centimetro quadrato ogni secondo e attraversano tutto ciò che incontrano, compresi i nostri corpi. Tuttavia, sono particelle difficili da scoprire perché non hanno carica elettrica e interagiscono debolmente con la mate-

ria. Tanto debolmente che per rivelare la presenza di qualche neutrino bisogna costruire apparati sperimentali di grandissime dimensioni. Si calcola che occorrerebbe un ipotetico muro spesso un anno luce in piombo per bloccare la metà dei neutrini che lo attraversano.

Nel modello standard della fisica delle particelle il neutrino non ha una massa, ma in alcuni esperimenti condotti negli ultimi anni è emerso che una massa il neutrino ce l'ha, sebbene piccolissima, si pensa almeno 250.000 volte più piccola di quella dell'elettrone. Scoprire la natura del neutrino e misurare la sua massa è importante: si potrebbe cominciare a delineare l'estensione del modello standard. Inoltre, avremmo informazioni preziose per disegnare modelli più precisi della formazione degli ammassi di galassie. Infine, potremmo scoprire perché all'origine dell'universo la materia è prevalsa sull'antimateria regalandoci il mondo così come lo vediamo.

## Zichichi

### Fu lui concepire il laboratorio e le sue tre sale nel 1979

mo. E il neutrino si studia qui, sotto la montagna, negli esperimenti Opera, Borexino, Icarus, Lvd, Gerda, Cuore e Cobra. Gerda, in particolare, si è inaugurato nei giorni scorsi. Cercherà di capire se il neutrino è una particella di Majorana (vedi box) e forse ci dirà anche qual è la sua massa.

Un altro settore di ricerca dei laboratori è quello che riguarda la materia oscura, ovvero la materia che secondo recenti calcoli costituisce circa il 23% dell'universo e di cui però non sappiamo nulla. Di materia oscura si occupano gli esperimenti Dama, Warp, Xenon, Cresst. E poi ci sono esperimenti che si occupano di geofisica e di reazioni nucleari di interesse astrofisico. Ma a pesare su tutto questo lavoro è la mancanza di forze nuove dal nostro paese. «I ragazzi italiani che lavoravano a Gerda dal 2005 - racconta Carla Cattadori, una dei responsabili del progetto - sono andati tutti via. Alcuni sono andati a lavorare in Germania per questo stesso progetto, altri li abbiamo persi definitivamente. Il problema è che per 5 persone che vanno in pensione possiamo assumerne una. E con uno stipendio che non è per niente competitivo». ❖



Una delle strisce di «La vita di Anna Frank - Biografia per immagini»

# Anna Frank a fumetti per avvicinare i ragazzi alla tragedia della Shoah

I dettagli storici sono curatissimi, persino i vestiti sono quelli dell'epoca, i dialoghi sono tratti dai diari o dalle lettere di Anna Frank: ora la sua storia è un graphic novel, che in Germania già fa parlare molto di sé.

## GHERARDO UGOLINI

BERLINO

La storia di Anna Frank raccontata a fumetti, così da renderla più facilmente accessibile ai giovani lettori. Il progetto è stato concepito e realizzato dalla Fondazione «Casa di Anna Frank» di Amsterdam. Dopo la pubblicazione della versione olandese la scorsa estate è uscita ora anche quella tedesca, stampata dalla casa editrice Carlsen di Amburgo, e si spera che presto lo si possa leggere anche in italiano. Il titolo preciso è *La vita di Anna Frank - Biografia per immagini*: un volume di 160 pagine che inizia con la nascita di Anna a Francoforte, secondogenita della famiglia di Otto e Edith Frank, e racconta l'infanzia trascorsa in Germania, il trasferimento ad Amsterdam, il biennio passato nel nascondiglio segreto della Prinsengracht fino alla deportazione nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove trovò la morte poche settimane prima della liberazione. L'ultima scena ritrae il padre Otto, unico superstite, ritornato a casa dalla prigionia. Il graphic novel, firmata dallo scrittore Sid Jacobson (testi) e dall'illustratore Ernest Colòn (disegni), già autori di un'opera analoga che racconta l'attentato dell'11 settembre, è corredato di apparati didattici assai utili per i ragazzi in età di scuola media e superiore che si avvicinano alla tematica storica del nazismo e dell'Olocausto.

«Anna Frank è la scrittrice più letta in Olanda» ha detto l'autore del volu-

me, Sid Jacobson, nel corso di una presentazione dell'edizione tedesca. Jacobson, ebreo olandese, ha oggi 81 anni, la stessa età che avrebbe Anna Frank se fosse sopravvissuta. Per anni ha lavorato con la massima dedizione al progetto, non solo leggendo documenti e testimonianze e approfondendo tutti i dettagli della vicenda, ma anche visitando le stanze dell'abitazione della famiglia Frank, gli spazi del nascondiglio segreto, i luoghi frequentati dalla giovane Anna prima di entrare in clandestinità. «Ci siamo attenuti strettamente ai fatti e abbiamo verificato ogni dettaglio insieme con gli esperti del Museo Anna Frank di Amsterdam», ha precisato Jacobson aggiungendo che i dialoghi messi in bocca ai personaggi sono desunti quasi completamente dalle pagine del famoso Diario o dalle lettere che Anna scrisse ad amici e parenti. Anche la dimensione visuale è il più possibile realistica visto che si basa su fotografie dei luoghi e dei personaggi. Particolarmente come i vestiti indossati da Otto Frank, padre di Anna, i mobili di casa o le uniformi dei soldati nazisti nel Lager sono tutti ripresi con assoluta fedeltà storica. L'aspetto più difficile è stato rappresentare nei fumetti la complessa personalità della protagonista: Jacobson e Colòn sono riusciti nel loro racconto a fumetti a rendere bene le sfumature del personaggio, evitando semplificazioni eccessive e preservandone tutta la spontaneità.

Da tempo la vicenda di Anna Frank ha assunto un valore paradigmatico particolare caratterizzandosi come la tragedia privata che meglio riassume e condensa tutto l'orrore della Shoah. E generazioni di giovani si sono accostati per la prima volta alle tragedie epocali del nazismo e dell'olocausto leggendo il Diario di quell'adolescente travolta da un destino più grande di lei. ❖

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA

**T**orna, seppure con una copertina meno acida, la stessa dell'edizione Usa del ventennale (1989-2009), e solo a sfogliarlo ci accorgiamo che *Tracce di rossetto. Percorsi segreti nella cultura del Novecento dal dada ai Sex Pistols*, di Greil Marcus, ci mancava.

Quel libro aveva delineato per noi l'esistenza di una famiglia rivoluzionaria - dal dada al punk, passando per i situazionisti e i letteristi - a partire dal comune impulso a dire di no; e soprattutto lo aveva fatto intrecciando fonti dotte e disparate in un ragionare lucido che, tuttavia, all'affermazione preferiva il rilancio infinito, il punto di domanda, la suggestione casuale. Oggi, di quella capacità di collegare dati che mai avremmo avvicinato prima e di quello stile erratico, *Tracce di rossetto* conserva un'energia cui il tempo ha donato un meritato plusvalore. A pochi mesi dalla sua uscita, nell'autunno del 1990, per esempio, la bontà delle sue conclusioni sareb-

### La folgorazione

«Lo stavo vedendo suonare la notte che Obama vinse le elezioni: e lì ho capito che avrei scritto un libro»

### Autoritratti

«Questo è una sorta di documento che narra dove ero, cosa facevo e cosa pensavo: il bello è che non sempre mi riconosco»

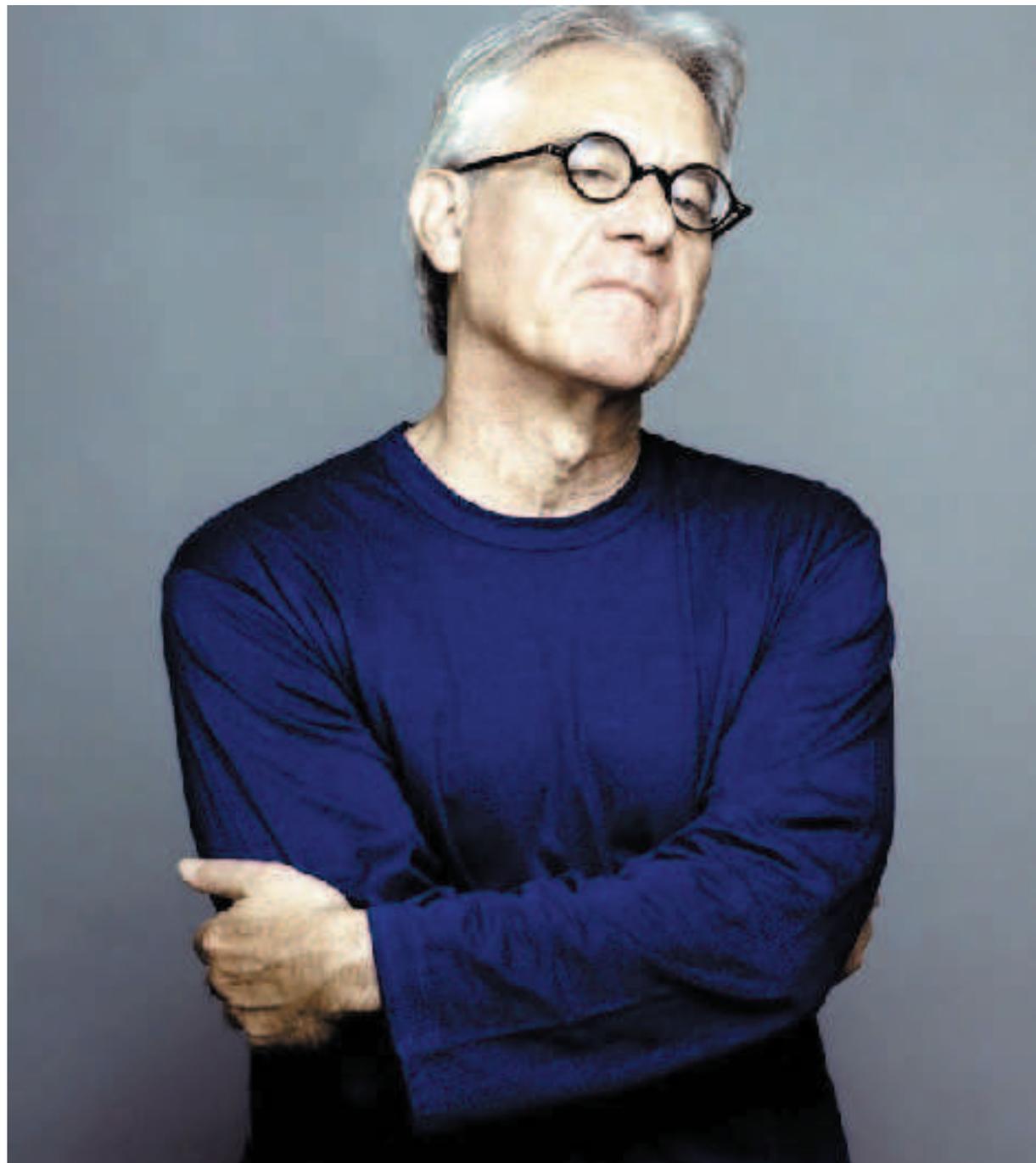
be stata indirettamente confermata da *High and Low*, la mostra del MoMA che, avvicinando 250 opere tra quadri, manifesti, pubblicità, fumetti e graffiti, ipotizzò l'esistenza di uno scambio tra mondi fino ad allora considerati inconciliabili: la cultura commerciale e l'arte colta d'avanguardia. Dal punto di vista stilistico, invece, lo stesso Marcus avrebbe ulteriormente perfezionato il proprio metodo d'indagine in *La repubblica invisibile* (1997), uno studio dedicato ai *Basement Tapes* di Bob Dylan, che però introduceva i lettori anche alla vita e alle opere di personaggi dimenticati, alle parole e ai gesti di un'America mitica eppure vernacolare: la tecnica era la

## L'intervista

# Greil Marcus «Il mio diario lungo 40 anni sulle tracce di Dylan»

**Critica rock** Con «Tracce di rossetto» aveva spiegato cosa c'entra il dadaismo col punk. Ora ha messo insieme i suoi scritti sul vecchio Bob: «Perché c'è tutto me stesso lì dentro»

Foto di Thierry Arditti



**Come una pietra** Il saggista e giornalista musicale Greil Marcus

stessa di *Tracce* - il montaggio di storie, il collegamento tra alto e basso - solo più affilata e sintetica. E poi, ovviamente, c'era Dylan, da allora una presenza irrinunciabile.

Desta allora estremo interesse il fatto che in questi giorni Marcus sia tornato sugli scaffali statunitensi con *Bob Dylan by Greil Marcus. Writings 1968-2010*, un'antologia di articoli, recensioni, interviste ecc., che, oltre a parlare di Dylan, è anche una galleria degli specchi. Perché nel ricomporre le istantanee di quel che nel frattempo è diventato il suo soggetto di studio preferito - Dylan - Marcus scrive e sviluppa anche un ritratto di sé; ovvero, del critico culturale che, dopo aver strappato il cantante ai critici dediti alla ricerca del significato recondito dei versi delle canzoni, ha seguito la sua musica per raccontare la storia e la cultura americana, e di come Dylan gli Usa li abbia smontati, ricomposti, reinventati.

«Sono così affezionato a questo libro», mi ha detto una settimana fa, «Spero ti piaccia quanto *Like a Rolling Stone*». Tanto affetto non stupisce: leggere *Bob Dylan by Greil Marcus* è come leggere un inesistente *Greil Marcus by Bob Dylan*.

**Come è nato questo libro?**

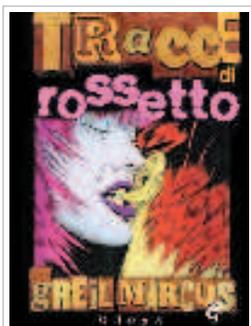
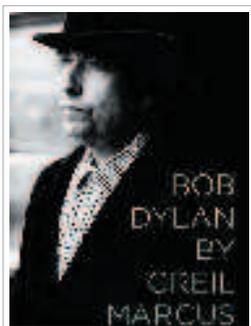
«Quando ho visto suonare Dylan all'Università del Minnesota la notte dell'elezione di Obama, nel novembre del 2008. Di colpo mi sono reso conto che quello che avrei scritto sul concerto sarebbe stata la fine di un libro su Dylan: a quel punto dovevo solo tornare indietro. Con questo non voglio dire che ho scelto i pezzi a partire dalla fine; ma certo quella fine mi ha permesso di fissare una specie di vetta verso cui puntare. Fatta eccezione per qualche scritto del 1968 e 1969, ho incluso praticamente tutto: l'idea di una conversazione con la musica, con amici e colleghi, e con me stesso ha avuto la meglio».

**Questo libro ti sta molto a cuore, come mai?**

«A parte Dylan non ho mai scritto così tanto e così lungamente di qualcuno o qualcosa, perciò se il mio lavoro ha qualche merito, spero sia lì. C'è anche da dire che la mia vita da fan e ascoltatore di Dylan è parte integrante della mia quotidianità: i concerti cui sono andato con mia moglie, le mie figlie e i miei amici oppure i dischi il cui impatto è stato paragonabile a un terremoto politico o a un mutamento epocale del clima, sono diventati eventi cardine. Ciò nonostante, questo libro non è un diario, né una cripto autobiografia, bensì un documento che racconta dove ero, cosa facevo e cosa pensavo. Una specie di diario di viaggio. E guar-

**I libri**

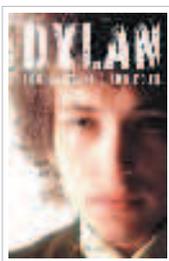
**Dagli intrecci segreti del '900 alla galassia dylaniana**



Di Greil Marcus è appena uscito in America *«Bob Dylan by Greil Marcus. Writings 1968-2010»* (New York, PublicAffairs) e in Italia è stato ristampato da qualche giorno il suo meraviglioso *«Tracce di Rossetto. Percorsi segreti nella cultura del Novecento dal dada ai Sex Pistols»* (1989), Odoja, 2010. Tra gli altri lavori di Marcus, sono reperibili in Italia *«Like a Rolling Stone»*, Donzelli, 2005 e *«Invisible Republic»*, Arcana, 1997. Altro titolo da reperire su amazon: *«Mystery Train: Images of America in Rock and Roll Music»* Penguin, 1975.

**Il volume**

**Cento canzoni e cento foto da imparare e collezionare**



**Dylan**  
**100 canzoni e 100 foto**  
pagine 496  
euro 39,00  
Aerostella

Fresco di stampa, questo è un libro da collezione e di diletto (ogni canzone è accompagnata dallo spartito, dagli accordi per chitarra e dal testo) per i fan di Bob Dylan, omaggiato da alcuni grandi artisti (su tanti Bono e Paul McCartney) che lo raccontano attraverso una sua canzone. Illustrato da bellissime fotografie.

da che talvolta mica lo riconosco tanto bene quello che parla, cioè me».

Uno dei pezzi più importanti del libro è dedicato all'uscita, nel 1992, di *«Good as I Been to You»*. Cosa ha rappresentato quel disco nella carriera di Dylan? E per te, il suo critico più attento? «È stato uno spartiacque. Dopo anni passati a fingere, a convincerci di aver fatto dischi che gli piacevano, ecco che Dylan si presenta con delle canzoni che evidentemente amava davvero e che al contempo ancora non aveva capito: erano dei misteri irrisolti e lui il era detective. Gli indizi stavano tutti all'interno delle melodie e per risolvere il caso non doveva fare altro che suonare la chitarra. Così ha fatto, solo in modo più radicale, interrogativo e insistente di prima, come se avesse imparato un nuovo linguaggio musicale. Ho pensato subito che *Good As I Been to You* fosse da mettere accanto a *World Gone Wrong*, il disco del 1993; che fosse cioè un modo per schiarirsi la voce, per aprirsi la strada verso nuova musi-

**Il detective**

«Le canzoni di *«Good as I Been to You»* erano un mistero irrisolto: e Dylan era il detective, alla ricerca di un nuovo linguaggio»

**Il ciclo**

«Spesso la vecchia musica folk va reimparata, come la filosofia, per poi essere insegnata...»

ca e nuove canzoni. La penso ancora così, ma credo anche che questi due album non siano solo funzionali o secondari rispetto a un progetto più grande. Costituiscono un inizio, ma anche, lo ripeto, un linguaggio completamente nuovo: è la vecchia musica folk che, come con la filosofia, uno deve imparare (o re-imparare) e poi insegnare. Direi che con *Time Out of Mind* insegnava cose come *Love Henry*, *Delia* e *Ragged and Dirty* a canzoni come *Love Sick*, *Tryin' to Get to Heaven* e *Cold Irons Bound*. Quanto a me, dopo anni in cui avevo sperato che Dylan facesse qualcosa di inedito ed eccitante, capii che stava per iniziare una storia completamente nuova e che come autore avrei potuto seguirla».

Dal 2001 ogni anno rimango stupita dalla grande popolarità di Dylan tra i miei studenti. Sono universitari, hanno appena vent'anni, eppure cono-

**Gli studenti**

«Quando sentono *«Desolation Row»* o *«Don't Think Twice»* hanno l'impressione di essere i primi a capirle...»

**I giovani & Bob**

«Ad un certo punto si accorgono che le canzoni sono entrate dentro di loro, non possono fare altro che tornare da lui»

scono tutte le sue canzoni, tutte le sue performance e interviste, e i più sofisticati tra loro non hanno alcuna difficoltà a collegare Dylan a Twain o a Melville. Secondo te da cosa dipende tanta fortuna tra le generazioni più giovani e, in ogni caso, tra generazioni tra loro distanti?

«Ho notato anche io la stessa cosa tra i miei studenti di New York, di Berkeley, di Minneapolis e secondo me la ragione principale è il fatto che gran parte delle sue canzoni sono affascinanti - il modo in cui le ha cantate, arrangiate, scritte - e che molte sono così forti (*Visions of Johanna*, per esempio, ma anche *Memphis Blues Again* oppure *Desolation Row*, *Don't Think Twice*, *Highlands*) che spesso abbiamo l'impressione di essere i primi ad averle capite, come se fossero state scritte solo per noi. Insomma, come quando Dylan, in *Chronicles*, racconta di aver sentito Robert Johnson per la prima volta e di aver pensato che questo bluesman, che all'epoca era morto da almeno vent'anni, avesse trovato il suo ascoltatore perfetto in quel preciso momento, cioè con lui, Dylan. La seconda ragione, invece, è che molti dei nostri studenti sono cresciuti ascoltando Dylan perché i loro genitori sono fan di Dylan. In casi come questi la differenza tra le generazioni viene superata d'un balzo. In genere, quando sono bambini, Dylan è solo una musica di sottofondo; in seguito però diventa qualcosa che vogliono scoprire per conto proprio. Talvolta all'origine può esserci stato anche un moto di irritazione: molti si lamentano del fatto che i miei genitori non sentono altro! (non sai quanti). Poi, però, qualche anno più tardi, si accorgono che alcune delle canzoni di Dylan sono entrate dentro di loro, che non se ne vanno, e a quel punto non possono fare altro che tornare da lui». ♦

## CINEMA &amp; POLITICA

→ **L'opera** L'autore è Jean-Luc Douin, di «Le Monde»: nel libro ricostruzioni arbitrarie e svarioni

→ **Bertolucci** La sua perdita dei diritti civili? Un «abbaglio». Il regista: «Non potei votare per 5 anni»

# Un dizionario della censura da brivido. O da risata...

Un «Dizionario» con molte imprecisioni nel testo, riportate anche nella traduzione italiana, dove la perdita del diritto di voto di Bertolucci, condannato per «Ultimo tango», diventa un semplice «abbaglio».

ALBERTO CRESPI

ROMA

Riceviamo, giorni fa, il *Dizionario della censura nel cinema* edito da Mimesis (28 euro, oltre 600 pagine). È una traduzione dal francese: lo ha scritto nel 2001 Jean-Luc Douin, firma di cinema su *Le Monde* – diverse sue recensioni sono reperibili in rete. Promette bene. Come un vero dizionario, è scritto a «voci», dedicate a paesi, cineasti, singoli film. Del resto, la censura si è divertita con il cinema fin dalle origini: ce n'è da raccontare. Cominciamo a consultarlo, magari andando a verificare storie che, un po', si conoscono. Vediamo ad esempio come Douin racconta certe clamorose censure italiane. Vediamo la voce «Bertolucci, Bernardo». Vediamo cosa dice di *Ultimo tango a Parigi*, film a suo tempo condannato al rogo.

Leggiamo la paginetta scarsa dedicata a Bertolucci e restiamo di stucco. Tralasciamo il fatto che Douin riassume *Novecento* definendolo una «rievocazione delle rivolte paesane e operaie nella Romagna di inizio secolo». Il curioso termine «paesano» è sicuramente una traduzione sballata di «paysan», che vuol dire «contadino». Che poi Bertolucci sia di Parma, in Emilia, e che lì il film si svolga, a un francese sarà sembrato secondario (maandatelo a dire agli emiliani!). La perla arriva dopo, quando Douin scrive: «Bertolucci aveva scosso l'opinione pubblica dichiarando che era stato privato del diritto di voto, in seguito alla pena di



Marlon Brando in una scena del film «Ultimo tango a Parigi»

due mesi di reclusione inflittagli per “attentato al pudore” in *Ultimo tango a Parigi*. Ma si trattava di un abbaglio: in Italia, solo una pena di tre anni di prigione può privare del diritto di voto». La frase è talmente mal scritta da risultare ambigua. Chi avrebbe preso «l'abbaglio»? La legge italiana, che ha condannato Bertolucci ingiustamente? O Bertolucci medesimo, che si è confuso e non ha mai perso il diritto di voto? Fatti di Douin, direte voi. E no! Fatti nostri. La censura a *Ultimo tango* è una delle pagine nere della nostra democrazia, e non è possibile che un libro la racconti in questo modo.

Per esser sicuri, verifichiamo. Bernardo Bertolucci, come andò la storia del voto? Avevi preso «un abbaglio»? Il regista, raggiunto al telefono, si fa leggere la frase suddetta e,

fra l'incazzarsi e il ridere, sceglie – dopo qualche minuto di incertezza – la seconda: «Era, mi pare, il 1975. Stavo lavorando ancora a *Novecento*, c'erano le elezioni e non avevo ricevuto il certificato elettorale. Andai all'ufficio preposto, chiesi informazioni. C'era un impiegato con le mezze maniche, sembrava uscito da un film di Zampa. Mi disse: il suo certificato non c'è, lei è stato condannato alla perdita dei diritti civili. Potei votare di nuovo solo 5 anni dopo». Alla faccia dell'abbaglio.

A questo punto, divertiamoci. Andiamo a vedere la voce «Russia»: di belle storie sulla censura sovietica

#### DISNEY E L'ELISIR DI GIOVINEZZA

La Disney ha scoperto l'elisir di giovinezza: una tecnologia in grado di dare una sforbiata all'età anagrafica degli attori grazie a effetti speciali ottenuti al computer.

**Perle**

**Alcuni esempi di censura al cinema in Italia e altrove**



**Critici bigotti / Svezia**

«Mi rifiuto di guardare gli escrementi che Bergman lascia dietro di sé». Su *Una vampata d'amore*.



**Critici bigotti / Francia**

«A cosa pensa un marito quando mostra la moglie nuda?» Su Roger Vadim e Brigitte Bardot.



**Paese che vai / Belgio**

Qui la censura è vietata dalla Costituzione. *Batman* è vietato ai minori di 18 anni, *L'impero dei sensi* no.



**Paese che vai/Giappone**

Il Giappone ha impedito a Milos Forman di girare *Hell Camp*, un film sul Sumo, sport considerato sacro

ne sappiamo parecchie. Leggiamo. Strana voce: chi sono questi tizi di cui si parla? Chi è «Krouchtchev»? Dev'essere lo stesso personaggio che a volte è scritto «Krouchtchev». Solo dopo un certo sforzo di fantasia capiamo che è il modo in cui i francesi scrivono il cognome di Nikita Krusciov (che per altro, nella traslitterazione scientifica dal cirillico, andrebbe scritto «Chruscëv»). E qui la colpa diventa del traduttore, che ha conservato le grafie francesi arricchendole di refusi pazzeschi: Michalkov diventa «Mikhlkov», German è «Guerman», Kozincev «Kositesev», Pudovkin «Poudvkine», il famigerato ministro Zdanov è «Jdanov», Kulesov è «Kououlechov», il ministro degli interni dello Zar Stolypin è talora «Stolpyne», talaltra «Stoplyne». La lettura della suddetta voce «Russia», da pagina 485 a pagina 494, diventa un distillato di calembours degno di Lewis Carroll.

E se leggessimo la voce su Pier Paolo Pasolini? Scopriremmo che un giornale «pubblicò una sua foto, tratta da *L'oro di Roma* di Carlo Liz-

**Refusi**

«Novecento» diventa una rivolta paesana invece che contadina

**Traslitterazioni**  
Krouchtchev? È Krusciov e il ministro Jdanov è Zdanov

zani in cui era attore e che lo mostra con una mitraglietta in mano». Anche qui, verifica (a questo punto è diventata una scusa per salutare vecchi amici): Lizzani conferma che la foto esisteva, era un'immagine del film, un giornale la pubblicò... solo che il film era ovviamente *Il gobbo*, perché nell'*Oro di Roma* Pasolini non c'era.

Insomma, questo libro di Douin è un delirio. E visto che in copertina c'è, bella grossa, la scritta «versione italiana a cura di Paolo Bignamini» vorremmo chiedere al collega - è giornalista del «Sole 24 Ore» - a cosa stavano pensando, lui e tutti i redattori di Mimesis, quando traducevano e «curavano» questo capolavoro. In quarta di copertina c'è un'altra bella frase, tratta da *L'Express*: «Alcune pagine fanno sorridere, altre fanno venire i brividi». Beh, alcune tutte e due le cose. ♦

**Gianna Nannini rassicura la piccola Penelope in arrivo: Tranquilla, Dio è donna**

Jeans, t-shirt e una scritta grande così: «God Is A Woman». Messaggio per la piccola in arrivo (con una lettera aperta) e un «avviso» a tutti gli altri dalla copertina di *Vanity Fair*. Gianna Nannini e la sua gravidanza rock.

**ROSSELLA BATTISTI**  
rbattisti@unita.it

«Dio è una donna» sta scritto su una t-shirt, ma a sorprendere non è tanto la «rivelazione» (le t-shirt sono diventate la wikipedia dei motti: ci trovi di tutto), quanto il fatto che la maglietta fasci la tonda maternità di Gianna Nannini. Sempre provocatoria e sempre fantastica, pronta - da brava rockstar - a far rumore e scalpore intorno alla sua pur incredibile gravidanza a 53 anni con una frase dedicata alla piccola in arrivo e, contemporaneamente, un messaggio al mondo. È dalla copertina di «*Vanity Fair*», in edicola a partire da oggi, infatti, che la bella pancia di Gianna si affaccia e spiega che «God Is A Woman». Un po' come dire, ehi piccola, tranquilla a venire in questo luogo, magari pieno di lacrime, ma che è sorvegliato da una come noi.

**LA LETTERA DOPO IL SILENZIO**

Dopo un lungo periodo di silenzio, in cui la cantante non ha replicato alle polemiche sulla sua tardiva gravidanza (che, certo, più che nel Guinness dei primati va ascritta nel libro dei progressi della scienza), Gianna Nannini parla. O meglio scrive: una lunga lettera aperta alla figlia che verrà: «Ti chiamerò Penelope perché hai aspettato tanto prima di nascere. Hai aspettato che fossi pronta - spiega -. Per tre volte non lo sono stata, ma oggi lo sono. Tu, il più grande amore della mia vita, arriivi dopo il dolore profondo e lo shock. Ma ci ho creduto pienamente, e ho sentito la forza per riuscirci, e ti ho desiderata così tanto che oggi, mentre ti scrivo, ti ho dentro di me. Dio è donna. Lo capirai presto e lo capiremo insieme».

Parole piene d'affetto, impaginate sul settimanale ma anche via web (il sito di *Vanity Fair*, [www.style.it](http://www.style.it), e quello della rockstar senese [www.giannanannini.com](http://www.giannanannini.com)), con un'immagine appropriata e firmatissima (è stata scattata da Jean-Baptiste Mondino, fotografo e regista di videoclip per Madonna, Tom Waits, Prince, David Bowie). Un messaggio intimo di dominio pubblico, ma in fondo co-

**Personaggi**

**Jeans, capelli corti e t-shirt con un motto a sorpresa**



**La rockstar senese immortalata con la sua bellissima pancia dal fotografo di Madonna e David Bowie**

me potrebbe sottrarsi una star all'invadenza occhiuta dei media? Tutto sommato meglio anticiparli. Meglio scriverli i testi come fa per le canzoni del suo nuovo album, in uscita l'11 gennaio, dal titolo *Io e te*, registrato durante la gravidanza e naturalmente, anche questo, dedicato alla piccola Penelope. Il 3 dicembre ne esce un assaggio con il singolo *Ogni tanto*, che recita: «Ogni tanto penso a te, sposti tutti i miei confini. Amor, che bello darti al mondo». E ancora, le parole di Gianna per la figlia che verrà, rivendicano: «Mi piace pensare che «Io e te» possa rimanere il mio inno all'amore, un amore grande che rivendichi il desiderio della donna e la sua libera scelta». Però, che bello avere una mamma così. Ma esistono anche uomini capaci di immaginare un mondo più accogliente per le donne. Uno è Mats Ek, coreografo svedese, che nel 1995 creò un lavoro ispirato a un breve dialogo che diceva: «Ho sognato dio stanotte». «Com'era?». «She was black». ♦

**LE SCUSE DI CALIFANO**

«Pensavo che la legge Bacchelli fosse una specie di onorificenza» dice Franco Califano, che aggiunge «Mi scuso con gli operai e con i pensionati che vivono con poche centinaia di euro».

## ITALIA - ROMANIA

RAIUNO - ORE: 20:15 - CALCIO  
AMICHEVOLE

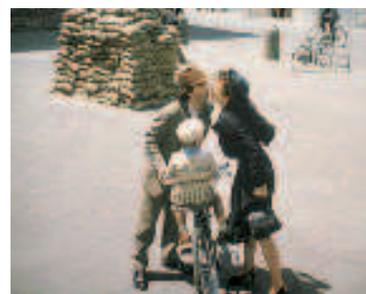
## SEX AND THE CITY

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON SARAH JESSICA PARKER

## IL FUGGITIVO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON HARRISON FORD

## LA VITA E' BELLA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ROBERTO BENIGNI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**10.55** Cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'Ordine "Al merito del lavoro". Evento  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.35** TG Parlamento.  
**16.45** TG1. News.  
**17.00** 53° Zecchino d'oro. Musicale. Conduce Pino Insegno, Veronica Maya  
**18.50** L'Eredità. Gioco  
**20.00** TELEGIORNALE. News

## SERA

- 20.15** Calcio: Italia-Romania.  
**22.55** Porta a Porta. Rubrica.  
**00.30** TG1 - NOTTE. News.  
**01.10** Sottovoce. Rubrica  
**01.40** Rai Educational - Art News. Rubrica  
**02.10** Il mattino dopo. Film thriller (USA, 1986). Con Jane Fonda, Jeff Bridges. Regia di Sidney Lumet

## Rai 2

- 06.00** The Love Boat. Telefilm  
**08.00** L'albero Azzurro  
**09.15** Zorro. Telefilm  
**09.45** Rai Educational - Crash. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Numb3rs. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti, Alessandra Barzaghi.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Sex and the City. Film commedia (USA, 2008). Con Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Cynthia Nixon. Regia di Michael Patrick King  
**23.30** TG 2. News  
**23.45** Stracult. Videoframmenti  
**00.45** Rai 150 anni. Rubrica.  
**01.15** TG Parlamento.

## Rai 3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** FIGU. Rubrica  
**09.15** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** TG3 Fuori TG.  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.55** Rai Sport. Rubrica. "Calcio: Nazionale Under 21".  
**17.00** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**17.10** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli  
**23.15** Parla con me. Rubrica  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica.  
**02.05** Fuori Orari. Cose (mai) viste. Rubrica. "Vent'anni prima"  
**02.10** Rainews. News.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.17** Grand hotel excelsior. Film (Italia, 1982). Con A. Celentano, Enrico Montesano, Carlo Verdone.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il fuggitivo. Film thriller (USA, 1993). Con Tommy Lee Jones, Harrison Ford. Regia di A. Davis  
**23.50** I bellissimi di r4. Show  
**23.55** Nightwatch - Il guardiano di notte. Film horror (USA, 1997). Con Ewan McGregor, Nick Nolte. Regia di Ole Bornedal

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** La vita è bella. Film drammatico (Italia, 1997). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giorgio Cantarini. Regia di Roberto Benigni  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5  
**02.00** Meteo 5 notte. News

## Italia 1

- 06.05** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna  
**24.00** Zelig off. Show  
**01.30** Pokermania. Show  
**02.20** Studio aperto - La giornata  
**02.35** Media shopping. Televendita  
**02.50** Cinque in famiglia. Miniserie.  
**03.35** Media shopping.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica.  
**10.50** Movie Flash. Rubrica  
**10.55** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber  
**11.15** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella, A. Sommajuolo  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Il terrore corre sul filo. Film (USA, 1948). Con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster, Wendell Corey. Regia di A. Litvak  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide-Storie di uomini e di mondi. Documenti.  
**18.55** Calcio - Amichevole. Argentina - Brasile  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Talk show  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.25** Prossima fermata. Rubrica.  
**01.40** Movie Flash. Rubrica  
**01.45** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Wild Target. Film commedia (FRA/GBR, 2010). Con B. Nighy E. Blunt. Regia di J. Lynn  
**22.40** Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans. Film drammatico (USA, 2009). Con N. Cage E. Mendes. Regia di W. Herzog

## Sky Cinema Family

- 21.00** L'uomo che sussurrava ai cavalli. Film drammatico (USA, 1998). Con R. Redford K. Scott-Thomas. Regia di R. Redford  
**23.55** Neverwas - La favola che non c'è. Film fantastico (CAN/USA, 2005). Con A. Eckhart I. McKellen. Regia di J. Stern

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Young Guns II - La leggenda di Billy the Kid. Film western (USA, 1990). Con E. Estevez K. Sutherland. Regia di G. Murphy  
**22.50** Dalla Cina con furore. Film azione (HKG, 1972). Con B. Lee J. Chan. Regia di L. Wei

## Cartoon Network

- 19.30** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**19.55** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.20** Leone il cane fione.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.50** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** A caccia di veleni. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** River Monsters. Documentario.  
**23.00** Dual Survival. Documentario.  
**24.00** Come è fatto. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musica  
**20.30** Nientology. Rubrica  
**21.00** Invece No. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** The City. Telefilm  
**21.00** Scrubs. Situation Comedy  
**22.00** Flight of the Conchords. Telefilm  
**23.00** Loveline. Talk show

  
**MARONI?  
FUORI TEMPO  
MASSIMO**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**N**onostante gli eroici sforzi del direttore generale della Rai, la seconda puntata di «Vieni via con me» non solo è andata in onda, ma ha addirittura superato la prima, con nove e passa milioni di spettatori. Si poteva pensare che, senza i fuochi d'artificio di Benigni, ci potesse essere una caduta e invece si è visto che due politici di lungo corso hanno coinvolto più gente di quanta ne abbia rallegrata un comico. Ed è per noi una grande consolazione

scoprire che la politica ha ancora tanto appeal. Mentre se, come richiesto da alcuni più realisti del re di Arcore, avessero partecipato anche Pdl e Lega, che cosa sarebbe successo? Berlusconi, al massimo, avrebbe potuto leggere la lista delle promesse mai mantenute. E Calderoli avrebbe potuto fare in diretta l'elenco delle porcate leghiste. Elenco che Maroni ha voluto allungare di un nuovo episodio, ma fuori tempo massimo. ♦



**La guerra delle mele è finita:  
I Beatles in vendita su iTunes**

■ La guerra delle mele è finita. Dopo una trattativa durata anni, la musica dei Beatles sarà finalmente disponibile sul catalogo iTunes. La piattaforma musicale della Apple ha infatti iniziato a vendere le canzoni del gruppo di Paul McCartney, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr alle 9.30 del mattino (15.30 ora italiana), nezz'ora prima dell'annuncio ufficiale da parte di Apple. Sulla homepage del sito del colosso dell'elettronica al posto della famosa mela, c'è ora una fotografia in bianco e nero dei componenti del gruppo. Su iTunes sarà quindi possibile acquistare tutte le canzoni e gli album dei Beatles. Le singole tracce saranno in vendita per 1,29 dollari. Tutti e 13 gli album rimasterizzati in studio eccetto il *White Album*, oltre alla compilation *Past Masters* e le raccolte *Red* e *Blue* costeranno invece 12,99 dollari. Il doppio *White Album* è in listino per 20 dollari. iTunes offrirà la possibilità di acquistare un cofanetto contenente tutta la discografia del gruppo oltre al film *Live at the Washington Coliseum, 1964* per 149 dollari. ♦

**NANEROTTOLI**

**Solo un bluff**

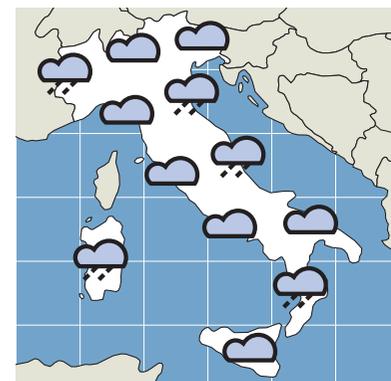
*Toni Jop*

**P**arlare di *Porta a porta* per parlare di *Vieni via con me*. Mentre Vespa schiattava, ecco i fedeli ospiti rimboccarli le coperte sussurrando: non ti preoccupare, è

solo un bluff, Fini e Bersani hanno fatto la figura di due pupazzi. Miele per noi seguire Sorgi correre in aiuto di Gasparri in eccesso di salivazione. Entrambi si rincorrevano per dire che i due leader politici avevano semplicemente e avvilentemente – madonna che avverbio – svolto un misero compito davanti ai nove milioni di spettatori della trasmissione curata da Fazio e Saviano. Ma Bersani è spiaciuto alla servitù proprio perché ha detto

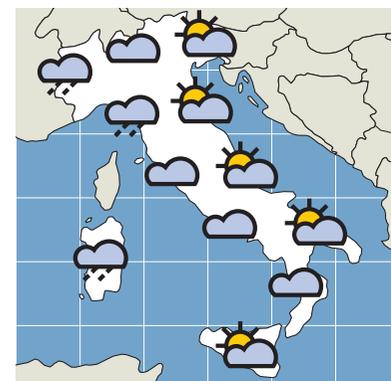
cose di sinistra, ha reso esplicite scelte importanti. Fini ha cercato di dare un senso non feroce alla destra confermando la sua fedeltà al dettato costituzionale. In studio, storditi, prendevano le misure: Lupi forse non è di destra, giura adesso che il boss è al tramonto. Gasparri ringhiava. Maroni, dietro le quinte, colpito dal racconto di Saviano sulla promiscuità tra Lega e cosche, anche. È la dolce vendetta del teatro sulla tv. ♦

**Il Tempo**



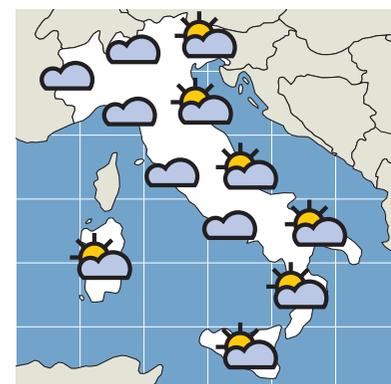
**Oggi**

**NORD** ■■ residui annuvolamenti su tutte le regioni con locali piogge. Neve a quote intorno ai 1300 metri.  
**CENTRO** ■■ spiccata variabilità su tutte le regioni con fenomeni sparsi anche temporaleschi.  
**SUD** ■■ molto nuvoloso con piogge sparse.



**Domani**

**NORD** ■■ nuvolosità estesa su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria con piogge associate. Poche nubi altrove.  
**CENTRO** ■■ nuvoloso su Toscana e Sardegna con locali piogge. Parzialmente nuvoloso altrove.  
**SUD** ■■ nuvoloso sulle zone tirreniche. Poco nuvoloso altrove.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ nuvolosità variabile con alternanza di schiarite ed annuvolamenti.  
**CENTRO** ■■ nuvoloso su Toscana e Campania; poco nuvoloso sulle altre regioni.  
**SUD** ■■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **L'ex ct della Nazionale** ha firmato un contratto di un anno con un'opzione per il secondo  
→ **«Volevo tornare** e arrivo in Sardegna con grande entusiasmo» questo le sue prime parole

# Donadoni, l'ozio è finito Cellino l'ha voluto a Cagliari

«Bisoli? Lo chiamerò senz'altro, ha fatto un buon lavoro». Nel giorno della presentazione ufficiale Roberto Donadoni ha un pensiero per il suo predecessore. Primo impegno domenica pomeriggio sul campo del Brescia.

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Un destino di mare, di fatiche, di classifiche avare, con un feeling sempre complesso da trovare con presidenti che una volta venivano definiti inesorabilmente *vulcanici*. Ecco che il viaggio di Roberto Donadoni si ferma stavolta a Cagliari, contratto fino a fine stagione, ancora una città di mare dopo Livorno, Genova e Napoli, dopo una vita padana, nell'Atalanta e nel Milan a dare pedate di qualità, a dribblare il mondo e metterla in mezzo per Van Basten e Papin. Un nome caldo sin dall'inizio del campionato quello di Donadoni, che poche settimane fa era in Inghilterra a studiare la Premier, ma ora, a 47 anni, con un pedigree di allenatore da puntellare dopo troppe battute a vuoto, ecco che la fermata di Cagliari diventa un passaggio cruciale. Cellino l'ha scelto per sostituire il deludente Bisoli, appena 11 punti, con la netta impressione di un'involuzione rispetto al passato e all'inizio della stagione in cui il Cagliari aveva battuto 5-1 la Roma e pareva lanciato verso il suo classico campionato di zanzara bella e fastidiosa. Ma la qualità non è stata proporzionale ai punti ottenuti: fatale lo 0-1 casalingo firmato Ranocchia e Genoa, con l'aggravante che il Cagliari giocava in casa, e che ha giocato, contro il Genoa e nell'ultimo mese, molto male. Sulla coscienza di Bisoli ha pesato anche la diatriba con Conti e Agostini, capitano e vicecapitano, poi risolta, ma mai passata. Cellino esprime «gratitudine e amicizia» a Bisoli, però poi ha deciso che per l'ex tecnico del Cesena, dalla C alla A in due anni, era finita.

E allora ecco Donadoni, il miglio-



Foto di Helmut Fohringer/Epa-Ansa

**Roberto Donadoni** da oggi sarà alla guida del Cagliari. Donadoni è nato il settembre 1963 a Cisano Bergamasco

re sulla piazza già spolverata da Preziosi (Ballardini) e Porcedda (Malesani per Colomba prima del via), solo due cambi finora, e la ragione sta nel

**Come timoniere dell'Italia**  
23 partite tra il 2006  
e il 2008. Fatale il ko  
ai rigori con la Spagna

grande equilibrio, la classifica corta e un esempio, quello dell'Udinese e di Guidolin, zero punti in quattro partite, poi 17 nelle altre otto, roba che nemmeno il Milan. A volte succede, a volte il cambio è positivo - Genoa, sei su sei per il Balla -, a volte a Cagliari porta bene, come accadde due anni

fa, con lo stesso Ballardini arrivato dopo Giampaolo e Sonetti, una salvezza per i capelli. Donadoni ha un compito chiaro: lasciare il Cagliari in Serie A. A occhio, ci sarebbe riuscito anche Bisoli, perché la squadra c'è. Però...

**BEI TEMPI A LIVORNO POI LA NAZIONALE**

Il meglio Donadoni l'ha ottenuto a Livorno, un ottavo posto col miglior Lucarelli di sempre. Poi la parentesi in Nazionale, 23 partite tra il 2006 e il 2008, scelto da Albertini e Guido Rossi per occupare il posto più scomodo, tre giorni dopo Berlino, con i coriandoli della festa ancora per terra e Calciopoli che infuriava. Il nome di Donadoni sembrò giusto: pacato, disposto al massacro, abbastanza forte per

soportare pressioni immense. Mentre l'Olanda lo prendeva a pallate a Euro 2008, la Federazione trattava il Lippi-bis, con una mossa improvvida e cronologicamente folle. Poi fini dignitosamente, con la Spagna ai rigori, in fondo bene, ma la scelta era già fatta, e addio Medusa brizzolata. L'attracco a Napoli non fu felice, una fine e un inizio di campionato bruttissimi, 7 partite nel 2009-2010, 7 punti, nessuna forma di gioco data a una squadra che con Mazzarri, poi, sarebbe esplosa. Donadoni sta fermo un anno esatto. Ora dovrà capire cos'ha Acquafresca, perché Matri non segna più, quanto manca Jeda, se Cossu può giocare nel suo 4-4-2. Cambierà un po' tutto. Ma, come si dice in questi casi, «serviva una scossa». ♦

**Le panchine saltate  
Cagliari, Genoa e Bologna  
Quant'è rischioso il rossoblù**



**PIERPAOLO BISOLI**

PORRETTA TERME - 20 NOVEMBRE 1966  
ESONERATO DAL CAGLIARI IL 15/11/2010

Il tecnico emiliano è il grande protagonista del doppio salto che ha portato il Cesena dalla C alla A nel giro di due anni. In estate passa al Cagliari, club con cui ha militato da calciatore dal '91 al '97. L'esonero arriva dopo 12 giornate (2 vittorie, 5 pareggi e 5 ko).



**GIAN PIERO GASPERINI**

GRUGLIASCO - 26 GENNAIO 1958  
ESONERATO DAL GENOA L'8/11/2010

Il Genoa di Gasperini viene promosso in A nel 2007. Sempre con Gasperini in panchina colleziona negli anni successivi un 10°, un 5° e un 9° posto. Nel 2009-10 partecipa (senza troppo successo) all'Europa League.



**FRANCO COLOMBA**

GROSSETO - 6 FEBBRAIO 1955  
ESONERATO DAL BOLOGNA IL 29/8/2010

Quella del Bologna è stata la prima panchina a saltare. Dopo la fase di preparazione svolta con Colomba, la squadra fu affidata a Malesani alla vigilia del primo impegno. L'esordio del nuovo tecnico avvenne contro l'Inter il 30 agosto al Dall'Ara e terminò 1-1.

# Guantoni e politica La corsa di Pacquiao idolo delle Filippine

Il pugile eletto in Parlamento nel maggio scorso dopo aver già tentato di essere eletto dopo una carriera quasi unica sul ring: storia-fotocopia a quella del nicaraguense Arguello

## Il personaggio

**FRANCESCO CAREMANI**

francesco.caremani@gmail.com

La strada da Kibawe, Filippine, ad Arlington, Texas, è lunga come otto giri del mondo, quelli che Manny Pacquiao ha fatto intorno a se stesso e alla storia della boxe, diventando il recordman di mondiali vinti in altrettante categorie alla velocità della luce, conquistando il soprannome di *Pac Man*.

La faccia del ragazzo cresciuto a General Santos, sull'isola filippina di Mindanao, è come un libro nel quale è stampato il destino di un vincente, sin dal giorno in cui scappò di casa imbarcandosi per Manila, dopo aver visto morire il suo caro amico Mark Penafloida.

Ne ha fatta di strada Pacquiao, da quando è diventato professionista nel 1995, e l'ha fatta risalendo la china della povertà come nella più classica tradizione pugilistica. Ne ha fatta così tanta che oggi i soldi non sono più un problema, permettendogli di realizzare l'altro suo grande sogno: entrare in politica e aiutare la propria gente. Ci ha provato la prima volta nel 2007 senza successo, ma la sconfitta per Manny è solo un mezzo per imparare la lezione e puntare dritto l'obiettivo, così nel maggio di quest'anno è stato eletto in parlamento sconfiggendo Roy Chiongbian, membro del clan di Sarangani che occupava il seggio da trent'anni. «Anche se è molto popolare - ha detto Reynaldo Costantino, sindaco di uno dei sette comuni della provincia, che ha ricevuto da Pacquiao 1,6 milioni di dollari in tre anni da investire in progetti -, senza il suo denaro non avrebbe vinto le elezioni, fattore determinante per affermarsi nelle Filippine». Veloce a combattere, svelto a imparare, Manny Pacquiao ha messo in moto la macchina elettorale due anni prima, una macchina piena di soldi e di promesse: «Voglio aiuta-

re le persone, soprattutto nella mia provincia. C'è molta gente povera. Mi piacerebbe essere ricordato non solo per le mie imprese sul ring ma anche per aver servito il mio popolo».

**Battendo** il messicano Antonio Margarito ha incassato 15 milioni di dollari, esclusi gli introiti della pay per view. Nel 2009 Time gli ha dedicato una copertina, ma solo altri due incontri, uno dei quali con Mayweather, lo separano dai titoli di coda di una carriera irraggiungibile. La sua storia è simile a quella del nicaraguense Alexis Arguello, campione del mondo in tre categorie diverse, morto suicida l'1 luglio del 2009. Considerato uno dei più forti pugili di sempre, è stato guerrigliero sandinista. Espropriato dei propri beni ed esiliato negli Stati Uniti dai suoi stessi compagni, per aver sposato punti di vista anticomunisti, passa nei Contras e a Miami diventa l'idolo degli anticastristi. Nel 1990 torna in patria dopo la vittoria di Violeta Chamorro e nel 2008 viene eletto sindaco di Managua nelle file dei compagni di una

### CALCIO, OGGI TALIA-ROMANIA

Con Viviano, Santon, Bonucci, Ranocchia, Balzaretti, Aquilani, Ledesma, Mauri, Diamanti, Bilotelli, Rossi, l'Italia affronta l'amichevole la Romania a Klagenfurt. Diretta tv 20,15 su Rai1.

volta. Una vita da romanzo terminata precocemente in circostanze ancora tutte da chiarire. Ma Manny Pacquiao ha scelto per se un finale diverso, figlio di uno degli *slum* più poveri di Mindanao, con la licenza elementare e un inglese approssimativo, ha trovato nella boxe il riscatto sociale e nei soldi uno strumento per realizzare qualcosa di più concreto che l'eterea gloria di un ring. ♦

## ROBIN, ANDY E ROGER FUORI UNO

**IL MASTERS  
DI LONDRA**

**Claudio  
Pistolesi**

EX TENNISTA COACH



Domenica Robin Soderling ha vinto il torneo di Parigi Bercy, è uno dei tennisti più in forma del momento e nelle finali a otto di Londra della prossima settimana (quello che una volta si chiamava Masters) parte come uno dei favoriti. Solo che nel suo gruppo si ritrova Roger Federer e Andy Murray (che, tra l'altro, gioca in casa...), oltre a David Ferrer. Nel gruppo A, invece, non dovrebbero avere problemi Rafa Nadal (anche se reduce da una lunga assenza) e Novak Djokovic che avranno come avversari Tomas Berdych e Andy Roddick.

Il torneo francese della scorsa settimana ha avuto sabato la giornata più emozionante. Non accade molto spesso nel nostro sport che in entrambe le semifinali vinca chi ha annullato all'avversario alcuni match point. È successo a Soderling, vincitore su Llodra con 2 palle-match annullate e a Monfils con ben 5 match ball annullati a Roger Federer. Il torneo di Bercy è un categoria "mille", un numero che serve per indicare il numero dei punti Atp che vanno al vincitore e anche per dare l'ordine di grandezza dell'evento. Lo stesso di Roma.

Llodra e Monfils, i francesi presenti al «magico sabato», hanno dato spettacolo davanti ai loro connazionali e sono andati vicini a una finale tutta francese che avrebbe esaltato la mai sopita voglia di *grandeur* dei nostri cugini d'Oltralpe. I due hanno comunque nobilitato il nostro sport con due partite spettacolari: più tecnico Llodra, sicuramente prossimo protagonista della finale di Davis a Belgrado contro la Serbia, più fisico Monfils che col suo strapotere atletico ha di nuovo evidenziato alcune insicurezze, mi suona stranissimo scriverlo, di sua maestà Roger. Sono un po' troppe per lui quest'anno le partite perse dopo aver avuto diverse chance di vincerle.

E da domenica i «big» torneranno a sfidarsi in quello che per me è lo spettacolo tennistico più bello dell'anno come concentrazione di partite di alto livello. ♦

## LA TV DI FACCIETTA NERA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



Ultimamente in Tv trovo diversi motivi per sentirmi umiliata. È stato così sere fa quando sono incappata per caso ne «Il Mercante in Fiera». Mi dicono che esiste da tempo, ma non l'avevo mai visto. La particolarità del «Mercante in fiera» è la gatta nera. Non una gattina dal pelo nero che fa tanto tenero, ma una ragazzona dall'aspetto non tanto innocuo. Una donna nera, alta, seni in vista, prosperosi (naturalmente!) e vestita con una tutina in latex nero aderente (anatomica? nude look?). Il messaggio sessuale è chiaro. Il presentatore sorride e i concorrenti (donne comprese) ci stanno. Si gioca tutti all'erotismo spicciolo. Un erotismo da taverna che non fa onore a nessuno. La ragazza è sensualona, finge una certa aggressività da leopardo... ma è sottinteso che il leopardo sarà domato dall'uomo bianco. Vedevo in quella gatta nera una doppia violazione. La violazione del corpo delle donne (che in Tv è sistematica) e la mercificazione coatta del corpo della donna nera. In Italia il corpo della donna nera è legato alle vicende coloniali e agli stereotipi ancora radicati nella società italiana di oggi. La donna nera era faccetta nera che si andava a stuprare in nome del duce e del re. Erano le cartoline che i militari si passavano di mano in mano, cartoline che raffiguravano somale, eritree, etiopi costrette a denudarsi davanti a una macchina fotografica. Era la madama, esclusiva proprietà del signore italiano. Una proprietà che doveva servirlo, onorarlo e appagare ogni suo desiderio sessuale. L'Africa, la pelle nera come paradiso dei sensi. Il fascino esotico era legato a doppio filo con il tema della conquista da parte del bianco. Le donne come la terra da conquistare erano scoperte, penetrate, vergini e passive. Il corpo nero è ancora in posizione subalterna. La gatta nera è uno dei tanti simboli di questa subalternità. ♦

RUGOLO per eni

**relax**  
il nuovo pacchetto  
luce a eni  
per chi non vuole  
pensieri

**con relax puoi gestire l'elettricità di casa senza vincoli di orario**

- stesso prezzo per tutte le ore del giorno e della notte, senza preoccuparsi della tariffa bioraria
- blocco per due anni della componente energia del prezzo della luce

**eni gas e luce la soluzione più semplice**  
visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com

www.unita.it



**L'ultima  
vergogna**

**PIAZZA DELLA  
LOGGIA, UNA STRAGE  
SENZA COLPEVOLI**

lotto

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 2010

Nazionale	12	14	20	44	37	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	26	38	40	66	76	81	33	50							
Bari	88	25	84	85	39	<b>4.105.119,99</b>					5+ stella	€			
Cagliari	77	36	20	13	33	Nessun 6 Jackpot					4+ stella	€ 36.522,00			
Firenze	19	44	52	57	53	Nessun 5+1					3+ stella	€ 1.959,00			
Genova	68	13	86	14	74	Vincono con punti 5					2+ stella	€ 100,00			
Milano	78	23	42	66	62	Vincono con punti 4					1+ stella	€ 10,00			
Napoli	89	9	84	22	72	Vincono con punti 3					0+ stella	€ 5,00			
Palermo	2	43	62	9	46	10eLotto									
Roma	38	72	88	3	41	2	9	11	13	19	23	24	25	36	38
Torino	24	41	70	53	33	41	43	44	68	71	72	77	78	88	89
Venezia	71	11	78	73	67										